

SENATO DELLA REPUBBLICA

———— X LEGISLATURA ————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

————

104° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 2 MARZO 1988

————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
2 ^a - Giustizia	»	8
4 ^a - Difesa	»	9
5 ^a - Bilancio	»	11
6 ^a - Finanze e tesoro	»	22
7 ^a - Istruzione	»	29
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	34
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	44
11 ^a - Lavoro	»	47
12 ^a - Igiene e sanità	»	53

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
----------------	-------------	---

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	64
RAI-Tv	»	57
Riconversione industriale	»	67

Sottocommissioni permanenti

6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	<i>Pag.</i>	68
--	-------------	----

ERRATA CORRIGE

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	69
--------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 2 MARZO 1988

24ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 15.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) *Doc. IV, n. 13*, contro il senatore Roberto Meraviglia, per il reato di cui agli articoli 328 e 323 del codice penale (omissione di atti di ufficio; abuso di ufficio).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Intervengono i senatori Casoli, Di Lembo e Gallo.

Infine la Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego della autorizzazione a

procedere ed incarica il senatore Di Lembo di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) *Doc. IV, n. 18*, contro il senatore Roberto Meraviglia, per il reato di cui agli articoli 110 e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Intervengono i senatori Casoli, Taramelli, Pinto, Gallo, Covi, Di Lembo, Pollice, Busseti, Garofalo e Guizzi.

Infine la Giunta delibera a maggioranza di proporre la concessione della autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Pollice di redigere la relazione per l'Assemblea.

3) *Doc. IV, n. 20*, contro il senatore Roberto Meraviglia, per il reato di cui agli articoli 110, 423 e 449 del codice penale (incendio colposo).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Intervengono i senatori Pinto, Casoli e Busseti.

La Giunta rinvia quindi la discussione.

La seduta termina alle ore 16,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 2 MARZO 1988

47^a Seduta

Presidenza del Presidente

ELIA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Postal.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE

«**Abolizione del segreto di Stato per delitti di strage e terrorismo**» (1), d'iniziativa popolare

«**Abrogazione del regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161, e modifiche alla legge 24 ottobre 1977, n. 801, in materia di segreto di Stato su atti, documenti e notizie di interesse militare**» (135), d'iniziativa dei senatori Pasquino ed altri
(Rinvio dell'esame)

«**Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi**» (238), d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri

«**Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi**» (498), d'iniziativa dei deputati Zangheri ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore alla Commissione, senatore Mazzola, osserva preliminarmente che dei quattro disegni di legge iscritti all'ordine del giorno (nn. 1, 135, 238, 498), tutti finalizzati ad agevolare l'individuazione dei responsabili delle stragi e dei tentativi di eversione verificatisi negli ultimi decenni, mentre due - il disegno di legge n. 1 di iniziativa popolare e quello n. 135 di iniziativa dei senatori della Sinistra indipendente - intendono modificare l'attuale

disciplina del segreto di Stato in modo da agevolare le indagini giudiziarie sui reati di eversione, il disegno di legge n. 238, presentato dai senatori del Gruppo comunista ed il disegno di legge n. 498, pressochè identico, presentato dal Gruppo comunista della Camera dei deputati ed esaminato e approvato da quest'ultima, sono diretti all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Egli propone quindi - in considerazione tanto dell'opportunità di approvare rapidamente un provvedimento che ha già avuto il voto favorevole dell'altro ramo del Parlamento, quanto della necessità di acquisire pareri ed elementi di valutazione in ordine alla disciplina del segreto - di accantonare l'esame dei disegni di legge nn. 1 e 135, e di procedere senz'altro all'esame dei disegni di legge nn. 238 e 498.

Il senatore Maffioletti, pur concordando con la proposta di procedere preliminarmente all'esame dei disegni di legge sull'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta, sottolinea la necessità di evitare che l'accantonamento dei disegni di legge sul segreto di Stato preluda, come già è avvenuto nella passata legislatura, ad un loro «insabbiamento». Occorre quindi, a suo parere, limitarsi a posporre l'esame dei disegni di legge nn. 1 e 135, che vanno comunque mantenuti all'ordine del giorno, e sui quali il senatore Mazzola dovrebbe comunque svolgere la relazione.

Dopo interventi dei senatori Pontone e Covi, che concordano con la proposta del relatore, prende la parola il senatore Boato il quale, nell'esprimere il suo consenso in ordine alle osservazioni del senatore Maffioletti, si sofferma sulla necessità di esaminare il disegno di legge n. 1, anche per dare un segnale di positiva volontà del Parlamento di rivitalizzare il potere di iniziativa popolare, attualmente di fatto delegittimato dal disinteresse delle Camere, che molto raramente prendono in considerazione siffatte proposte legislative.

Il Presidente concorda con tale ultima

osservazione del senatore Boato e rileva che non solo ai disegni di legge d'iniziativa popolare, ma anche a quelli di iniziativa dei Consigli regionali occorre attribuire dignità almeno pari a quella riconosciuta ai disegni di legge di iniziativa parlamentare, anche al fine di evitare che la disattenzione del Parlamento nei confronti di tali strumenti di partecipazione dei cittadini all'attività legislativa induca, per reazione, a proporre referendum abrogativi con eccessiva frequenza e su materia di particolare delicatezza.

Quanto alla proposta del relatore, egli ritiene che debba essere condivisa, anche in considerazione della necessità di approfondire le gravi questioni evidenziate dalla giurisprudenza e dalla dottrina in merito al problema del segreto di Stato, così da consentire al senatore Mazzola di poter formulare una relazione più ponderata, sulla quale potrà poi svolgersi un proficuo dibattito.

Concordano il senatore Covi (il quale ritiene che già dall'esame dei disegni di legge nn. 238 e 498 potrà emergere una posizione politica sulla questione del segreto di Stato, di cui si dovrà tener conto nel successivo esame dei disegni di legge nn. 1 e 135) ed il senatore Guizzi (il quale sottolinea che l'approvazione del disegno di legge sull'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta costituisce un atto politicamente rilevante e non ulteriormente differibile).

Su proposta del Presidente, la Commissione delibera quindi di accantonare l'esame dei disegni di legge nn. 1 e 135 e di procedere all'esame dei disegni di legge n. 238 e 498.

Il relatore fa presente che già nella passata legislatura la Camera dei deputati aveva istituito una Commissione monocamerale d'inchiesta sulle stragi, presieduta dal deputato Bianco, la quale aveva concluso i suoi lavori auspicando che nella X legislatura venisse immediatamente istituita una Commissione bicamerale, anche al fine di evitare che si affievolisse l'interesse dell'opinione pubblica su episodi tanto gravi della storia repubblicana.

Furono così presentati nei due rami del Parlamento due identici disegni di legge, entrambi a firma di parlamentari comunisti, uno dei quali è stato approvato dalla Camera dei deputati con la sola modifica dell'introduzione di un terzo comma all'articolo 2, con il

quale si dispone che il Presidente della Commissione parlamentare debba presentare ogni sei mesi alle Camere una relazione sullo stato dei lavori della Commissione stessa.

Il testo approvato dalla Camera suscita però taluni problemi, in quanto conferisce - a parere del relatore opportunamente - all'istituzione Commissione poteri analoghi a quelli attribuiti, nel testo approvato dal Senato del disegno di legge n. 632, alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia e sulle altre associazioni criminali similari. Poiché tale ultimo testo è stato però modificato dalla Camera dei deputati in senso restrittivo, si potrebbe verificare il risultato paradossale di due Commissioni d'inchiesta, aventi per oggetto materie affini e fra le quali possono verificarsi connessioni, i cui poteri non sono identici. Egli ritiene, pertanto, che per motivi di omogeneità - anche in considerazione del fatto che le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge n. 632 sono successive all'approvazione del disegno di legge n. 498 e quindi esprimono probabilmente l'attuale orientamento dell'altro ramo del Parlamento - i poteri attribuiti alla Commissione d'inchiesta sui fenomeni eversivi dal testo in esame vadano modificati in senso analogamente restrittivo, in particolare per quanto riguarda l'articolo 5, che consente alla Commissione di richiedere copia di atti e documenti relativi ad altre istruttorie o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti.

Il relatore conclude quindi auspicando una rapida approvazione del provvedimento.

Il senatore Maffioletti, pur condividendo le osservazioni del relatore riguardo alla necessità di perseguire una coerente logica di politica legislativa, e di attribuire per conseguenza alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia gli stessi poteri e gli stessi limiti di azione riconosciuti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia del disegno di legge appena approvato alla Camera dei deputati, sottolinea tuttavia l'esigenza che si concluda rapidamente l'iter dei provvedimenti in esame, avendo essi riguardo a fatti di grande importanza nella storia del paese e, pertanto, propende per la tesi di non introdurre ulteriori modifiche.

Peralto, le differenze esistenti tra i poteri

attribuiti alla Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia e l'istituenda Commissione d'inchiesta sul terrorismo gli paiono non particolarmente rilevanti e sostanzialmente riconducibili alla facoltà di emettere mandato di arresto nei confronti di testimoni renitenti, falsi o reticenti.

Neppure gli appare essenziale che i testi relativi all'istituzione delle due Commissioni vengano equiparati con specifico riguardo all'obbligo del segreto, risultando comunque applicabile il dettato dell'articolo 307 del codice di procedura penale.

Ribadito che una rapida conclusione dell'*iter* dei provvedimenti in titolo costituirebbe un importante segnale di attenzione del Parlamento, prospetta altresì l'opportunità che la Commissione richieda il trasferimento dei disegni di legge della sede referente alla sede deliberante.

Dopo un intervento del senatore Guizzi, il quale giudica invece saggio che il dibattito relativo a problematiche di così ampio rilievo si svolga in sede referente, permettendo così lo svolgimento di un'ampia discussione in Assemblea, il presidente Elia sottolinea che, per prassi, l'istituzione di una Commissione d'inchiesta da parte del Senato ha sempre avuto luogo mediante esame da parte della Commissione del relativo disegno di legge in sede referente.

Il senatore Pontone, premesso il suo favore all'istituzione della Commissione d'inchiesta sul terrorismo, manifesta tuttavia le sue perplessità relativamente all'attribuzione ad essa del compito di accertare le ragioni che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi verificatesi in Italia a partire dal 1969, che gli appare, specie nel caso si è già stata pronunciata una sentenza definitiva, un sostanziale attacco alla magistratura. Sottolinea inoltre che, mentre alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia risultano affidati compiti tali da permetterne l'assimilazione ad un vero e proprio strumento deterrente nei confronti della criminalità organizzata, all'istituenda Commissione d'inchiesta sul terrorismo vengono invece attribuiti poteri limitati all'accertamento di fatti ed episodi già giunti a compimento. L'ampiezza dei poteri da attribuirsi alla Commissione gli pare elemento

di particolare rilievo, anche per quanto ha specifico riguardo all'individuazione dei responsabili del traffico di armi.

Rilevata infine la necessità che si preveda l'attribuzione alla Commissione del potere di disciplinare la propria attività ed il proprio funzionamento a mezzo di un regolamento interno da essa stessa approvato prima dell'inizio dei lavori, e che ad essa sia riconosciuta la facoltà di riunirsi in seduta segreta ogni volta lo ritenga opportuno, auspica la rapida conclusione dell'*iter* del provvedimento.

Sulle finalità della Commissione si sofferma specificamente il senatore Boato, a parere del quale sarebbe opportuno inserire tra i compiti ad essa spettanti, relativi all'accertamento dei risultati conseguiti e dello stato attuale nella lotta al terrorismo in Italia, l'obiettivo di formulare proposte relative all'individuazione degli strumenti giuridici idonei ad accelerare il superamento della vicenda terroristica. Occorrerebbe, inoltre, integrare il riferimento all'individuazione dei responsabili delle stragi verificatesi in Italia a partire dal 1969, tenendo conto anche di quegli eventi, quali l'uccisione di Giorgiana Masi o l'omicidio dello studente Lorusso, che, pur non essendo direttamente riconducibili al concetto di strage, rientrano tuttavia nei gravi eventi che hanno caratterizzato un periodo particolarmente tormentato per il paese.

Afferma inoltre l'opportunità che, oltre alla predisposizione di una relazione sulle risultanze delle indagini, alla Commissione sia attribuita la facoltà di avanzare proposte al Parlamento in ordine al modo più efficace per affrontare i fenomeni oggetto dell'inchiesta.

Presenta inoltre una serie di emendamenti, uno dei quali tendente a precisare la pubblicità delle sedute della Commissione.

Evidenzia che nell'attribuzione alla Commissione d'inchiesta degli stessi poteri dell'autorità giudiziaria gli pare implicita la possibilità che si addivenga all'arresto del teste reticente. Prospetta quindi l'esigenza che alla Commissione d'inchiesta venga attribuita la facoltà di trasmettere all'autorità giudiziaria materiali che consentano la riapertura di indagini anche già archiviate, laddove, nel corso dei suoi lavori, emergano fatti di particolare rilievo.

Conclude rilevando che, pur essendo per

molti versi insoddisfatto dal testo proposto, non si opporrebbe alla sua approvazione senza modifiche, in considerazione della gravità della materia cui si fa riferimento.

Il senatore Guizzi sottolinea che il testo del disegno di legge n. 498 è stato approvato dalla Camera dei deputati all'unanimità, lasciando, pertanto, a suo parere, poco spazio per la presentazione di un eccessivo numero di modifiche. Concorde tuttavia con la necessità che si affronti il problema relativo alla riapertura di indagini sulla base di eventi o notizie di cui la Commissione sia venuta a conoscenza nel corso dei propri lavori.

In considerazione degli utili correttivi che potrebbero tuttavia essere apportati, rappresenta problematicamente l'esigenza di scegliere se favorire esigenze di tempestività, approvando il testo tal quale, ovvero apportarvi le modifiche prospettate.

Prende quindi la parola il sottosegretario Postal, il quale, premesso che sul tema relativo alla istituzione di Commissioni d'inchiesta il Governo si rimette alle valutazioni del Parlamento, sostanzando esse degli *interna corporis*, dichiara tuttavia di condividere talune osservazioni avanzate dal relatore. In particolare, sottolinea la necessità che si tenga conto del dibattito sull'articolo 82 della Costituzione svoltosi nell'altro ramo del Parlamento in occasione dell'esame, in seconda lettura, del disegno di legge relativo alla istituzione della Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia e ci si attenga a principi di uniformità nella creazione di Commissioni d'inchiesta, evidenziando altresì l'importanza che il testo risulti rispettoso di un corretto rapporto tra Commissione d'inchiesta ed autorità giudiziaria.

Il presidente Elia rileva che sarebbe opportuno addivenire ad una disciplina di carattere generale relativamente ai poteri ed ai limiti delle Commissioni d'inchiesta, nel quadro del dettato dell'articolo 82 della Costituzione.

Egli concorda con la necessità che si tenga conto di quanto emerso nel corso del dibattito presso l'altro ramo del Parlamento relativamente alla istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, anche per porre al riparo la disciplina in esame da possibili censure di incostituzionalità.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

I senatori Guissi, Taramelli e Boato sottolineano l'opportunità che la Commissione, al fine di pervenire alla predisposizione di una disciplina omogenea in ordine alle istituende Commissioni d'inchiesta, inizi appena possibile anche l'esame del disegno di legge n. 632-B (concernente «istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari») appena trasmessa dalla Camera dei deputati.

Il Presidente, facendo presente che l'assegnazione del disegno di legge è avvenuta ieri, assicura che si farà carico di prospettare tale esigenza alla Conferenza dei Capigruppo, convocata nel pomeriggio, competente a valutare i problemi di compatibilità di essa rispetto all'articolo 124 del Regolamento.

La seduta termina alle ore 12,40.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 2 MARZO 1988

36ª Seduta*Presidenza del Presidente*
COVI*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione.**La seduta inizia alle ore 17,50.***IN SEDE REDIGENTE****«Norme anticipatrici della riforma del processo penale in materia di provvedimenti di cattura» (301)**, d'iniziativa dei senatori Castiglione ed altri**«Nuove norme in materia di provvedimenti restrittivi della libertà personale nel processo penale» (421)**, d'iniziativa dei senatori Battello ed altri**«Nuove norme in materia di libertà personale e di garanzie difensive dell'imputato nel processo penale» (622)**

(Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente Covi avverte che da parte del Governo è stata presentata una nutrita serie di emendamenti, del resto già preannunciati nella seduta di ieri dal sottosegretario Castiglione. Stante l'opportunità di un esame attento di tali emendamenti in sede ristretta, propone che si tolga la seduta per proseguire l'elaborazione del testo - nelle giornate di oggi e domani - in comitato ristretto.

La Commissione concorda ed il seguito della discussione è pertanto rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che, conseguentemente alla decisione testè assunta per il prosieguo della discussione dei disegni di legge nn. 301, 421 e 622, in tema di provvedimenti di cattura, la seduta già convocata per domani, giovedì 3 marzo, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 17,55.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 2 MARZO 1988

23^a Seduta

Presidenza del Presidente

GIACOMETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Pisanu.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

«**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)**» (470-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

«**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale 1988-1990**» (471-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1988 (Tab. 12)

(Rapporto alla 5^a Commissione)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo (sospeso il 1° marzo).

Con riferimento alle perplessità evidenziate nella seduta di ieri il relatore Poli illustra un'ipotesi di ordine del giorno avente finalità interpretativa dell'ultimo periodo del comma 24 dell'articolo 17 del disegno di legge finanziaria, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Giacchè non condivide il contenuto di tale documento, ritenendo che la norma in questione abbia un fondamento logico e un significato preciso: è opportuno, infatti, che la costruzione di alloggi destinati al personale militare venga assoggettata a vincoli paesaggistici e urbanistici.

Il senatore Strik Lievers concorda col sena-

tore Giacchè circa la necessità di non pregiudicare la portata normativa della disposizione in esame (che condivide). Tutt'al più, un eventuale ordine del giorno dovrebbe limitarsi a fornire al Governo una indicazione per una regolamentazione organica della materia in altra e più appropriata sede.

Il senatore Boldrini ritiene che il problema andrebbe più opportunamente affrontato e risolto in sede di discussione del disegno di legge di riforma delle servitù militari. Occorrerebbe, tuttavia, lasciare inalterata la disposizione in esame per non pregiudicare in quella sede la definitiva soluzione della questione.

Il senatore Maurizio Ferrara, nell'associarsi alle considerazioni svolte dai senatori Giacchè, Strik Lievers e Boldrini, rileva inoltre che una qualsiasi iniziativa volta praticamente a limitare l'applicazione della disposizione introdotta dalla Camera dei deputati rischierebbe di provocare ulteriori conflittualità tra enti locali e autorità militari.

Il senatore Poli, preso atto dei rilievi espressi dagli oratori intervenuti, si dichiara disponibile a riformulare la bozza di ordine del giorno da lui illustrato, soprattutto allo scopo di favorire una soluzione definitiva del problema in sede di esame del disegno di legge di riforma delle servitù militari.

Il sottosegretario Pisanu osserva che, effettivamente, il testo dell'ultimo periodo del comma 24 dell'articolo 17 risulta equivoco; esso introduce, infatti, in alternativa ad una disciplina legislativa di carattere generale, una deroga per i soli alloggi di servizio finanziati con la legge n. 497 del 1978.

Ricorda poi che i rapporti tra autorità locali e militari sono generalmente proficui (salvo rare eccezioni dovute a circostanze del tutto occasionali) ed esprime, anzi, la preoccupazione che proprio il testo della disposizione in esame possa ingenerare confusione. Conseguentemente, l'iniziativa assunta con il documento illustrato dal relatore appare opportuna e condivisibile.

A questo punto il Presidente sospende la seduta onde consentire una adeguata riflessione in vista della disponibilità, già manifestata dal relatore, a riformulare il suo ordine del giorno.

La seduta, sospesa alle ore 10,45, è ripresa alle ore 11,20.

Il relatore Poli, dopo aver precisato che egli si riserva di presentare presso la Commissione bilancio un eventuale emendamento, soppressivo dell'ultimo periodo del comma 24 dell'articolo 17 del disegno di legge n. 470-B, dà lettura dell'ordine del giorno di cui è firmatario che, dopo opportuni contatti con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, ha provveduto a riformulare nel seguente nuovo testo:

«La 4^a Commissione permanente (difesa) del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 470-B, concernente "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)":

1) considerato che la legge 18 agosto 1978, n. 497, all'articolo 4 equipara gli alloggi di servizio per i militari alle opere di difesa nazionale, che come tali, pertanto, vanno realizzati, con l'eccezione prevista dal 2° comma dell'articolo 31 della legge 17 agosto 1942 n. 1130, come modificate dall'articolo 10 della legge n. 765 del 1967;

2) tenuto conto che il predetto disegno di legge finanziaria 1988, all'ultimo periodo del comma 24 dell'articolo 17, nella sua formula-

zione letterale può ingenerare dubbi interpretativi in sede di pratica applicazione;

3) considerato, inoltre, che risultano già in uno stadio di avanzato iter parlamentare provvedimenti afferenti alla materia, quali quelli relativi alle infrastrutture ed alle servitù militari;

4) rilevato che la norma si applica ai soli alloggi previsti dal programma cui fa riferimento il primo periodo del comma 24 del citato articolo 17 del disegno di legge finanziaria;

5) ribadita l'esigenza di dare all'intera materia una organica regolamentazione onde assicurare il necessario coordinamento dei programmi di costruzione degli alloggi di servizio con le leggi concernenti la tutela paesaggistica e ambientale,

impegna il Governo:

ad assumere appropriate iniziative legislative».

(0/470-B/1/4

POLI

Il rappresentante del Governo dichiara di accogliere l'ordine del giorno che, successivamente, su richiesta del presentatore, viene posto ai voti ed approvato all'unanimità.

La Commissione conferisce quindi al senatore Poli il mandato di redigere un rapporto favorevole, per quanto di competenza, sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai disegni di legge finanziaria e di bilancio, nonché alla Tabella n. 12.

La seduta termina alle ore 11,30.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 2 MARZO 1988

42^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

indi del Vice Presidente

ANDRIANI

indi del Vice Presidente

PIZZO

Intervengono i ministri del bilancio e della programmazione economica Colombo, delle finanze Gava e delle partecipazioni statali Granelli.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

«**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)**» (470-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

«**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990**» (471-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1988 (Tab. 1)

(Esame e rinvio)

- Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1988 (Tab. 4)

(Esame)

- Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1988 (Tab. 18)

(Esame)

Riferisce alla Commissione sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati alla Tabella 4, nonché sulle parti del disegno di legge

finanziaria ad essa relative, il senatore Dell'Osso.

Fa presente che le modifiche più rilevanti apportate nel corso dell'esame in seconda lettura da parte dell'altro ramo del Parlamento concernono le disposizioni in materia di Fondo investimenti ed occupazione, la cui autorizzazione di spesa per il 1986 è stata integrata di 1.000 miliardi per competenza e per cassa, mentre è stato soppresso lo stanziamento relativo ai fondi FIO per il 1988; contemporaneamente, prosegue l'oratore, è stata inserita una autorizzazione di spesa di 2.000 miliardi per i fondi FIO per il 1989. Complessivamente, si tratta quindi di stanziamenti assai ingenti in ordine ai quali va ribadita l'opportunità di assicurare uno snellimento delle procedure che consenta una più celere realizzazione dei progetti finanziabili, accentuando altresì quel ruolo di indirizzo del Ministero del bilancio che dovrebbe conseguentemente evitare una eccessiva frammentazione degli interventi.

Dopo essersi analiticamente soffermato sulle ulteriori variazioni apportate alla categoria XII, (trasferimenti), concernenti in particolare la soppressione del capitolo 7085 in materia di realizzazione di opere idrauliche di difesa del suolo, (cancellazione dovuta alla mancata conversione del decreto-legge n. 373 del 1987) e dopo avere dato conto di un'ulteriore modifica apportata al capitolo 7089, il relatore sulla Tabella 4, senatore Dell'Osso, ribadisce la valutazione positiva già in precedenza espressa in sede di prima lettura dei documenti di bilancio.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini chiede preliminarmente dei chiarimenti sull'orientamento che il Governo intende assumere in ordine alle ventilate ipotesi di modifica del disegno di legge finanziaria, al fine di comprendere se gli emendamenti che risultano già presentati presso l'Ufficio di segreteria della 5^a Commissione esauriscano il complesso delle proposte emendative di iniziativa governativa.

Il ministro del bilancio Colombo dichiara che il Governo è intenzionato ad apportare alcune limitate modifiche alla legge finanziaria, di cui le più rilevanti concernono il versante delle entrate - con la reintroduzione della normativa sull'imposta sostitutiva, sia pure con modifiche rispetto al testo già approvato dal Senato - e il settore della sanità, al fine di ripristinare criteri di maggiore rigore e contenimento della spesa.

Dopo un'ulteriore osservazione del senatore Bollini, il quale fa presente che altri esponenti del Governo hanno ventilato modifiche ulteriori rispetto a quelli citate dal Ministro, il ministro Colombo dichiara che le ipotesi si modifica da lui esposte sono quelle effettivamente concordate in sede di Governo.

Dopo ulteriori brevi interventi del senatore Riva (che dà conto di una proposta di modifica all'articolo 24, commi 12 e 14 della «finanziaria» in materia di supplenze preannunciata dal Ministro della pubblica istruzione) e del senatore Spadaccia (il quale riferisce di modifiche annunciate da esponenti del Governo in ordine all'articolo 27), il ministro Colombo ribadisce che è intenzione del Governo non riaprire una discussione complessiva sui contenuti della «finanziaria», ad eccezione delle materie e dei settori precedentemente esposti.

Ha quindi la parola il senatore Sposetti, il quale si sofferma in particolare sui problemi legati alla erogazione dei fondi FIO, che già avevano costituito oggetto del precedente dibattito sulla Tabella 4, svoltosi in Commissione bilancio, sottolineando che il punto centrale riguarda in via preliminare l'accelerazione dei tempi di erogazione degli investimenti. Quanto poi alla normativa sul FIO per il 1989, occorre, a suo avviso, interrogarsi sulla opportunità di procedere secondo le medesime linee di intervento (e allora in tal caso sarebbe utile garantire una crescita maggiore dei flussi finanziari) oppure - di fronte ad una valutazione non sempre positiva degli esiti di tali procedure - assumere una decisione coraggiosa di inversione di rotta.

Il senatore Sposetti sottolinea in particolare che, nel valutare il rendimento delle procedure FIO, occorre verificare l'impatto avuto in termini di crescita dell'occupazione, specialmente avendo riguardo alla distribuzione territoriale delle risorse.

Il senatore Forte, prendendo la parola a nome del Gruppo socialista, prende atto con favore della decisione del Governo di apportare alcune correzioni alla manovra economica sul versante delle entrate e della spesa sanitaria, il che non esclude che anche da parte parlamentare possano emergere ipotesi di modifica anche su altri punti sul disegno di legge finanziaria, che sono tali da destare perplessità, come l'articolo 27 in tema di trattamento fiscale delle somme extra stipendio di alcune categorie di dipendenti pubblici. Il Gruppo socialista si muoverà comunque all'interno di ragionevoli spazi di discussione e tenendo anche nel dovuto conto il diverso avviso espresso dall'altro ramo del Parlamento.

Dopo che il presidente Andriani ha ringraziato il senatore Forte per l'indicazione politica che emerge dal suo intervento, ha la parola il senatore Parisi, il quale dichiara di condividere alcuni dei rilievi e delle osservazioni emerse in precedenza in ordine al FIO, convenendo altresì sulla opportunità di approfondire questa tematica, una volta esaurita la discussione dei documenti di bilancio.

Fa in particolare osservare che complessivamente la funzione svolta dal FIO ha costituito il primo tentativo della Pubblica amministrazione di impiegare risorse finanziarie per investimenti secondo criteri razionali e non in base alla logica di interventi «a pioggia» senza alcuna finalizzazione. Giudica inoltre prezioso l'apporto anche tecnico di informazioni e di conoscenze che il Ministero del bilancio ha riversato alle Regioni, che, a suo avviso, andrebbero maggiormente coinvolte in tali procedure.

Il senatore Riva sottolinea il carattere anomalo della discussione su cui pesa la situazione del Governo in carica; preannuncia pertanto il voto contrario del Gruppo della Sinistra indipendente non solo perchè non è condivisibile la linea del Governo, ma anche al fine di accelerare i tempi del chiarimento politico.

Il senatore Bollini esprime preoccupazioni in ordine agli ulteriori ritardi che la crisi annunciata di Governo potrebbe provocare rispetto ai tempi di ripartizione ed erogazione dei fondi FIO per il 1986, già ampiamente dilatati; auspica pertanto una sollecita riunione del CIPE al riguardo.

Dopo aver quindi ricordato che le caratteristiche del FIO sono legate appunto alla celerità nei tempi di realizzazione, anche in connessione all'obiettivo concomitante di risolvere problemi contingenti di disoccupazione, il senatore Bollini chiede inoltre chiarimenti sulla garanzia del rispetto della destinazione al Mezzogiorno della quota di riserva su tali investimenti, dichiarandosi altresì favorevole alla ipotesi emersa di un confronto in tempi ravvicinati su tali problematiche in sede di Commissione bilancio.

Il senatore Abis chiede chiarimenti in ordine alla manovra operata dalla Camera nel senso di un incremento degli stanziamenti per il FIO 1986, che dovrebbero poter realizzare una accelerazione degli interventi.

Il senatore Cortese, prendendo le mosse da un recente dibattito svoltosi a Venezia sui problemi della finanza regionale, sottolinea l'importanza di una sede centrale di coordinamento della politica economica del Governo nel suo complesso, anche con riferimento alle autonomie: ruolo che, a suo avviso, spetta al *Ministro del bilancio, come effettivo coordinatore dei flussi economici e finanziari, e quindi non solo nell'ottica limitata di un Ministero di gestione di sia pur rilevanti interventi.*

Il presidente Andriani, dopo aver ricordato che la nascita del FIO era legata a un progetto diverso, basato sull'inserimento all'interno di un programma a medio termine di una specifica strategia per gli investimenti pubblici, osserva che tale ipotesi non ha trovato concreto riscontro nei fatti, anche per il diminuito peso degli investimenti pubblici. Osserva quindi che il FIO ha finito per trasformare un Ministero con funzioni originariamente di indirizzo in un Ministero di spesa; considerazioni queste che potrebbero costituire ulteriori elementi di riflessione per un futuro approfondimento di queste tematiche da parte della Commissione bilancio.

Dopo che il relatore, senatore Dell'Osso, ha riconfermato la propria valutazione favorevole sulla Tabella 4 con le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, ha la parola il ministro del bilancio Colombo, il quale si sofferma in particolare sulle motivazioni che hanno indotto ad incrementare l'area degli investimenti del FIO per il 1986, considerato

l'alto numero di progetti che erano in stato di avanzata relazione ed esame; dà altresì conto di una ulteriore modifica che è stata apportata dall'altro ramo del Parlamento e che è volta a consentire che il CIPE possa finanziare i progetti FIO, positivamente giudicati dal Nucleo di valutazione, anche a valere sulle risorse finanziarie delle leggi di settore e della legge n. 64 del 1986, allargando ulteriormente il volume complessivo degli investimenti.

Ribadisce poi che anche per gli stanziamenti del FIO deve essere assolutamente garantito il rispetto della regola che assegna una quota di riserva pari ad almeno il 40 per cento delle risorse ai territori del Mezzogiorno.

Quanto ai rilievi emersi in ordine alla esigenza di accelerare le procedure di erogazione dei fondi, dopo avere sommariamente ricordato i motivi che hanno determinato dei rallentamenti, dichiara che non dovrebbero frapporti ulteriori cause di ritardo. Quanto poi ai criteri nella scelta e nella selezione dei progetti, fa presente di avere impartito al Nucleo di valutazione direttive che privilegino, oltre al criterio del valore economico, anche quello ugualmente importante dell'occupazione.

Condivide l'idea emersa di inserire il FIO in una cornice più vasta di programmazione degli investimenti, pur sottolineando che il quadro a medio termine che si potrebbe costruire non dovrebbe essere esclusivamente basato sui grandi indicatori economici, ma su criteri ancora più dettagliati, e pur rilevando che sono necessari a tale riguardo ulteriori approfondimenti nelle sedi tecniche.

Dopo avere infine dichiarato di convenire con l'ipotesi di fare del Ministero del bilancio la sede istituzionale del coordinamento dell'indirizzo economico governativo, osserva che anche la recente legislazione sembra andare invece nella direzione di una ulteriore frammentazione degli interventi e delle sedi di decisione.

Si dichiara infine disponibile ad intervenire in sede di Commissione bilancio per eventuali ulteriori approfondimenti e chiarimenti sulla problematica relativa al Fondo investimenti ed occupazione.

La Commissione dà quindi mandato al relatore, senatore Dell'Osso, di redigere un

rapporto favorevole sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati alla Tabella 4, relativa allo stato di previsione del Ministero del bilancio per il 1988.

Si passa all'esame delle modifiche della Camera dei deputati alla Tabella 1.

Riferisce alla Commissione il relatore Forte, il quale, soffermandosi in via preliminare sull'emendamento presentato dal Governo (che sostituisce il comma 8 dell'articolo 7 del disegno di legge finanziaria), fa presente che con esso si intende escludere dall'aumento dell'imposta alcune forme di risparmio quali i certificati di deposito, i depositi a risparmio postale e i depositi vincolati, in ordine ai quali viene stabilita l'ulteriore condizione (ai fini del godimento della minore imposta) della nominatività: la norma, che per le tre forme di risparmio dovrebbe dare un gettito pressoché uguale, ha un intento moralizzatore, in quanto tiene conto dei dubbi spesso sussistenti sulle ragioni di molti depositi al portatore, i quali quindi vengono esclusi dall'aliquota fiscale più bassa.

Egli fa poi presente che il gettito derivante nel suo complesso dall'emendamento, che sostanzialmente reintroduce, sia pure in una versione modificata, una norma poi soppressa dalla Camera dei deputati in quanto facente parte di un decreto-legge in materia fiscale, non dovrebbe discostarsi di molto dal gettito della precedente norma, con una differenza valutabile intorno al 10 per cento. Ad una previsione di maggior gettito pari a 2.500 miliardi circa in relazione alla prima versione della norma si dovrebbe contrapporre una previsione di maggiore introito pari a 2.000 miliardi circa in conseguenza della norma così come riproposta. Si tratta di stime che tuttavia non possono non tener conto di alcune variabili, come la tendenza alla riduzione del tasso di interesse (in connessione con quella alla riduzione del tasso d'inflazione, così come si può prevedere alla luce della situazione dei mercati petroliferi internazionali), e la previsione che in termini reali i depositi bancari non si incrementino: e ciò alla luce delle forme alternative di risparmio e della pressione del deficit pubblico sui mercati finanziari.

Conclude, esprimendo il proprio parere favorevole in ordine all'emendamento e, nel

riferire brevemente sulle modifiche della Camera dei deputati alla Tabella 1, in ordine alle quali egli esprime un parere egualmente favorevole, fa rilevare l'opportunità che il ministro Gava si esprima brevemente sulla portata dell'emendamento sul quale si è soffermato in precedenza.

Segue un breve dibattito di ordine procedurale, al quale prendono parte il senatore Bollini (che, associandosi alla protesta della Commissione finanze e tesoro per il fatto di essere stata sostanzialmente espropriata della competenza sulle materie di carattere fiscale e ritenendo pertanto opportuno acquisire preliminarmente il parere di tale Commissione sugli emendamenti di natura tributaria, propone che il ministro Gava esprima le proprie osservazioni una volta intervenuta la relazione sul disegno di legge finanziaria) e il relatore sul disegno di legge n. 470-B, senatore Abis (il quale concorda con la proposta di rinvio formulata dal senatore Bollini).

Dopo che il ministro Gava ha assicurato la propria presenza nella seduta pomeridiana, il presidente Pizzo rappresenta l'opportunità di rinviare il seguito dell'esame della Tabella 1 e delle modifiche ivi apportate da parte della Camera dei deputati alla discussione generale congiunta sui disegni di legge n. 470-B e 471-B, che potrà avere inizio presumibilmente già nella seduta pomeridiana, con le relazioni dei senatori Abis e Forte, ove le Commissioni permanenti abbiano concluso l'esame consultivo di rispettiva competenza.

Se il predetto esame consultivo non sia concluso, la Commissione bilancio potrà comunque proseguire, nella seduta pomeridiana di oggi, l'esame della Tabella 1.

(La seduta, sospesa alle ore 12,10, è ripresa alle ore 12,40).

Si passa all'esame delle modifiche della Camera dei deputati alla Tabella 18.

Riferisce alla Commissione il relatore Cortese, il quale, fatto presente che la manovra varata dalla Camera dovrebbe comportare un incremento di spesa pari a 47,5 miliardi, fa rilevare che è stato anzitutto soppresso il capitolo 7456, in materia di integrazione finanziaria all'ENI per i maggiori costi per la

fornitura all'Enel del carbone del bacino carbonifero del Sulcis. È stato poi istituito un capitolo (avente il numero 7548) con lo scopo di conferire contributi agli enti di gestione o a società per azioni da essi direttamente o indirettamente partecipate, per la realizzazione nel Mezzogiorno di un programma di installazione dei centri per lo sviluppo della imprenditorialità, con una dotazione pari a 25 miliardi sia per competenza che per cassa. Alla Camera è stato altresì approvato, prosegue l'oratore, un emendamento al capitolo 7559, tale da eliminare gli stanziamenti per memoria varati dal Senato e da assegnare 25 miliardi di competenza e di cassa al Fondo di dotazione all'Ente autonomo di gestione per il cinema.

Si apre il dibattito.

Il senatore Crocetta si sofferma sulla notevole discrasia tra i documenti che il Parlamento esamina, come, nella fattispecie, la Relazione programmatica sulle Partecipazioni statali, e la realtà di tale comparto: discrasia che i fatti recenti relativi all'anticipazione del piano Finsider e all'AGIP-petroli (per entrambi i quali si stanno attuando pesantissimi tagli di personale) o la stessa questione del «polo chimico», stanno a dimostrare più che ampiamente. Ciò significa di conseguenza che occorre esprimere la più netta contrarietà all'esame di documenti desueti e allo svolgimento di discussioni slegate dalla realtà effettiva: il Ministro delle partecipazioni statali deve invece riferire subito al Parlamento su tutti gli eventi nuovi che si determinano di continuo nel comparto produttivo delle medesime.

Il senatore Vignola manifesta la propria delusione per la discussione in corso e per il ruolo che il Ministro svolge, soprattutto in relazione a situazioni di tensione evidente, come quella creatasi di recente per l'Italsider di Napoli, a proposito della quale sono state prese decisioni contraddittorie (senza che si sia pensato a soluzioni alternative) e soprattutto provocatorie, in quanto non sono stati rispettati i consueti rapporti tra sindacati e imprenditorialità.

L'auspicio che si può fare è che gli stanziamenti previsti dal disegno di legge finanziaria per la imprenditorialità nel Mezzogiorno non siano destinati a rappresentare uno dei tanti residui passivi che gravano sul bilancio dello Stato.

Il senatore Riva dichiara il voto contrario della Sinistra indipendente in ordine alle modifiche alla Tabella 18: e ciò non solo per ragioni di merito, ma anche perchè è da considerare umiliante per il Parlamento discutere con un Governo che sta per dimettersi, il che sostanzia una situazione di estrema gravità.

Il senatore Ferrari-Aggradi, dopo aver fatto rilevare che, ad avviso del Gruppo democratico cristiano, i testi all'ordine del giorno vanno approvati senza indugio e dopo essersi dichiarato contrario alla permanenza della Commissione bicamerale per le partecipazioni statali, esprime l'auspicio che al più presto si possa impiantare un dibattito per valutare appieno la strategia generale delle Partecipazioni statali.

Esprime infine un apprezzamento, a nome del Gruppo democratico cristiano, per la persona del Ministro, il quale in momenti molto difficili ha saputo assumersi costantemente le proprie responsabilità e adottare decisioni importanti.

Si passa alle repliche.

Dopo che il relatore Cortese ha confermato il senso della propria relazione iniziale, ha la parola il ministro Granelli, il quale, rispondendo alle osservazioni del senatore Crocetta, fa rilevare che già nella discussione svoltasi a suo tempo sulla Relazione programmatica sulle Partecipazioni statali, era stata notata una certa discrasia tra i documenti e la realtà. Di ciò si è discusso anche nella sede della Commissione bicamerale, nella quale egli ha avuto modo di dar conto di una direttiva emanata allo scopo di pervenire ad una diversa costruzione di tale Relazione programmatica, che nel futuro dovrà essere improntata a criteri di maggiore flessibilità in relazione ai piani di settore elaborati dagli enti di gestione.

Invita comunque a considerare il fatto che si tratta di una realtà con accentuata imprevedibilità, il che quindi rende non sempre perfettamente preventivabili le successive evoluzioni; si impegna tuttavia a comunicare al Parlamento al più presto la definizione dei diversi criteri di formulazione e di esposizione dei programmi degli enti e quindi dello stesso documento relativo alla Relazione programmatica sulle partecipazioni statali.

Soffermandosi poi sulla questione della siderurgia, fa anzitutto presente che l'azione

del Ministero è valsa a rovesciare gli impulsi provenienti dalla Comunità Europea, che si basavano sull'accentuazione del problema dei tagli nella sola Italia. L'obiettivo che si è ottenuto è stato quello di fare impostare il problema in sede comunitaria in maniera tale che si potesse discutere della questione-siderurgia così come essa si presenta a livello complessivo europeo, fermo rimanendo che la CEE non ha potuto non basare i propri ragionamenti sulla prospettiva di ristagno del settore. Fa presente tuttavia che entro giugno ciascun paese dovrà presentare in sede comunitaria i propri piani di ristrutturazione del comparto.

Un'altra considerazione da effettuare - aggiunge il Ministro - è che sia l'IRI che la Finsider hanno avuto problemi finanziari non di poco conto in relazione al settore siderurgico, tant'è che la stessa Finsider ha accumulato un volume di perdite pari a 10.500 miliardi. Di tutto ciò non si è potuto non tener conto nella predisposizione del piano per tale comparto, impostato nei doverosi termini della ristrutturazione, anche se si tratta di un piano che non può non essere suscettibile di miglioramenti, da apportare tuttavia al di là di ogni drammaticizzazione, in quanto l'ottica da scegliere è quella della riorganizzazione, non del taglio *tout court* e dei contemporanei sussidi. L'auspicio che si può fare è quindi che la discussione possa investire tutta la siderurgia italiana, vista anche in relazione a quella più ampia dell'Europa nel suo complesso.

In materia, ricorda poi che da domani alla Camera inizia un esame di tutta la questione, nel corso del quale il Governo si sforzerà di affrontare l'insieme dei problemi legati al comparto siderurgico per valutare anche se sussistono spazi per impiantare trattative col settore privato, con cui vanno istituite collaborazioni, soprattutto allo scopo di salvaguardare quei settori ad alto contenuto tecnologico. La discussione dovrà comunque anche valutare il negoziato in sede comunitaria nonché quello tra sindacati ed imprese.

Fa poi presente che, entro un mese circa, il CIPI dovrà approvare un piano per la siderurgia, che preveda anche forme concrete di reindustrializzazione delle zone in crisi: va ribadito al riguardo che non si può perseguire

la strada degli aiuti non realistici e del mantenimento di un'occupazione artificiosa, che potrebbe mettere in pericolo quella nuova e sana che è possibile creare.

In ordine poi al problema dell'anticipazione dei piani di ristrutturazione, così come il senatore Vignola ha illustrato per quanto riguarda la situazione che si è creata a Napoli, il Ministro rende noto di aver incaricato i propri uffici di assumere i dati del caso. Dopo di che egli farà le necessarie comunicazioni al Parlamento, fermo rimanendo che i piani riguardanti la siderurgia vanno esaminati complessivamente e contestualmente.

Dopo aver fatto presente al senatore Riva che i problemi politici da lui stesso sollevati trovano riscontro nel fatto che, probabilmente, dopo che si sarà conclusa la sessione di bilancio, vi potranno essere avvicendamenti a livello governativo, fa rilevare al senatore Ferrari-Aggradi che esiste soprattutto un problema di maggiore organicità degli appuntamenti parlamentari che il Ministro delle partecipazioni statali è chiamato a rispettare e che comunque da parte sua sussiste la più ampia disponibilità ad un dibattito generale sulle Partecipazioni statali.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Cortese di predisporre una relazione favorevole in ordine alle modifiche della Camera dei deputati relative alla Tabella 18 (Ministero delle partecipazioni statali).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pizzo fa presente che quattro Commissioni permanenti hanno aggiornato i propri lavori al pomeriggio di oggi per il seguito dell'esame delle tabelle di rispettiva competenza; si chiede pertanto se in questa situazione sia corretto iniziare la discussione generale sui disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Il senatore Vignola osserva che le ragioni che hanno condotto al rinvio dell'esame presso le Commissioni di merito sono di ordine sostanzialmente politico, oltre che riferibili a specifiche questioni affrontate nelle tabelle di competenza. Pertanto, conclude l'oratore, al di là del dato regolamentare, di

cui occorre tenere conto, il rinvio dell'inizio dell'esame generale dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, nei testi modificati trasmessi dalla Camera dei deputati, appare una scelta politicamente opportuna.

Il presidente Andreatta si chiede se non sia invece possibile, con l'accordo di tutti i Gruppi parlamentari, perlomeno consentire lo svolgimento delle due relazioni generali sulla «finanziaria» e sul bilancio, in modo da rendere realmente agibile una conclusione dell'esame entro la settimana in corso.

Il senatore Vignola ribadisce l'inopportunità della indicazione testè prospettata dal presidente Andreatta; il senatore Pizzo propone che la Commissione prosegua i propri lavori nel pomeriggio, a partire dalle ore 18, con il seguito dell'esame della Tabella 1 (Entrata). Il senatore Crocetta conviene con tale proposta.

Il presidente Andreatta, preso atto degli orientamenti emersi, avverte che i lavori pomeridiani proseguiranno, a partire dalle ore 18, con il seguito dell'esame della Tabella 1 (Entrata).

PROPOSTA DI PROCEDURA CONOSCITIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO

Il presidente Andreatta, in relazione alla trattazione dei documenti di bilancio all'esame della Commissione, prospetta l'opportunità di una rapida procedura conoscitiva, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, per acquisire più specifici elementi di informazione sulla evoluzione del fabbisogno del settore statale, e più in generale, sull'andamento della finanza pubblica.

Questa procedura potrebbe, sottolinea il Presidente, esaurirsi nella stessa giornata di domani con l'intervento in Commissione del Governatore della Banca d'Italia e del Ragioniere generale dello Stato, debitamente autorizzati dal Ministro del Tesoro.

Il senatore Vignola chiede che la questione venga esaminata più distesamente almeno in un apposito Ufficio di Presidenza; analogo avviso esprime anche il senatore Crocetta; il senatore Pizzo ritiene che la Commissione possa già deliberare al riguardo.

Infine il presidente Andreatta avverte che il problema potrà essere esaminato nella seduta pomeridiana per le eventuali deliberazioni del caso.

SPOSTAMENTO DELL'ORARIO DI INIZIO ED INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Andreatta avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 17, avrà inizio alle ore 18 e che l'ordine del giorno viene integrato col seguente punto: sui lavori della Commissione: proposta di audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Governatore della Banca d'Italia e del Ragioniere generale dello Stato in relazione ai documenti di bilancio per il 1988.

La seduta termina alle ore 13,20.

43ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
ANDREATTA*

Interviene il ministro delle finanze Gava.

La seduta inizia alle ore 18,35.

IN SEDE REFERENTE

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1988 (**Tab. 1**)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame della tabella 1 (Entrata), sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore sulla tabella 1, senatore Forte, prendendo nuovamente la parola si sofferma ulteriormente sulla formazione della proposta governativa di emendamento relativa all'imposta sostitutiva, in ordine alla quale suggerisce due correzioni: sarebbe, a suo avviso, opportuno indicare per i depositi vincolati un termine minimo per il vincolo (pari almeno a 6 mesi o ad un anno) ed in secondo luogo prevedere la perdita del beneficio nel caso di ritiro anticipato del deposito rispetto al termine vincolato.

Per quanto più specificamente attiene alla tabella 1, il relatore Forte sottolinea che si registra un incremento di gettito di 1.200 miliardi dovuto al rinnovo dei contributi GESCAL e un aumento di 1.000 miliardi per i cespiti dell'IRPEF e di un uguale ammontare dell'IRPEG in conseguenza di una rettifica delle previsioni iniziali, rettifica che è da ritenere attendibile, considerato l'andamento del gettito. Va al riguardo sottolineato che i parametri di previsione che vengono utilizzati per le entrate andrebbero peraltro correttamente estesi anche alle spese che, con tutta probabilità, saranno anch'esse superiori a quelle contabilizzate.

Si apre il dibattito.

Il senatore Andriani sottolinea che la rivalutazione delle entrate effettuata dall'altro ramo del Parlamento è effettivamente realistica e presumibilmente il gettito fiscale sarà anche superiore a tale ulteriore previsione rettificata; di conseguenza, a suo avviso, non sussiste la necessità di modificare il disegno di legge finanziaria sul versante delle entrate.

Il presidente Andreatta fa presente che l'aumento di circa 2.000 miliardi disposto con il disegno di legge finanziaria *in itinere* per le spese correnti pluriennali impone l'obbligo di reperire altre entrate o di effettuare delle riduzioni di spesa, al fine di riportare i conti pubblici in equilibrio. Pur sottolineando che il reperimento delle maggiori entrate non necessariamente deve essere effettuato attraverso la legge finanziaria ma anche con altri veicoli normativi, dichiara che un aumento delle previsioni di entrata non può essere correttamente utilizzato per coprire nuove spese deliberate con la legge finanziaria o in corso d'esercizio.

Il senatore Bollini fa osservare che, a suo avviso, i dati in suo possesso non convalidano

le cifre enunciate dal Presidente; in particolare sottolinea che effettivamente una correzione delle previsioni di entrata non può essere utilizzata a copertura di nuove o maggiori spese, una volta che il bilancio sia stato approvato, ma che tale operazione è legittima fino a quando non si sia concluso l'iter di approvazione di bilancio stesso. Quanto poi all'emendamento sull'imposta sostitutiva, ribadisce ulteriormente che è indispensabile acquisire il parere della Commissione finanze che, da quanto gli consta, dovrebbe essere di avviso nettamente contrario a tale proposta.

Il presidente Andreatta fornisce alcuni chiarimenti in ordine ai dati precedentemente enunciati relativi alla «scopertura» dei nuovi oneri deliberati con la legge finanziaria, sottolineando come, a suo avviso, ai sensi dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria, per nuove entrate debbano intendersi effettivamente nuovi cespiti fiscali e non una mera revisione delle stime. Su tale punto sarebbe opportuno che la Commissione bilancio rispettasse già nel corso della discussione della «finanziaria» 1988 la regola che ha inteso darsi con l'articolo 2 dello stesso disegno di legge n. 470-B.

Dopo che il senatore Bollini ha ulteriormente ricordato che l'articolo 2 del disegno di legge finanziaria per il 1988 non è ancora legge e, quindi, non può essere invocato in questa sede, seguono ulteriori brevi interventi dei senatori Abis e Forte che invece concordano con le indicazioni espresse dal Presidente. Interviene poi il senatore Barca, il quale osserva che la possibilità di rivedere le previsioni di entrata sussiste fino al momento in cui il Parlamento (cui peraltro è attribuito espressamente il compito anche di riesaminare le stesse stime del gettito fiscale), discute i documenti di bilancio. Quindi si tratta di una tematica che investe non solo aspetti formali, cui pure occorre avere riguardo, ma anche la stessa sfera di attribuzioni del Parlamento; al riguardo ricorda che negli ultimi cinque anni le entrate sono state sempre superiori alle previsioni iniziali di una cifra che ha variato tra i 18.000 e i 20.000 miliardi, senza, che, peraltro, il Governo abbia effettivamente utilizzato i margini derivanti da tale maggior gettito a fini di contenimento della spesa pubblica.

Il presidente Andreatta osserva che in realtà

si pone più che altro un problema di rispetto del comma 4° dell'articolo 81 della Costituzione, del cui dettato l'articolo 2 della «finanziaria» *in itinere* costituisce ulteriore esplicazione. La legge finanziaria è certamente da considerarsi «altra legge» rispetto alla legge di bilancio e quindi come tale necessariamente sottoposta all'obbligo di indicare i mezzi finanziari a copertura di nuove o maggiori spese. Fa da ultimo osservare che la revisione in aumento delle previsioni di entrata non può comunque sortire l'effetto di un reale contenimento del fabbisogno di cassa, che è il dato significativo cui fare riferimento per comprendere il reale andamento dei flussi della finanza pubblica.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il ministro Gava.

In via preliminare dichiara di condividere le osservazioni del senatore Forte, relatore sulla tabella 1 (Entrata), in ordine alla opportunità di introdurre alcune correzioni all'emendamento proposto dal Governo relativo al regime dell'imposta sostitutiva sui frutti dei depositi bancari (determinazione del termine del vincolo per i depositi nominativi; indicazione esplicita che con il passaggio al regime dei depositi correnti si perde il beneficio della riduzione d'imposta).

Sul piano metodologico il Ministro delle finanze esprime poi consenso sulle indicazioni del relatore, senatore Forte, e del presidente Andreatta in ordine alla portata delle disposizioni in materia di copertura introdotte nell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria.

Osserva poi che occorre tornare a riflettere con grande attenzione sul tema dei limiti entro i quali le stime di entrata, a legislazione vigente, presentate dal Governo, possono legittimamente essere oggetto di revisione da parte del Parlamento.

Il presidente Andreatta osserva che con la replica del Ministro delle finanze la discussione generale sulla tabella n. 1 (Entrata) si può ritenere sostanzialmente esaurita; analogamente a quanto operato in prima lettura, ricorda poi che il mandato a riferire sulla tabella sarà comunque concesso al relatore al termine dell'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio; ciò, quindi, in conformità alla procedura seguita anche negli anni passa-

ti, consentirà di presentare eventuali emendamenti alla tabella 1 (Entrata), come modificata dalla Camera (nei limiti in cui ciò sia regolamentarmente ammissibile), fino al momento del passaggio all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge bilancio, relativo per l'appunto alla tabella n. 1.

Rispondendo ad una richiesta di precisazioni ulteriori avanzata dal senatore Andriani, il ministro Gava dichiara che non ha inteso col proprio intervento mettere in discussione l'operato della Camera in materia di valutazione, a legislazione vigente, delle entrate; discorso a parte, invece, va fatto sul piano del metodo per quanto riguarda i profili indicati dal presidente Andreatta relativamente alla possibilità di utilizzare maggiori entrate, «a legislazione vigente», per la copertura di nuove spese deliberate dalla «finanziaria».

Il presidente Andreatta dichiara che proprio il grave quadro di incertezza che caratterizza l'evoluzione dei conti pubblici, ed in particolare del fabbisogno del settore statale, impone alla 5ª Commissione permanente, quale organo che mantiene una sua continuità nel corso della legislatura (a prescindere dalle vicende del Governo) di effettuare una operazione di profonda chiarificazione sullo stato della materia. Si tratta di uscire da una situazione di falsa coscienza, anche terminologica (si parla di saldo netto da finanziare e si pensa al fabbisogno) rispetto alla gravità di questi problemi, indicando al Paese e al Governo che si insedierà, dopo la fase di chiarificazione, la dimensione reale dei problemi da affrontare.

In questa prospettiva, proprio per dare un significato preciso al seguito dell'esame dei documenti di bilancio, sarebbe necessario, a giudizio del Presidente, mettere a fuoco con assoluta chiarezza ed obiettività di informazioni il quadro evolutivo dei conti pubblici.

Il senatore Adriani fa presente che da tempo, a giudizio del Gruppo comunista, i dati di finanza pubblica su cui si discute appaiono in larga parte inattendibili e quindi sarebbe stato utile avere operato con la chiarezza necessaria in un momento ben anteriore a quello presente, e ciò per quanto riguarda sia le entrate che le spese, laddove lo scarto fra ciò che emerge dai documenti e la realtà non è affatto da imputare alle scelte operate dalla Camera dei

deputati, bensì alla scarsa qualità dei dati di partenza.

A giudizio del Gruppo comunista, se si intende fornire un segnale al prossimo Governo attraverso un'opera di chiarificazione dei dati, occorre allora approvare al più presto i documenti di bilancio e successivamente iniziare la fase di chiarificazione sulle grandezze macrofinanziarie. Se si intende invece aprire subito tale riflessione con l'obiettivo di annacquare la portata di tali documenti, e nel corso di essa dovesse emergere una realtà meno tranquilla di quanto appare dai documenti, occorrerebbe allora, a giudizio del Gruppo comunista, trarne le debite conseguenze in ordine ad un eventuale varo di una ulteriore versione del disegno di legge finanziaria.

Il senatore Pollice, dopo aver definito non convincente il ruolo *super partes* che la Commissione intende svolgere, fa presente che a suo avviso un Governo che ha ricevuto la fiducia sulla base di una precisa indicazione temporale non può che assecondare l'approvazione dei documenti di bilancio così come approvati dalla Camera dei deputati, dopo di che si aprirebbe il dibattito in vista di una nuova fase politica.

Il senatore Ferrari-Aggradi dichiara la piena disponibilità del gruppo della Democrazia cristiana a valutare tutte le strade più opportune per risolvere i problemi, anche metodologici, sul tappeto, fermo rimanendo che la questione da sciogliere riguarda sia i tempi che le modalità con cui proseguire nell'*iter* dei documenti di bilancio.

Il senatore Bollini fa rilevare che i problemi di carattere cognitivo che stanno emergendo, probabilmente avrebbero avuto una qualche soluzione se il Governo avesse rispettato l'obbligo legislativo di presentare entro il 20 febbraio la relazione trimestrale di cassa. Si dichiara comunque favorevole ad un approfondimento delle questioni di merito e di metodo all'interno di un Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, anche se deve essere a suo avviso rispettata comunque l'esigenza della creazione delle condizioni più favorevoli perchè il Governo sia posto in grado di controllare al meglio la complessa situazione della finanza pubblica italiana.

Il Presidente avverte che le questioni ora

emerse possono essere svolte ulteriormente nell'ambito della proposta di procedura informativa che egli intende sottoporre alla Commissione.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo è quindi rinviato alla seduta antimeridiana di domani.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

PROPOSTA DI PROCEDURA INFORMATIVA: AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO, IN RELAZIONE ALL'ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO PER IL 1988 (Esame e rinvio)

Il presidente Andreatta riassume brevemente i termini della sua proposta, già preannunciata nella seduta antimeridiana, volta ad acquisire il punto di vista del Governatore della Banca d'Italia e del Ragioniere generale dello Stato in relazione all'esame dei documenti di bilancio per il 1988. Si tratta in sostanza, egli conclude, di mettere a fuoco con grande rigore ed obiettività proprio le questioni da ultimo emerse nel dibattito sulla tabella n. 1 (Entrata).

Dopo che il relatore sul disegno di legge 470-B, senatore Abis, si è dichiarato favorevole a raccogliere dati e informazioni, il senatore Andriani fa brevemente rilevare che, se dalla fase conoscitiva dovessero emergere dati più allarmanti, allora potrebbe derivarne un allungamento dei tempi dell'esame dei documenti di bilancio.

Il Presidente Andreatta, nel rilevare come il ritardo nella pubblicazione della relazione di cassa sul fabbisogno del settore statale non deve sottrarre informazioni al Parlamento e come occorra dissipare l'impressione che si stia discutendo di dati non veritieri, dal momento che il problema è di meglio capire l'effettivo ricorso al mercato del 1988, la sua tendenza e i modi con cui eventualmente modificarne la misura (attraverso per esempio dilazioni di spese), ricorda di avere avuto egli stesso l'idea di procedere ad una fase cognitiva informale nella sede dell'Ufficio di presidenza, proposta questa raggiunta dai rappresentanti del Gruppo comunista.

Comunque, fa presente che, ove domani il Ministro del tesoro dovesse fornire dati in qualche modo vicini, sotto il profilo della completezza, a quelli tipici della relazione di cassa, allora gran parte dei problemi si potrebbe ritenere risolta. Ove invece non si dovesse pervenire se non ad elementi puramente indicativi e quindi insufficienti, sarebbe opportuno a suo avviso decidere le modalità dell'effettuazione della fase di chiarificazione sui dati concernenti la finanza pubblica, deliberando sulla proposta di una procedura informativa, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, nei termini dianzi proposti.

La Commissione conviene con l'indicazione testè espressa dal Presidente e, quindi, l'esame

della proposta di procedura informativa è rinviato a domani.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA
SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI.*

Il presidente Andreatta avverte che l'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani, giovedì 3 marzo, viene integrato col seguente punto: «Sui lavori della commissione: proposta di audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Governatore della Banca d'Italia e del Ragioniere generale dello Stato in relazione ai documenti di bilancio per il 1988 (Seguito dell'esame)».

La seduta termina alle ore 20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 2 MARZO 1988

39^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

indi del Vice Presidente

DE CINQUE

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

«**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)**» (470-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

«**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990**» (471-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1988 (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tab. 1)
- Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988 (Tab. 2)
- Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1988 (Tab. 3)

(Rapporto alla 5^a Commissione)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente Berlanda rivolge un cordiale saluto, anche a nome dei Commissari, al senatore Vitale, il quale torna a far parte della Commissione.

Riprende l'esame dei documenti di bilancio, sospeso nella seduta di ieri.

Prende la parola il senatore Favilla, che manifesta preliminarmente insoddisfazione e disagio per la situazione in cui è venuta a trovarsi la Commissione, dovendo pronunciarsi affrettatamente e solo in sede di parere su

disposizioni fiscali numerosissime (negli articoli da 4 a 12 del disegno di legge finanziaria), con la prevedibile conseguenza di dover riaggiustare, in un secondo tempo, con provvedimenti legislativi, gli inevitabili difetti di tali disposizioni.

Dichiara quindi di dover esprimere preoccupazione per l'accrescersi del disavanzo globale nei conti dello Stato, accrescersi che è evidente, nella sostanza, al di là delle cifre ufficialmente dichiarate, per la presenza di coperture finanziarie alquanto aleatorie: 2.000 miliardi per stime di maggiori entrate (che oltre tutto dovrebbero essere destinate alla riduzione del deficit), e altri 2.000 miliardi per l'eventuale ritorno all'aliquota del 30 per cento per l'imposta sostitutiva.

Dovendosi soffermare, necessariamente, soltanto su quelle manchevolezze che vengono rilevate ad un primo esame affrettato, il senatore Favilla prende in considerazione anzitutto le disposizioni di cui all'articolo 7, comma 6, con il quale alla Camera è stato modificato l'articolo 123 del Testo Unico sull'imposta dei redditi, nell'intento apprezzabile di impedire artificiose plusvalenze ai fini fiscali nei casi di fusione di società, ma con una modifica sostanziale, rispetto alla vigente normativa, in base alla quale non si terrebbe più conto delle plusvalenze relative alle rimanenze e al valore di avviamento.

Il senatore Favilla rileva che ciò è in contrasto con una giurisprudenza e una prassi consolidate, e probabilmente il Governo stesso potrebbe rendersi conto del difetto di formulazione intervenuto.

Per quanto concerne il comma 22 dell'articolo 8 del disegno di legge finanziaria, in materia di imposta di fabbricazione sugli alcoli, è necessario considerare le difficoltà ed i disagi che possono derivare dalle diversità esistenti tra il testo approvato dalla Camera ed il decreto-legge n. 9 del 15 gennaio 1988. Il testo approvato dalla Camera, infatti, ricomprende vermut, marsala, vini aromatizzati e liquorosi tra i prodotti contenenti alcoli che,

avendo assolto il tributo nella precedente misura, sono soggetti ad un aumento di 102 mila lire per ettanetro. La decorrenza di tale norma dal 16 gennaio 1988 comporta rilevanti problemi per i produttori che non hanno avuto modo di rivalersi di tale aumento di imposta sugli acquirenti. Peraltro, sarebbe comunque necessario, date le caratteristiche specifiche di applicazione dell'imposta in tale settore, prevedere un comma aggiuntivo che precisi i criteri applicativi dell'aumento.

L'oratore si sofferma poi, sempre in tema di imposta di fabbricazione sugli alcoli, sulle disposizioni di cui ai commi 25 e 26 dell'articolo 8 del disegno di legge finanziaria, che equiparano la bolla di accompagnamento alla bolletta di legittimazione ai fini degli obblighi di circolazione e registrazione in tema di profumerie alcoliche. Tali disposizioni, particolarmente valide e positive, dovrebbero essere estese a tutti gli altri prodotti alcolici.

Con riferimento poi ai commi 30 e 31 dell'articolo 8 del disegno di legge di legge finanziaria - continua l'oratore - è necessario sottolineare come le agevolazioni attualmente previste, relative alla produzione ed al consumo del metano, non abbiano più ragione di essere ulteriormente aumentate soprattutto considerata la concorrenzialità di tale prodotto sul mercato internazionale. Per quanto riguarda poi il diverso trattamento di imposta previsto per le regioni meridionali, questo non trova giustificazioni adeguate soprattutto se si considera lo scarso uso del metano per uso riscaldamento rispetto alle regioni del Nord.

L'oratore infine, nel manifestare perplessità circa l'impianto complessivo della legge finanziaria, che ha risentito tra l'altro di spinte settoriali e territoriali, sottolinea l'assenza di un piano razionale di spesa e la presenza di interventi i più disparati e di carattere parziale. Tuttavia, dato l'iter fin qui seguito dal disegno di legge finanziaria, appare opportuno ridurre al minimo le modifiche, anche per non creare situazioni di conflitto con l'altro ramo del Parlamento. Ulteriori approfondimenti e eventuali miglioramenti potranno essere effettuati in sede di esame dei provvedimenti di attuazione degli interventi di spesa previsti nel disegno di legge finanziaria. Resta comunque la preoccupazione che l'attuale struttura della legge

finanziaria apra la possibilità a fenomeni di ingovernabilità della spesa. Per il futuro sarà opportuno prevedere una struttura della legge finanziaria che si limiti alla definizione dei limiti di spesa e che favorisca una maggiore responsabilizzazione dei parlamentari in sede di esame dei singoli provvedimenti settoriali di spesa. Per quanto riguarda, infine, la struttura del sistema fiscale, l'oratore rileva come l'iniziale manovra di spostamento del carico fiscale dalle imposte dirette a quelle indirette, previsto dalla prima versione del disegno di legge finanziaria, sia stata abbandonata nel corso dell'esame del provvedimento, soprattutto in considerazione di possibili fenomeni inflazionistici che avrebbero potuto attivarsi. Appare quindi necessario, qualora si ritenesse opportuno in futuro realizzare tale manovra, provvedere nello stesso tempo a sterilizzare la scala mobile dalla componente fiscale.

Prende la parola il senatore Brina, che premette alcune valutazioni del tutto negative sulla situazione di paralisi in cui è venuta a trovarsi la Commissione, espropriata delle proprie competenze in materia tributaria; e più in generale sul deplorabile modo di condurre l'iter dei provvedimenti di bilancio da parte del Governo e della maggioranza. Il Governo - precisa il senatore Brina - ha commesso un primo abuso varando misure fiscali per fare aumentare le entrate dello Stato sotto forma di decreti-legge o di disegni di legge, in parallelo con il disegno di legge finanziaria: quasi si trattasse di sottospecie della «finanziaria», portate avanti collateralmente, i cui effetti peraltro venivano richiamati nel quadro riepilogativo della «finanziaria» stessa. A tale scorrettezza da parte del Governo si è sovrapposta la tendenza integralista e totalizzante della Commissione bilancio, con la conseguenza di obbligare il Senato a discutere su un testo in continua trasformazione, con la riunione, in una prima fase, di disposizioni disperse altrove, seguita, all'opposto, da una fase di nuova dispersione di tali disposizioni in una serie di decreti-legge.

Il senatore Brina rileva che tuttavia il problema più grave è quello costituito dalla chiusura totale messa in atto dalla maggioranza, in sede di 5ª Commissione, di fronte alle proposte della opposizione di sinistra: un

atteggiamento che partiva sicuramente dal Governo e che celava sin dall'inizio, sotto l'insensibile corazza, una oggettiva incapacità a raffrontarsi con la voce delle opposizioni e con le istanze del paese. Il Governo - prosegue il senatore Brina - ha trovato un fedele alleato nella maggioranza anche quando ha deciso di ritrattare la revisione dell'IRPEF a suo tempo promessa: una maggioranza che si è dimostrata ricca di componenti conservatrici, (in Senato) sorda a tutte le proposte presentate da parte comunista, anche a quelle che proponevano incrementi considerevoli delle entrate tributarie.

Passando a considerare i problemi della finanza degli enti locali, il senatore Brina osserva che l'atteggiamento del Ministro delle finanze - che ieri ha deplorato l'isolamento in cui è venuto a trovarsi sulla proposta di autonomia impositiva incentrata nella sfera patrimoniale - non appare ragionevole, nè realistico: se effettivamente avesse voluto portare avanti l'autonomia impositiva, il Governo avrebbe dovuto presentare proposte concrete e articolate, mentre le dichiarazioni generiche servono solo a produrre confusione, e forse anche a provocare il dissenso su problemi che si preferisce non affrontare.

Il senatore Brina osserva poi che il fronte compatto di chiusura nei riguardi delle proposte comuniste si è sfaldato completamente alla Camera, e si è constatato allora che le aspettative del paese reale erano diverse dalle impostazioni del Governo riguardo alle pensioni, alla sanità, al fisco, alla casa, all'occupazione, ai problemi ecologici e allo stesso risanamento della finanza pubblica. Inutile lamentarsi - prosegue l'oratore - se ora si registra un incremento nel fabbisogno complessivo, dopo che sono state rifiutate le proposte comuniste che avrebbero portato ad incrementi delle entrate tributarie. Si tratta in particolare di proposte tendenti ad introdurre l'imposta ordinaria sul patrimonio (a bassa aliquota, con contemporanea abolizione dell'ILOR e dell'IN-VIM e riduzione dell'imposta di registro). Un gettito cospicuo sarebbe venuto da queste proposte a partire dal 1989, con considerevoli aumenti negli anni successivi. Veniva anche proposta, da parte comunista, una riforma dell'imposizione diretta, con riduzione degli

scaglioni e delle aliquote IRPEF, adeguamento delle detrazioni e ampliamento delle possibilità di compensazione. Sui problemi dell'IRPEF, l'unica novità è costituita ora dalla disposizione introdotta dalla Camera con il comma 1 dell'articolo 7, una innovazione positiva, nonostante che il limite del 4 per cento di inflazione sia piuttosto alto, essendo esclusa la possibilità di cumulo nel tempo nell'ipotesi di un'inflazione che restasse a lungo leggermente inferiore al 4 per cento.

Fra le proposte comuniste vi era anche la razionalizzazione ed omogeneizzazione dell'imposizione sui redditi da capitale, intesa a portare tutti questi redditi ad un'aliquota fra il 18 e il 20 per cento, da raggiungere con una gradualità triennale, riducendo il prelievo attualmente eccedente e aumentando quello in difetto. Ne sarebbe derivato un cospicuo aumento di gettito, nella misura di 2.300 miliardi per il 1989. Considerando anche ulteriori risparmi di spesa o aumenti di entrate, nei settori della autotassazione e nelle imposte indirette specifiche a cifra fissa, complessivamente la manovra fiscale proposta da parte comunista avrebbe dato un saldo negativo di 200 miliardi per il 1988, ma saldi positivi di 2.600 miliardi per il 1989 e di 5.300 miliardi per il 1990.

Dopo aver osservato che l'adeguamento delle voci di entrata IRPEF e IRPEG, effettuato dalla Camera, appare realisticamente fondato sulle previsioni, il senatore Brina conclude dichiarando che la «finanziaria» non è valutata favorevolmente da parte comunista, neppure nel testo licenziato dalla Camera, dato che anche in quel ramo del Parlamento è risultato impossibile introdurre le modifiche sul versante delle entrate sopra illustrate, che avrebbero migliorato considerevolmente la situazione della finanza pubblica.

Interviene quindi il senatore Pizzol che si associa alle preoccupazioni formulate dal relatore circa l'impianto della «finanziaria», impianto che non consente una visione organica della manovra economica da attuarsi. In futuro sarà quindi opportuno prevedere una diversa struttura di tale legge possibilmente più snella e schematica.

Tuttavia è necessario arrivare al più presto al varo della legge finanziaria, soprattutto

considerate le crescenti aspettative di una sua approvazione, aspettative particolarmente rilevanti da parte degli enti locali.

Interviene quindi il senatore Mantica che esprime la sua contrarietà alle disposizioni di cui al comma 31 dell'articolo 8 del disegno di legge finanziaria, in tema di modifica delle aliquote IVA sul gas metano. Gli aumenti di imposta previsti comportano infatti una ridefinizione complessiva dei piani di investimento delle aziende impegnate nei piani di metanizzazione. Preannuncia quindi la presentazione nelle appropriate sedi di un emendamento soppressivo del comma in esame.

Il presidente Berlanda dichiara di ritenere opportuno che nel rapporto sia fatta menzione dell'esigenza di procedere in tempi brevi alla revisione IPERF per recupero del drenaggio fiscale. Dichiara poi di condividere le osservazioni del senatore Favilla riguardo al comma 6 dell'articolo 7, nell'intesa che il senso della disposizione debba essere quello formulato nella interpretazione datane, appunto, dal senatore Favilla.

In relazione alla disposizione di cui al comma 7 dell'articolo 7, che ha ricevuto una modifica da parte della Camera, il Presidente osserva che si tratta di una salvaguardia posta a suo tempo per impedire che società che si trovano in perdita vengano utilizzate per eludere disposizioni fiscali, mediante incorporazione delle società stesse; si tratta peraltro di procedure non più in uso oggi, per cui il legislatore, ancora una volta in ritardo, insiste nel colpire attività che sono superate, in quanto per eludere il fisco si usano ora altri sistemi.

Il Presidente si dichiara quindi contrario alla disposizione di cui all'articolo 8, comma 31, in quanto l'aggravamento dell'IVA viene disposto proprio per le regioni che, per motivi climatici, fanno maggior consumo di metano per il riscaldamento. Circa la disposizione di cui al comma 32 dell'articolo 8, osserva che il ripetere anche per l'anno in corso la indetraibilità dell'IVA sugli autoveicoli non fa che consolidare la prassi ormai corrente di usare espedienti giuridici per aggirare la disposizione stessa. In relazione alle disposizioni inerenti ai contributi sanitari di cui all'articolo 10, osserva che la palese illegittimità costituziona-

le prosegue indisturbata, con l'avallo di sentenze della Corte costituzionale che sembrano quasi scusare tale abuso con il pretesto della sua provvisorietà.

Il relatore Beorchia replica agli intervenuti nel dibattito.

Dichiara anzitutto che le difficoltà prospettate nella sua relazione iniziale, circa un esame da condurre affrettatamente su disposizioni tributarie sottratte a suo tempo alla competenza della Commissione, risultano ora aggravate a seguito degli interventi dei colleghi. Egli si riserva quindi di dar conto di tale situazione nel rapporto, facendo presente che si tratta di disposizioni tributarie contenenti minuziosi dettagli, che richiederebbero quindi un esame ben più serio da parte della Commissione finanze e tesoro, essendo coinvolti problemi di struttura e di ordinamento del fisco. È probabile che su queste disposizioni si debba intervenire, in un secondo tempo, per le necessarie rettifiche.

In relazione agli interventi dei senatori Triglia, Brina e Pizzol in materia di finanza degli enti locali, conviene sulla gravità della situazione in cui si trovano i Comuni e le Province, per i seri dubbi circa la possibilità di far fronte ad oneri nuovi o maggiori, come quelli ad esempio inerenti al personale. È necessario pertanto sollecitare il Governo a predisporre il progetto di riforma della finanza locale (mediante delega legislativa al Governo stesso) in modo da includere nella riforma la nuova area di autonomia impositiva. Fin quando non sarà sopravvenuta tale riforma, si dovrà proseguire con gli espedienti legislativi intesi a evitare che crescano le passività sommerse dei Comuni, espedienti che possono nascondere i guasti ma non eliminarli.

In relazione ai rilievi del senatore Cavazzuti sulle disposizioni fiscali in materia di spese farmaceutiche, di cui al comma 14 dell'articolo 19, dichiara di convenire con le risposte date allo stesso senatore Cavazzuti dal ministro Gava. Circa la revisione delle aliquote IRPEF ricordata dal presidente Berlanda, osserva che il testo letterale dell'articolo 7, comma 1, sembra realmente obbligare i futuri Governi a provvedere alla revisione nei modi indicati. Dichiara quindi di voler includere nel rapporto i problemi sollevati dal senatore Favilla

riguardo all'articolo 7, comma 6, nonché quelli relativi all'articolo 8, commi 22, 25 e 26, 30 e 31: di tali questioni egli intende fare una sintetica segnalazione alla 5^a Commissione, trattandosi di seri problemi di ordinamento tributario. Su tutte queste materie la Commissione potrà forse intervenire - ma anche questo è dubbio - in sede di eventuale esame dei disegni di legge di conversione dei decreti nn. 3, 4 e 9 del 1988.

Condivide quindi, fra l'altro, anche le perplessità che sono state avanzate sull'elevazione dell'IVA per il gas metano soltanto nelle regioni settentrionali. Rileva quindi che negli interventi dei senatori Favilla e Pizzol sono state condivise le sue osservazioni favorevoli sugli articoli 2 e 3, che costituiscono tuttavia soltanto gli inizi di una politica migliore per il contenimento della spesa pubblica. Dopo aver dichiarato di concordare sull'esigenza prospettata dal senatore Favilla di riequilibrare il rapporto fra imposizione diretta ed indiretta, passa a considerare le osservazioni svolte dal senatore Brina, dichiarando di condividere i rilievi sulla assurda procedura di esame che ha avuto quest'anno la «finanziaria». Non ritiene però di condividere l'affermazione che i documenti di bilancio si pongano in contrasto con le aspettative del paese; a tale riguardo osserva che, tra l'altro, anche per la revisione dell'IRPEF qualche cosa è stata fatta: detrazioni per circa 1.100 miliardi, miglioramenti degli assegni familiari per lo stesso ammontare, accantonamenti nel fondo globale, per la futura revisione, per 900 miliardi.

Il relatore Beorchia passa quindi a considerare il problema derivante dalla riduzione dal 30 al 25 per cento, decisa alla Camera, dell'aliquota dell'imposta sui depositi bancari. Dichiarò di ritenere inopportuno un ritorno alla aliquota del 30 per cento; anche riguardo all'emendamento del Governo presentato in 5^a Commissione (di cui si è avuta notizia) dichiarò di non condividere, personalmente, la diversificazione delle posizioni fra il risparmio, postale o bancario, vincolati e il risparmio a vista. D'altra parte, anche con tale diversificazione si guadagnano per il fisco soltanto 1.500 miliardi, una cifra assai limitata, in rapporto ai notevoli ammanchi che sono emersi in questi ultimi giorni e che aggraveranno il disavanzo

pubblico finale del 1988. Inoltre, con tale modifica ci si porrebbe in contrasto con le posizioni assunte dall'altro ramo del Parlamento, presso il quale il disegno di legge finanziaria ha già avuto un *iter* burrascoso. Sembra opportuno mantenere la misura del 25 per cento, che costituisce una aliquota già assai pesante, dato che colpisce una larga platea di risparmiatori, prevalentemente modesti; infine, la disposizione proposta dal Governo può essere in parte elusa mediante depositi vincolati che decadono dal vantaggio fiscale soltanto al momento dell'eventuale svincolo.

Su tale problema interviene il senatore Cavazzuti, che ritiene completamente errata una politica intesa a ricavare maggiore gettito fiscale da qualunque cespite si possa presentare come utile a tale fine nel settore finanziario, mentre il Governo stesso ha più volte riconosciuto che il mercato finanziario richiede un'attenta considerazione delle sue esigenze di equilibrio, di avere strutture e rapporti e razionali. È possibile, d'altra parte, ricavare un gettito più adeguato dai settori finanziari studiando organicamente il problema e ponendosi al tempo stesso nel punto di vista delle esigenze del mercato finanziario; in tal senso, ad esempio, sarebbe logico diversificare ovunque l'imposizione fiscale a seconda della liquidità, per cui i titoli del debito pubblico a più lunga durata dovrebbero ricevere un trattamento migliore, analogamente a quanto adesso intenderebbe fare il Governo con l'emendamento in cui diversifica il trattamento dei depositi vincolati rispetto al trattamento dei depositi a vista; al tempo stesso, una ritenuta secca come è quella sui depositi bancari per le persone fisiche (e come sono quasi tutte le altre sui redditi da capitale), dovrebbe essere ben considerata, nel suo livello, avendo presente la progressività delle altre imposizioni sui redditi. Il senatore Cavazzuti conclude invitando a manifestare un orientamento contrario all'ipotesi ventilata dall'emendamento governativo, per non creare alterazioni ulteriori nel mercato finanziario e non ingenerare confusione ed incomprendimento nella platea dei risparmiatori.

Il presidente Berlanda dichiara di essere personalmente favorevole al mantenimento

dell'aliquota al 25 per cento, per motivi di equità, per ragioni di carattere generale e per ragioni di sistematica fiscale. I senatori Favilla, Candioto e Santalco dichiarano di condividere la posizione del Presidente.

Il relatore Beorchia, riprendendo la sua replica, avverte che egli farà menzione, nel rapporto, dell'orientamento della Commissione, contrario alle ipotesi di modifica del testo della Camera per l'imposta sostitutiva.

Propone infine di esprimere un parere favorevole sulle modifiche recate dalla Camera dei deputati al disegno di legge finanziaria e alle tabelle in esame.

Replica agli intervenuti il sottosegretario De Luca, il quale sottolinea, preliminarmente, come esista, da parte del Governo, un qualche disagio nel riconoscere la paternità del disegno di legge finanziaria, così come è oggi all'esame del Senato: questo per le note vicende politiche e parlamentari che hanno, alla fine, portato ad una sostanziale modifica della struttura originaria del provvedimento a suo tempo presentato, per l'esame, in questo ramo del Parlamento. Il problema si è poi ulteriormente complicato se si considera l'emanazione, agli inizi di gennaio, dei decreti-legge n. 3, 4 e 9 che avevano l'obiettivo, quali provvedimenti di accompagnamento della manovra di bilancio, di fare entrare in vigore le norme di carattere fiscale, appunto, dal 1° gennaio di quest'anno. Da queste considerazioni scaturisce la necessità di rivedere le procedure di bilancio di cui alla legge n. 468 del 1978: un'ipotesi plausibile di riforma potrebbe consistere nel prevedere una legge finanziaria snella, di semplice indirizzo, che definisca i parametri quantitativi della manovra economica del Governo, lasciando a successivi provvedimenti settoriali la definizione specifica degli interventi programmati.

Il Sottosegretario passa poi a rispondere ad alcuni quesiti posti dai senatori.

Riferendosi alla originaria manovra governativa sottesa al disegno di legge finanziaria così come presentato originariamente in Senato (che riguardava il riequilibrio nel gettito tra imposte dirette ed indirette, con conseguente alleggerimento del carico IRPEF), fa presente che, forse, alla fine dell'anno scorso sono stati sopravvalutati i pericoli (andamento dell'infla-

zione, conti con l'estero, congiuntura economica) che hanno successivamente suggerito al Governo di cancellare tale manovra: questa situazione di incertezza ha poi favorito comportamenti disorganici, presso l'altro ramo del Parlamento, che hanno avuto come conseguenza l'approvazione di norme non inquadrabili in un contesto generale di risanamento della finanza pubblica e di ulteriore sviluppo dell'economia.

Per quanto riguarda poi l'innalzamento della aliquota dell'imposta sostitutiva sui depositi bancari dal 25 al 30 per cento, riconosce che ciò rappresenta un problema delicato, non essendo sufficiente portare a giustificazione di tale manovra la necessità di reperire maggiori entrate al fine di alleviare il disavanzo dello Stato; il problema quindi va affrontato in maniera organica, avendo la consapevolezza che Governo e Parlamento debbano assumere decisioni chiare in merito al trattamento fiscale dei redditi da capitale, potendosi immaginare un regime di tassazione uniforme o differenziato in relazione ai vari tipi di redditi in questione. Per quanto riguarda poi i problemi della finanza locale, il Sottosegretario riconosce la necessità di dare certezza agli enti locali in relazione alle risorse loro spettanti ed ai tempi entro cui, conseguentemente, predisporre i bilanci di previsione; anche in questo caso, tuttavia, occorre risolvere un problema di carattere più generale quale è quello di riportare ad unità e sintesi il momento delle decisioni di spesa (di competenza degli enti locali) e quello del reperimento delle entrate (di competenza dell'autorità centrale che provvede attraverso successivi trasferimenti). La conseguente responsabilizzazione degli enti in questione non può non tradursi in una restituita capacità impositiva, per la quale Governo e Parlamento devono individuare le più opportune forme.

Il Sottosegretario passa poi a rispondere a quesiti di carattere più specifico posti dai senatori intervenuti nel dibattito.

Per quanto riguarda l'articolo 7, comma 6 e l'articolo 8, comma 22, punto e), fa presente di comprendere le ragioni esposte dal senatore Favilla, anche se si riserva di approfondire i connessi problemi con gli uffici tecnici del Ministero. Per quanto concerne, invece, il

trattamento differenziato delle tasse speciali sui veicoli diesel e quelli a metano e GPL, fa presente che presso l'altro ramo del Parlamento sono intervenute considerazioni di tipo ecologico che hanno alla fine portato alla decisione di favorire i sistemi di trazione meno inquinanti. Con riferimento poi alla aliquota IVA agevolata del 9 per cento in relazione all'uso del gas metano nel Mezzogiorno, rileva che tale agevolazione è stata pensata, a suo avviso giustamente, nel momento in cui, proseguendo nel processo di metanizzazione del Sud, si è voluto incentivare l'uso di tale fonte energetica.

Dopo aver risposto brevemente ad ulteriori quesiti dei senatori Favilla e Mantica, riferendosi ad un'obiezione fatta dal senatore Brina, afferma la giustezza della manovra IRPEF del Governo per il 1988, facendo notare come il probabile mantenimento del tasso d'inflazione al di sotto del 4,5 per cento permetterà all'esecutivo di procedere agli sgravi fiscali da attuarsi, come previsto, a metà dell'anno.

Si dà mandato infine al relatore Beorchia di

formulare un rapporto alla 5ª Commissione nel senso da lui stesso indicato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che sulla richiesta di deroga, ai sensi dell'articolo 126, comma 9 del Regolamento, per il disegno di legge n. 576 recante la disciplina delle offerte pubbliche di acquisto dei valori mobiliari, non vi è stata ancora una pronuncia della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Qualora intervenisse in tempo utile, è ipotizzabile la convocazione di un'apposita seduta.

SCONVOCAZIONE DI SEDUTE

Il Presidente avverte che le sedute già convocate per questo pomeriggio alle ore 16 e per domani mattina alle ore 9,30 non avranno luogo.

La seduta termina alle ore 12,40.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCLEDÌ 2 MARZO 1988

28ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono i ministri della pubblica istruzione Galloni, per i beni culturali ed ambientali Vizzini ed il sottosegretario di Stato per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Saporito.

La seduta inizia alle ore 11,10.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1988 (**Tab. 7**)
- Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1988 (**Tab. 21**)
- Previsioni di spesa afferenti alla ricerca scientifica per l'anno finanziario 1988 (**Tab. varie**)

(Rapporti alla 5ª Commissione)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame della Tabella n. 7 (Pubblica istruzione), e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, rinviato nella seduta pomeridiana di ieri.

Il ministro Galloni informa la Commissione che il Governo ritiene necessario apportare alcune variazioni al disegno di legge finanziaria, pur circoscrivendole al minimo indispensabile onde favorire un più celere esame

presso l'altro ramo del Parlamento. Dichiara pertanto che rinuncia a presentare gli emendamenti da lui preannunciati in materia di supplenze; è invece convinto che si debba estendere la deroga al blocco delle assunzioni anche alle università, modificando in tal senso l'articolo 24 della «finanziaria». Infatti - prosegue il Ministro - le gravi carenze degli organici del personale non docente, segnalate da quasi tutti gli Atenei, sono tali da compromettere lo stesso normale funzionamento delle strutture universitarie. Inoltre il ricorso alla complessa procedura, prevista dalla «finanziaria», per il reperimento di personale nell'ambito del medesimo comparto sarebbe destinato a risolversi in una inutile perdita di tempo.

Prende quindi la parola il senatore Manzini, estensore designato dal rapporto, il quale, ad integrazione della relazione da lui svolta ieri, fa presente che la diminuzione nei trasferimenti agli IRRSAE è disposta dall'articolo 19, comma 17, del disegno di legge finanziaria, introdotto dalla Camera dei deputati, con il quale è stato istituito un fondo per interventi di educazione ed informazione sanitaria.

Il senatore Vesentini, nel dirsi pienamente favorevole all'emendamento alla «finanziaria» prospettato dal Ministro, fa presente che peraltro esso non è compreso fra le proposte di modifica che saranno avanzate dal Governo, illustrate poco prima alla Commissione bilancio dal ministro Colombo.

Il Presidente replica che l'emendamento potrà essere presentato alla Commissione bilancio dai componenti della Commissione istruzione, sulla base del giudizio favorevole espresso dal ministro Galloni.

Interviene quindi nel dibattito la senatrice Alberici, la quale ribadisce in primo luogo il giudizio decisamente negativo del Gruppo comunista sui documenti in esame, nei quali non è contenuta alcuna indicazione costruttiva per la scuola, nonostante la fase di gravi difficoltà e di acuto disagio che essa sta attraversando. Va denunciata in particolare

modo - prosegue la senatrice Alberici -, la responsabilità politica di chi non ha neppure saputo predisporre le necessarie risorse da impiegare per il rinnovo contrattuale degli insegnanti, ai quali, poi, non può essere imputato di ricorrere a discutibili forme di lotta. Conclude dichiarandosi pienamente d'accordo sulla necessità di modificare il disegno di legge finanziaria nel senso indicato dal Ministro.

Il presidente Bompiani avverte i colleghi che il ministro Galloni ha già dato la propria disponibilità a svolgere comunicazioni, nella giornata di domani, in ordine ai problemi denunciati.

La senatrice Callari Galli ricorda che l'aggiornamento degli insegnanti, l'assenza di raccordi con le politiche territoriali della scuola nonché la limitazione al 15 per cento nell'utilizzazione delle cattedre per le attività di cui all'articolo 24, comma 12, ultima parte, della «finanziaria», rappresentano altrettante situazioni di grave disagio nel mondo scolastico, le quali colpiscono sia gli allievi che gli insegnanti. Lamenta pertanto un'ottica politica dominata dalla continua necessità di introdurre tagli e limitazioni nelle risorse destinate alla scuola.

Il senatore Spitella osserva a sua volta che ai motivi per i quali la Commissione ha espresso un giudizio favorevole nel corso della prima lettura dei documenti finanziari, si aggiungono ora altre considerazioni, frutto delle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento. A seguito del frazionamento del fondo di 1.500 miliardi, previsto all'articolo 2 del disegno di legge finanziaria nella sua stesura originaria, 40 miliardi sono stati destinati a contributi a favore dei policlinici e cliniche universitarie (articolo 24, comma 24); gli ulteriori accantonamenti inseriti nella Tabella B, per complessivi 480 miliardi, portano a concludere che una parte significativa del predetto fondo è stato erogato a favore della Pubblica istruzione.

È ormai aperta la stagione di contrattazione, la quale, prosegue l'oratore, farà presumibilmente sorgere un'esigenza finanziaria di ampie proporzioni, non preventivabile al momento e che richiederà un'impegnativa assunzione di responsabilità da parte del Parlamento e del

Governo. Conclude sostenendo anch'egli la necessità di introdurre un emendamento all'articolo 24, comma 2, del disegno di legge finanziaria, diretto a svincolare le università dal blocco delle assunzioni di personale non docente; preannuncia quindi il giudizio favorevole della propria parte politica.

Il senatore Nocchi rileva che il suo Gruppo mantiene un giudizio critico sul bilancio della Pubblica istruzione; riguardo poi all'andamento della recente consultazione per la formazione degli organi collegiali della scuola, dichiara il proprio compiacimento per il vivo interesse dimostrato sia dagli studenti che dalle famiglie. A questo interesse non sembrano però corrispondere adeguate iniziative da parte del Governo e ne è prova il limitato impegno finanziario rivolto alla Pubblica istruzione. Va segnalato anche il tema dell'edilizia scolastica, approfondito nella recente conferenza di Montecatini; dopo le gravi insufficienze e lentezze riscontrate nel corso degli ultimi anni - prosegue l'oratore -, occorre prevedere la possibilità di interventi sostitutivi da parte dello Stato per l'ipotesi di inerzia degli enti locali, i quali tuttavia detengono una posizione centrale in ogni attività di programmazione nel settore. Un eventuale snellimento delle procedure è auspicabile, purchè ciò avvenga nell'ottica di una progressiva attenuazione dell'impostazione centralistica.

Il senatore Agnelli richiama l'attenzione sulla necessità che si compia una complessiva riconsiderazione della situazione scolastica, con particolare riferimento all'esigenza di una riqualificazione professionale dei docenti e si conduca a soluzione il problema del precariato, rinunciando all'occorrenza anche ad impostazioni non più attuali. La situazione sindacale si presenta oltre modo frammentata e non è bene individuabile l'intero arco rivendicativo. Riguardo alla proposta di superamento del blocco delle assunzioni del personale non docente in campo universitario, il senatore Agnelli condivide la richiesta formulata dalla Conferenza permanente dei Rettori.

Il senatore Strik Lievers sostiene che le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati rivestono una importanza secondaria per quanto attiene al bilancio della Pubblica istruzione. Resta comunque confermata la

necessità di fare della questione scolastica il tema centrale della vita nazionale, per corrispondere all'ampia domanda sociale che investe questo settore. Concorda inoltre anch'egli sulla necessità di superare il blocco delle assunzioni nel campo universitario e dissente altresì dalle norme dettate nei commi 12 e 14 dell'articolo 24 della «finanziaria», ove è contenuta una nuova disciplina delle supplenze.

Il ministro Galloni, replicando all'oratore, dichiara anch'egli il proprio giudizio negativo sulle norme testè richiamate, la cui soppressione non è possibile da parte del Senato, dal momento che tali disposizioni non sono state modificate dalla Camera dei deputati; va tenuto presente infatti che per effetto di questa disciplina il fenomeno del precariato minaccia di subire un ulteriore incremento, contro le stesse aspettative dei proponenti.

Il senatore Vesentini, ricordate le vicissitudini incontrate dalle proposte di emendamento, da lui sottoscritte e presentate nel corso della prima lettura, rivolte a derogare al blocco delle assunzioni in campo universitario, manifesta la propria preferenza per l'introduzione di una formula emendativa la più semplice possibile.

A queste osservazioni aderisce anche il presidente Bompiani, il quale suggerisce anch'egli di accogliere la richiesta formulata dalla Conferenza permanente dei Rettori.

L'estensore designato del rapporto, senatore Manzini, in merito alla questione da ultimo affrontata dal Presidente, sostiene l'opportunità di proporre alla 5ª Commissione un emendamento all'articolo 24, comma 2. Accantonando poi ogni problematica che sarà più ampiamente trattata nella seduta di domani, dedicata alle comunicazioni del ministro Galloni, quanto all'edilizia scolastica, segnala che le innovazioni introdotte dal Parlamento ai documenti finanziari vanno nella direzione auspicata, ferma restando tuttavia l'esigenza di predisporre una apposita iniziativa legislativa. Conclude raccomandando alla Commissione di esprimere un parere favorevole sulla Tabella n. 7, nonché sulle connesse disposizioni contenute nella «finanziaria»; raccogliendo poi l'unanimità delle indicazioni emerse nel dibattito, dichiara che nel rapporto, da inviare

alla 5ª Commissione, verrà sottolineata la necessità di introdurre un emendamento all'articolo 24, comma 2, del disegno di legge finanziaria, nella parte in cui non si prevede una deroga per le università alle assunzioni di personale non docente.

Il ministro Galloni, replicando agli intervenuti nel dibattito, senza voler affrontare la tematica che verrà sicuramente approfondita nel corso della prossima seduta, informa che il Governo ha già concluso le trattative sindacali riguardanti il periodo contrattuale già venuto a scadenza. È stato recentemente raggiunto un accordo per quanto riguarda la distribuzione del fondo di incentivazione; in merito poi al raggiungimento dell'obiettivo di 25 alunni per classe, sostiene che tale traguardo è stato pressochè integralmente raggiunto attraverso opportune misure amministrative.

Il Ministro esprime il proprio consenso con la volontà emersa nella Commissione a favore dell'introduzione di un emendamento all'articolo 24, comma 2, della «finanziaria», in deroga al blocco delle assunzioni nel campo universitario. L'imminente nuova stagione contrattuale si preannuncia molto impegnativa a causa degli oneri finanziari che presumibilmente sarà necessario porre a carico del bilancio dello Stato; egli teme tuttavia di incontrare non poche difficoltà a far comprendere all'opinione pubblica ed alle forze politiche l'entità delle risorse necessarie, qualora non si riuscisse a raccordare la tematica contrattuale a quella della riforma della scuola. Informa inoltre che, a seguito della ricordata Conferenza di Montecatini, è stato istituito presso il Ministero un osservatorio sull'edilizia scolastica; è stato poi predisposto uno schema di decreto-legge per l'accelerazione delle procedure. È previsto altresì un potere statale sostitutivo. Il Ministero sta inoltre completando la raccolta dei pareri ed osservazioni degli enti interessati; ultimata questa fase, lo schema di provvedimento d'urgenza verrà sottoposto al Consiglio dei ministri. Non è escluso che già nel corso del prossimo anno scolastico le nuove norme possano sviluppare i loro effetti, consentendo la costruzione dei primi edifici. Va infine tenuto presente che il provvedimento non comporta alcun aggravio di spesa, in quanto esso mobilita risorse già stanziare.

La Commissione conferisce quindi, a maggioranza, mandato all'estensore designato di redigere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione; all'unanimità viene dato altresì mandato al senatore Manzini di suggerire l'introduzione di un emendamento all'articolo 24, comma 2, del disegno di legge finanziaria, nella parte in cui va prevista una deroga al blocco delle assunzioni del personale universitario non docente.

La Commissione passa all'esame della tabella 21 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta di ieri.

Nella discussione generale interviene il senatore Nocchi, il quale osserva che la sua parte politica prende atto del rifinanziamento, deliberato dalla Camera dei deputati, della legge n. 449 del 1987, avendo già maturato un giudizio critico sull'iniziativa rivolta ai cosiddetti giacimenti culturali. La tutela e valorizzazione dei beni culturali devono essere realizzate principalmente attraverso le strutture centrali e periferiche del Ministero; la nuova legge di tutela dovrà tener conto della stretta connessione di competenze di cui sono titolari lo Stato e gli enti territoriali. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, che ha assegnato le materie dell'urbanistica e della gestione del territorio alle Regioni, fa sicuramente sorgere in proposito qualche contraddizione. Il Gruppo comunista per questi motivi ha manifestato più di una perplessità sul programma attuativo della legge n. 449, già esaminato dalla Commissione; l'oratore si augura che il rifinanziamento consenta di superare le difficoltà riscontrate nel corso della prima attuazione, mediante l'adozione di criteri che accolgano le giuste istanze degli enti locali. Il senatore Nocchi lamenta poi una eccessiva polverizzazione degli interventi, talora disancorati da una effettiva programmazione. Conclude auspicando un concorso di energie e di risorse a favore del settore dei beni culturali e preannuncia l'astensione del proprio Gruppo; un giudizio più approfondito sarà dato quando si conosceranno le nuove iniziative del Governo.

Il senatore Spitella rileva che la sua parte politica darà un giudizio favorevole sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, ivi compreso il finanziamento erogato a

favore dell'Accademia nazionale dei Lincei. Le nuove risorse destinate agli interventi di cui alla legge n. 449 del 1987 rappresentano una scelta adeguata e qualificante, sebbene egli nutra qualche timore sul possibile incremento dei residui, attesa l'esperienza del passato.

Il senatore Spitella auspica poi che vengano previsti stanziamenti più congrui a favore delle accademie: attraverso un apposito provvedimento legislativo è possibile attingere ad una parte dei fondi stanziati a favore della legge n. 449. Rivolto infine al senatore Nocchi, osserva che l'ammontare delle risorse destinate negli ultimi esercizi al settore dei beni culturali permette di progettare una serie organica di interventi.

Il presidente Bompiani dichiara il proprio compiacimento per la soluzione adottata a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei.

Il senatore Agnelli, estensore designato del rapporto, ricollegandosi all'intervento svolto dal ministro Vizzini nel corso della precedente seduta, raccomanda alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Il ministro Vizzini anticipa la propria disponibilità ad approfondire le osservazioni svolte nel corso della discussione; egli è altresì disponibile ad esaminare innanzi alle competenti Commissioni parlamentari i progetti finanziati sulla base dei fondi FIO. In questa sede sarà eventualmente possibile tracciare un primo bilancio degli interventi fin qui realizzati nel campo dei beni culturali.

Con l'astensione del Gruppo comunista, la Commissione dà quindi mandato al senatore Agnelli di redigere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione sulla Tabella 21, nonché sulle connesse parti della «finanziaria».

La Commissione passa quindi all'esame delle previsioni di spesa afferenti alla ricerca scientifica per l'anno finanziario 1988.

Introduce la discussione il senatore Kessler, il quale si sofferma sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, tra le quali ricorda la variazione al comma 4 dell'articolo 15 del disegno di legge finanziaria nonché la modificazione dell'articolo 3, commi 2 e 3, del disegno di legge di bilancio. Si tratta di modifiche d'importanza relativa e propone pertanto alla Commissione di confermare il

parere favorevole espresso nel corso della prima lettura.

Il senatore Vesentini, prendendo atto della limitata rilevanza delle modifiche introdotte, preannuncia il voto contrario, già espresso nel corso del primo esame. A queste considerazioni si associa, a nome del proprio Gruppo, anche la senatrice Callari Galli.

Replica brevemente il sottosegretario Saprito, il quale tra l'altro annuncia il prossimo avvio di un'iniziativa riguardante la ricerca aerospaziale per l'area di Napoli.

La Commissione dà quindi mandato al-

l'estensore designato di redigere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 3 marzo, alle ore 9, per ascoltare comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione sulla situazione determinata nella scuola dal blocco degli scrutini.

La seduta termina alle ore 12,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 2 MARZO 1988

27^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
BERNARDI*Interviene il ministro dei lavori pubblici De Rose.**La seduta inizia alle ore 9,50.***SULLA MANCATA RISPOSTA AD UNA INTERROGAZIONE**

In via preliminare, il senatore Visibelli dichiara che il Gruppo del MSI-DN non intende partecipare ai lavori della Commissione, rappresentando con ciò una formale protesta per la mancata risposta da parte del Ministro ad un'interrogazione presentata nel settembre dello scorso anno concernente la delicata questione delle cosiddette «carceri d'oro» ritornata, come è noto, proprio in questi giorni di grande attualità; la sua parte politica ritiene pertanto che l'inadempienza del Governo abbia impedito l'esercizio del potere di controllo che spetta ai membri del Parlamento.

Il presidente Bernardi condivide l'esigenza rappresentata dal senatore Visibelli e sollecita pertanto il Ministro a fornire risposta alle interrogazioni presentate dai parlamentari, ma esprime tuttavia l'auspicio che i senatori del Gruppo del MSI-DN non sottraggano il loro apporto alla discussione della Commissione sulla tabella dei lavori pubblici.

Il senatore Visibelli fa presente che l'invito della Presidenza potrebbe essere accolto solo a seguito di una dichiarazione del Ministro che dia assicurazione circa gli adempimenti segnalati.

Il ministro De Rose assicura che le risposte richieste saranno fornite sollecitamente e dichiara altresì la propria disponibilità a rendere alla Commissione comunicazioni sull'argomento segnalato dal senatore Visibelli.

Il senatore Lotti sottolinea l'opportunità di tale incontro con il Ministro ed auspica che per l'occasione i parlamentari possano anche prendere visione del documento della Corte dei conti recentemente inviato alla Presidenza del Senato. Sollecita quindi al Ministro la risposta ad alcune interrogazioni presentate dal proprio Gruppo, che rimangono ormai da mesi inevase.

Il presidente Bernardi dichiara che sarà sua cura inserire le comunicazioni del Ministro nel calendario dei lavori della Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

«**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)**» (470-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

«**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990**» (471-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1988 (Tab. 9)
(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame)

Il senatore Visca riferisce sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati alla tabella 9 e alle parti del disegno di legge finanziaria ad essa relative.

Egli rileva in via preliminare che il testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento non contiene alcuna sostanziale innovazione, per cui rimangono aperti i principali problemi del settore dei lavori pubblici, segnalati ormai da tempo e da più parti ma sostanzialmente irrisolti: cita ad esempio il costante incremento dei residui passivi, ascrivibile ad un intreccio di responsabilità nel campo istituzionale e legislativo; la conseguente necessità di porre

mano concretamente alle misure di accelerazione delle procedure di spesa; l'esigenza di varare al più presto il disegno di legge relativo alla difesa del suolo, che costituisce un presupposto indispensabile per la riorganizzazione del Ministero dei lavori pubblici.

Il relatore passa quindi ad illustrare le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, segnalando in primo luogo che la nuova formulazione della disposizione contenuta nell'articolo 17 del disegno di legge finanziaria, relativa alle procedure di appalto, stravolge lo spirito delle norme approvate dal Senato che erano volte a garantire maggiore trasparenza e moralità; analoghe considerazioni valgono per le modifiche introdotte nell'articolo 28 concernente l'accelerazione delle opere pubbliche, che è pertanto opportuno ripristinare nel testo approvato dal Senato (già articolo 37).

Dopo aver dato conto della modifica contenuta nell'articolo 15 con la quale si diminuisce di 5 miliardi il limite di impegno relativo ai mutui della Cassa depositi e prestiti destinati ai comuni per realizzare impianti sportivi in vista dei campionati mondiali di calcio del 1990 e si incrementa dello stesso importo l'autorizzazione di spesa per la concessione di contributi statali sui mutui dell'Istituto per il credito sportivo, il relatore Visca dichiara di non condividere la nuova disciplina riguardante il settore delle opere pubbliche. Inoltre, utilizzando le somme rese disponibili, la Camera dei deputati ha introdotto dei commi aggiuntivi i quali autorizzano rispettivamente la concessione di mutui ventennali da parte della Cassa depositi e prestiti per opere volte alla protezione dell'ambiente, l'esecuzione da parte dell'ANAS delle opere di collegamento tra la Riva traiana ed il molo settimo del porto di Trieste, la concessione di contributi a cooperative costituite esclusivamente dagli appartenenti alle Forze armate e di Polizia. È stato inoltre inserito un ulteriore comma che autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere ai Comuni e loro consorzi mutui per l'adeguamento e il potenziamento degli impianti di depurazione, per l'integrazione del sistema di collocamento fognario, nonché per il risanamento dei corpi idrici che interessano le aree urbane e risultano collegati al fiume Po, disponendosi successivamente che ai territori

dichiarati «aree a rischio ambientale» sono destinati ulteriori stanziamenti per il potenziamento degli impianti di potabilizzazione dell'acqua, opere per le quali risultano ormai definitivamente trasferite alle Regioni le competenze legislative ed amministrative.

Il relatore dichiara poi di non essere del tutto convinto della destinazione di un contributo straordinario in favore dell'Università degli studi della Calabria, dal momento che gli stanziamenti previsti nell'ambito della legge concernente l'edilizia universitaria non risultano ancora neanche completamente ripartiti, e che comunque l'utilizzazione delle altre somme già stanziata lascia registrare forti ritardi.

Per quanto riguarda la norma concernente i fondi ex Gescal (articolo 22), il relatore fa presente che la Camera dei deputati ha aggiunto due commi con i quali si prevede rispettivamente che i contributi per l'anno 1988 siano riversati dalla Cassa depositi e prestiti all'entrata del bilancio dello Stato nella misura di lire 1.250 miliardi, destinandosi le quote residue all'edilizia residenziale con una riserva del 70 per cento a favore del Mezzogiorno; e che siano concessi a favore delle imprese edilizie i contributi di cui alla legge n. 457 del 1978 anche per programmi di recupero, stabilendosi che nell'ambito del limite di impegno autorizzato per ciascuno degli anni dal 1988 al 1990, una quota di 50 miliardi venga destinata al finanziamento di un programma straordinario di edilizia agevolata.

Dopo aver dato conto delle modifiche introdotte nelle tabelle annesse al disegno di legge finanziaria, il relatore fa presente che la riduzione dei fondi assegnati al Piano decennale di grande viabilità appare in netto contrasto con gli indirizzi programmatici formulati dalla Commissione e rischia di ridurre il sistema viario italiano in uno stato di vero e proprio abbandono.

Dopo aver altresì ribadito l'esigenza di una riforma organica dell'Amministrazione dei lavori pubblici nonché di uno snellimento delle procedure di spesa per l'esecuzione delle opere pubbliche, il relatore Visca propone l'espressione di un rapporto favorevole sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

Preannuncia infine la presentazione in sede

di 5^a Commissione permanente di due emendamenti al disegno di legge finanziaria, riferiti rispettivamente all'articolo 17 e all'articolo 28, dichiarando che altri emendamenti saranno presentati dal senatore Forte al fine di ripristinare il testo già approvato dal Senato.

Si apre il dibattito.

Il senatore Visconti sottolinea la gravità delle scelte operate dalla Camera dei deputati che penalizzano fortemente l'edilizia residenziale pubblica ed in generale il recupero dei sistemi urbani e preannuncia pertanto che la sua parte politica presenterà in Commissione bilancio alcuni emendamenti volti a ripristinare il testo approvato dal Senato per quanto riguarda la destinazione dei fondi ex Gescal.

Rileva quindi l'esigenza di dare concreto avvio all'accelerazione delle procedure di spesa, argomento sul quale si sono succedute finora soltanto sterili dichiarazioni di principio, nonchè alla riforma del Ministero dei lavori pubblici e alla modifica delle procedure di appalto (al riguardo fa presente che la disposizione relativa alle offerte anomale risulta in un certo senso migliorata dalla Camera dei deputati, sebbene permangano i limiti derivanti dal ricorso a criteri automatici).

Dopo aver dichiarato che la sua parte politica rimane profondamente insoddisfatta dei contenuti dei documenti finanziari ed esprimerà pertanto voto contrario, illustra il seguente ordine del giorno:

L'8^a Commissione permanente del Senato, valutata l'opportunità di:

1) disciplinare in modo omogeneo l'assegnazione, la concessione e la gestione degli alloggi di servizio per il personale militare e per la Polizia di Stato;

2) facilitare comunque l'accesso del predetto personale alla edilizia residenziale pubblica sovvenzionata ed a quella agevolata, particolarmente in vista del collocamento in quiescenza;

3) trasferire eventualmente in proprietà quota parte degli alloggi disponibili,

impegna il Governo

a predisporre un provvedimento organico che armonizzi tutti gli interventi per la costruzione e la gestione degli alloggi di servizio, da

distinguere in alloggi gratuiti, in alloggi in concessione temporanea ed eventualmente in alloggi da trasferire in proprietà;

ad emanare un regolamento tipo per la classificazione, l'assegnazione e la gestione degli alloggi nonchè per la determinazione dei canoni degli alloggi in concessione temporanea e di quelli a riscatto.

0/470-B/2/8 VISCONTI, ULIANICH, BISSO, LOTTI

Interviene il senatore Mariotti il quale, dopo aver ringraziato il relatore per la puntuale esposizione sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati ai documenti di bilancio, si associa alle considerazioni da lui svolte riguardo all'esigenza di riformare in tempi brevi le procedure di spesa in materia di opere pubbliche, affermando che la drammatica situazione affrontata di recente in occasione dell'esame di un decreto-legge in materia di opere pubbliche e di personale degli enti locali in Sicilia, si riscontra in realtà in molte zone del paese. A suo avviso risulta comunque prevalente l'esigenza di porre mano al più presto ad una riforma molto più vasta concernente le istituzioni ed i meccanismi che ne regolano il funzionamento e ricorda a tale proposito che la sua parte ha già suggerito di giungere all'eliminazione del voto segreto al fine di ridurre i tempi di approvazione dei provvedimenti legislativi, obiettivo di fondamentale importanza per la vita dello Stato.

Il senatore Ulianich, riconoscendo la grande attualità e la delicatezza dell'argomento introdotto dal senatore Mariotti, fa presente che la tematica delle riforme istituzionali non può risolversi nell'abolizione del voto segreto (il quale peraltro riveste diversa rilevanza nell'ambito dei due rami del Parlamento) ma deve riguardare essenzialmente il chiarimento delle rispettive posizioni da parte delle varie forze politiche, al fine di giungere a concepire in tempi brevi anche nuove regole procedurali per l'esame dei documenti finanziari.

Passando ad esaminare il merito del disegno di legge finanziaria, osserva che la realizzazione delle opere di collegamento nel porto di Trieste rappresenta un significativo potenziamento delle vie di comunicazione con l'Europa; per quanto l'articolo 17, invece reputa inammissibile il proposito di affrontare proble-

mi così delicati come la protezione dell'ambiente con cifre assolutamente irrisorie; chiede poi al Ministro dei chiarimenti sulle ragioni che hanno condotto alla soppressione del comma relativo agli stanziamenti per la realizzazione di un programma straordinario ed urgente di opere di adduzione e distribuzione idrica nei comuni del Mezzogiorno, problema sulla cui sussistenza non sembra esistere alcun dubbio; dichiara infine di non condividere l'introduzione del comma con il quale si autorizza un contributo di 100 miliardi in favore dell'università degli studi della Calabria, dal momento che tale intervento non si colloca nell'ambito di alcun provvedimento di pianificazione della edilizia universitaria, che sarebbe invece quanto mai opportuno anche in considerazione della legge relativa al piano quadriennale per lo sviluppo dell'Università.

Dopo aver sottolineato che le disposizioni segnalate costituiscono l'esempio dell'assenza delle forze politiche nell'effettuare le scelte di politica economica, preannuncia il voto contrario del gruppo della Sinistra indipendente sulla proposta del relatore.

Il senatore Bausi ringrazia il senatore Visca per la precisione della relazione svolta, dichiarando che le modifiche apportate presso l'altro ramo del Parlamento non possono certamente ritenersi soddisfacenti; tuttavia i rilievi critici che egli intende formulare riguardano più in generale la deformazione che negli ultimi anni ha caratterizzato il disegno di legge finanziaria, che è stato gradualmente spogliato del primitivo significato per divenire una somma di «particolari», avulsi da una visione di insieme della politica economica del paese. Tale fenomeno ha reso sempre più confuse le modalità applicative dei provvedimenti legislativi ed in particolare di quelli concernenti l'esecuzione delle opere pubbliche e la disciplina degli espropri.

Auspica pertanto che le forze politiche concordino al più presto sulla necessità di porre un freno alla proliferazione della «piccola legislazione» per tornare a riproporsi temi fondamentali.

Illustra infine il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente del Senato, tenuto conto delle difficoltà che sino ad oggi hanno ostacolato l'applicazione di inter-

venti per l'edilizia abitativa previsti per le forze dell'ordine anche agli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia,

impegna il governo ad intensificare gli sforzi per la realizzazione di alloggi destinati agli agenti di custodia, sia avvalendosi delle vigenti norme a favore degli appartenenti alle forze dell'ordine, sia con interventi anche diversi che tengano conto del particolare disagio del lavoro svolto dai suddetti agenti».

(0/470-B/3/8) BAUSI, PATRIARCA, PICANO, VISCONTI, VISCA, MARIOTTI

Interviene quindi il senatore Lotti, il quale si sofferma preliminarmente sulla poco comprensibile ripartizione di competenze che si sta verificando in Senato tra l'8^a e la 13^a Commissione, rilevando come in generale sia molto difficile distinguere tra loro competenze che afferiscono al territorio, alla casa, alle opere pubbliche: conseguentemente chiede al Presidente della Commissione di compiere un passo ufficiale presso la Presidenza del Senato onde sollecitare una chiara definizione delle competenze delle due Commissioni citate, anche per consentire ai Gruppi di orientare in modo adeguato l'assegnazione dei senatori alle diverse Commissioni.

Dopo aver ribadito la posizione contraria della sua parte politica sulla tabella 9 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria, anche con le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, chiede al ministro De Rose di conoscere lo stato dei lavori circa l'elaborazione di un provvedimento riguardante l'indennità di esproprio.

Con riferimento ai problemi della grande viabilità, sottolinea anzitutto come vi sia una netta divaricazione tra il fabbisogno di finanziamenti individuato nel piano triennale e gli accantonamenti previsti nella tabella C annessa al disegno di legge finanziaria, anche a seguito della riduzione operata dalla Camera dei deputati: al riguardo occorre a suo avviso rideterminare le priorità del piano triennale, selezionando gli interventi anche in base alle disponibilità finanziarie. Illustra conseguentemente il seguente ordine del giorno:

L'8^a Commissione permanente del Senato viste le modifiche apportate dalla Camera dei deputati alla tabella C del disegno di legge

finanziaria riguardanti il piano decennale della grande viabilità;

richiamato il dibattito svoltosi nella seduta del 20 gennaio 1988 in sede di audizione del Ministro dei lavori pubblici e del Direttore generale dell'ANAS sullo stato di attuazione dei programmi relativi alla viabilità di grande comunicazione;

esaminato il secondo stralcio attuativo 1988-1990 del piano decennale della viabilità 1987-1996;

premessi:

che il sovrapporsi nel tempo dei diversi strumenti di programmazione (programma triennale 1979-1981; programma stralcio 1982-1987 e relativi primo stralcio attuativo 1987 e secondo stralcio 1988-1990) rende ormai pressochè impossibile al Parlamento conoscere lo stato di attuazione delle pratiche amministrative (progettazione e aggiudicazione) dei lavori e lo stato della loro effettiva esecuzione;

che non sempre risultano tra loro coordinate le priorità di intervento indicate nei diversi programmi e che ciò determina nell'azione dell'ANAS il mancato rispetto di una metodologia rigorosamente programmatoria degli interventi viari;

che tale situazione ha assunto aspetti di particolare gravità nel settore degli interventi sulla rete autostradale in concessione in quanto:

a) il programma triennale 1985-1987 non tiene conto della distinzione in tre fasi temporali di attuazione degli interventi sulla rete autostradale prevista dal piano decennale e considera come prioritari interventi collocati in terza fase. Ciò non appare compatibile, oltre che con un corretto rispetto della scala di priorità, con la funzione stessa del programma triennale che, pur caratterizzato da una autonomia legittimazione legislativa e di finanziamento, va considerato, secondo quanto affermato dall'ANAS «come strettamente incardinato nella logica del piano decennale 1987-1996 così riportando la politica della infrastruttura stradale primaria in un organico quadro di riferimento funzionale, sistematico e operativo»;

b) i primi due stralci attuativi del piano decennale non fanno più riferimento alle

distinte fasi in cui il piano stesso colloca gli interventi sulla rete autostradale, ponendosi così in palese contraddizione con il piano di cui sono strumenti di attuazione e abbandonando ogni criterio di programmazione;

c) l'istituzione, in sede di primo stralcio attuativo del piano decennale, di un apposito capitolo nel bilancio dell'ANAS denominato «fondo unico di dotazione interregionale» cui possono attingere tutte le iniziative autostradali indicate dalle società concessionarie e che siano tecnicamente, economicamente e finanziariamente atte a porre in essere una rapida attuazione in termini di spesa, di fatto concorrere a vanificare ogni logica programmatoria, essendo stata abbandonata, senza che al Parlamento sia stato reso possibile di pronunciarsi, la richiamata distinzione in tre fasi di priorità;

d) tutte le tratte autostradali possono in tal modo venire realizzate al di fuori di una qualsiasi valutazione di effettiva necessità ed urgenza senza che ciò trovi riscontro formale nella delibera del CIPE del 20 gennaio 1986 che approva le linee generali del piano decennale di interventi limitatamente agli investimenti delle prime due fasi quantificandone l'ammontare, in lire correnti, n. 17.684 miliardi a fronte del quale viene stimato in 11.984 miliardi il presunto onere a carico dello Stato;

e) la mancata osservanza del disposto di cui al comma 4 dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1982, n. 531, priva del necessario complessivo riscontro da parte del CIPE del fabbisogno delle autostrade in concessione ed il relativo contributo a carico dello Stato qualificati dall'ANAS rispettivamente in 41.000 e in 27.000 miliardi di lire correnti;

che evidenti ragioni di compatibilità con la complessiva situazione economica del Paese e con le esigenze finanziarie del più vasto piano generale dei trasporti, rendono eccessiva e in gran parte ingiustificata la contribuzione da parte dello Stato, quantificata in una percentuale del 68 per cento del costo totale delle opere, alle società concessionarie di autostrade che dovrebbero di norma operare in regimi di autofinanziamento fatta eccezione per tratte autostradali che presentino particolari difficoltà di costruzione e rispondano a riconosciute necessità nazionali;

che in ogni caso i livelli di contribuzione

previsti sono tali da modificare concettualmente il riferimento normativo di tutta la legislazione autostradale per la rete in concessione e da rendere necessario che il Parlamento definisca fino a quale punto sussistono legittimazioni politico-economiche per attribuire in concessione e quindi sottoporre all'onere del pedaggio nuovi tratti autostradali;

considerato:

che il piano decennale e i relativi stralci attuativi nel settore delle autostrade in concessione investono politiche generali nel comparto trasporti e che perciò vanno coordinati nell'ottica degli obiettivi previsti nel piano generale dei trasporti e in particolare con l'indicazione di un progressivo trasferimento di quote significative di traffico dalla strada alla ferrovia e al mare valutando anche in tale contesto la convenienza economica dei singoli interventi;

che l'attuazione del piano decennale richiede uno sforzo particolare che l'ANAS non è in grado di produrre per i limiti di organici quantitativi e qualitativi di specializzazione non sufficientemente corretti dai provvedimenti di cui alla legge 26 marzo 1986, n. 86;

che vanno stabilite nuove norme atte a garantire procedure snelle ed efficaci nelle fasi di progettazione, assegnazione ed esecuzione dei lavori che consentano certezza, trasparenza, rapidità e contenimento dei costi;

che necessita altresì la definizione della procedura di valutazione di impatto ambientale che serva a qualificare i singoli interventi;

valuta

positivamente la proposta di secondo stralcio attuativo 1988-1990 del piano decennale della viabilità limitatamente agli interventi sulla viabilità statale

impegna

il Ministro dei lavori pubblici, Presidente dell'ANAS:

1) a riconsiderare le proposte contenute nel secondo stralcio attuativo del piano decennale nel settore delle autostrade tenendo conto delle seguenti indicazioni:

a) va rispettata la scelta operata dal piano decennale di collocare gli interventi

richiesti dalle società concessionarie in tre distinte fasi temporali di attuazione;

b) gli interventi contenuti nelle prime due fasi di attuazione sui quali il CIPE ha già espresso parere favorevole in ordine al fabbisogno finanziario, vanno collocati in una scala di priorità definita sulla base di rigorose valutazioni del loro grado di positività in termini di costi-benefici e di una loro verifica da parte della Segreteria tecnica del piano generale dei trasporti al fine di assicurarne la connessione con le opzioni del PGT;

c) sulle proposte così rideterminate va acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari;

d) il fondo unico per le autostrade in concessione deve conseguentemente operare, anche per evitare una dispersione degli investimenti nel rispetto delle priorità come sopra determinate;

e) vanno confermate le cosiddette direttrici «fuori quota» proposte come tali dal secondo stralcio attuativo limitatamente alla viabilità statale e revisione dell'elenco delle tratte autostradali sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari;

f) il CIPI deve esprimere il parere di cui al comma 4 dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1982, n. 531, sulle iniziative autostradali collocate dal piano decennale nella terza fase temporale di attuazione;

2) a presentare alle competenti Commissioni parlamentari, entro il 31 maggio 1988, uno studio relativo allo stato di attuazione della legislazione autostradale per la rete in concessione e ai problemi che da essa derivano al fine di garantire al Parlamento le conoscenze necessarie alla ridefinizione del regime di concessione;

3) a presentare entro il 30 giugno 1988 alle competenti Commissioni parlamentari una relazione organica sulle difficoltà strutturali e operative dell'ANAS che dovrà servire come base per una riflessione di ordine più generale sull'assetto istituzionale dell'ANAS;

4) a favorire in sede di Governo la definizione di una iniziativa legislativa relativa alle procedure di valutazione di impatto ambientale nel rispetto delle direttive CEE;

5) ad accelerare i lavori di realizzazione, presso l'ANAS, di una banca-dati riferita ai vari

programmi, nonchè allo stato di attuazione delle relative pratiche amministrative per ogni intervento sia sulla viabilità statale che su quella autostradale in concessione.

(0/470-B/4/8) **LOTTI, VISCONTI, BISSO, ULIANICH**

Interviene successivamente il senatore Picano il quale coglie l'occasione della presenza del Ministro per chiedere chiarimenti circa la costruzione dell'acquedotto che dovrebbe assicurare il rifornimento idrico alla città di Napoli, con un prelevamento dalle falde acquifere presso la città di Cassino. A tale riguardo domanda in particolare se la captazione delle acque può avere effetti negativi circa l'impovertimento della falda e la conformazione idrogeologica del terreno.

Esaurito il dibattito, replica il senatore Visca il quale, con riferimento ai problemi degli alloggi di servizio per le forze dell'ordine, fa presente che vi è al riguardo un problema più generale di coordinamento fra tutte le forze di polizia.

Dopo aver affermato che gli stanziamenti per opere di adduzione idrica di di depurazione saranno utilizzati per attivare un più ampio volume di mutui con particolare riguardo al completamento di impianti in costruzione, si associa alle considerazioni del senatore Ulianich circa gli stanziamenti per l'Università degli studi della Calabria e a quelle del senatore Bausi riguardanti la progressiva perdita di significato della legge finanziaria, che appare sempre più una giustapposizione di norme dettate da interessi localistici.

Dopo avere espresso parere favorevole sugli ordini del giorno presentati dai senatori Visconti e Bausi, prospetta l'opportunità che sull'ordine del giorno presentato dal senatore Lotti e concernente la grande viabilità, si possa svolgere un adeguato approfondimento.

Al riguardo il presidente Bernardi propone ai presentatori di ritirare l'ordine del giorno, perchè eventualmente possa essere discusso in una successiva seduta come proposta di risoluzione sul secondo stralcio attuativo del piano decennale.

Preso atto della proposta del Presidente, il senatore Lotti ritira quindi l'ordine del giorno.

Prima di passare la parola al Ministro per la replica il presidente Bernardi, associatosi alle

dichiarazioni del senatore Bausi circa il degrado progressivo del dibattito sulla legge finanziaria, si riserva di comunicare opportune proposte alla Presidenza del Senato e alla Presidenza del Consiglio per ripensare radicalmente lo strumento stesso della legge finanziaria.

Interviene successivamente il ministro De Rose il quale, con riferimento al problema di Cassino, fa presente che saranno svolte tutte le verifiche necessarie per escludere gli inconvenienti lamentati dal senatore Picano e che quindi entro maggio il Consiglio superiore dei lavori pubblici esprimerà il parere in ordine al rilascio o meno da parte del Ministero della concessione per l'attingimento dell'acqua. Per quanto riguarda gli aspetti geologici fa presente che la Cassa per il Mezzogiorno, competente per la realizzazione dell'opera, ha acquisito due relazioni di contenuto diverso sull'esclusione o meno di rischi di tipo geologico. Al senatore Ulianich che sottolinea con preoccupazione l'inizio di un'opera senza una necessaria chiarezza sotto il profilo geologico, il Ministro fa presente che il Consiglio superiore valuterà con attenzione tutti gli aspetti che riguardano gli atti di competenza del Ministero dei lavori pubblici, riservandosi una risposta più dettagliata all'interrogazione in merito presentata dal senatore Picano.

Dopo aver affermato che gli accantonamenti in tabella C per la difesa del suolo devono essere letti in modo coordinato con gli stanziamenti previsti nel disegno di legge in discussione alla Camera dei deputati, il Ministro precisa che le opere per l'Università della Calabria e quelle di adduzione idrica nel Mezzogiorno non sono di competenza del Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro fa presente altresì che è sua cura valorizzare al massimo l'apporto di esperienza e di competenza del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Quanto alla ristrutturazione del Ministero, comunica di aver incaricato il professor Cassese di predisporre un progetto di riforma del Ministero e dell'ANAS; la relazione sarà successivamente messa a disposizione della Commissione.

Quanto alla legge sugli espropri fa presente che sono tuttora in corso i lavori di una commissione di esperti all'uopo insediata.

In un'interruzione, il senatore Lotti prospet-

ta l'assoluta urgenza di definire il relativo disegno di legge.

In risposta alla sollecitazione del senatore Lotti il presidente Bernardi comunica che adotterà le opportune iniziative affinché la Giunta del Regolamento possa definire con chiarezza il riparto delle competenze tra l'8ª e la 13ª Commissione.

Dopo che il ministro De Rose ha dichiarato di accogliere gli ordini del giorno presentati dai senatori Visconti e Bausi, la Commissione dà mandato al relatore di redigere un rapporto favorevole senza osservazioni sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati alla tabella 9 e alle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 11,40.

28ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

MARIOTTI

Interviene il ministro della marina mercantile Prandini.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA

«**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)**» (470-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

«**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990**» (471-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1988 (Tab. 17)

(Rapporto alla 5ª Commissione)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1º marzo.

Preliminarmente il relatore, senatore Mariotti, svolte brevi integrazioni della replica, propone l'espressione di un rapporto senza

osservazioni e illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione del Senato,

viste le modifiche al disegno di legge finanziaria di cui al comma 32 dell'articolo 15 e al comma 45 dell'articolo 17,

impegna il Governo:

affinchè gli stanziamenti previsti per le finalità di cui alla legge 17 febbraio 1982, n. 41, peraltro ridotti di 60 miliardi rispetto al testo votato dal Senato, siano utilizzati in un quadro di piano che privilegi la ricerca scientifica, gli investimenti e le attività promozionali nel settore della pesca;

affinchè il programma di potenziamento delle infrastrutture logistiche ed operative delle capitanerie di porto e degli uffici periferici della marina mercantile sia tempestivamente realizzato a differenza di quanto avvenuto con riferimento agli interventi di cui al decreto interministeriale del 15 giugno 1985, di attuazione della legge n. 979 del 1982».

0/470-B/5/8

MARIOTTI

Si passa quindi alla votazione sulla proposta del relatore.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore Visca, il quale rileva che nel testo licenziato dalla Camera dei deputati non si denotano variazioni sostanziali, per cui rimane l'esigenza della promozione di provvedimenti articolati e non finalizzati ad interessi politici particolari, che tengano conto della complessità della politica del mare.

Auspica che le modifiche introdotte relativamente alla difesa dell'ambiente marino ed alle capitanerie di porto producano risultati apprezzabili, e che i fondi stanziati per queste ultime vengano proficuamente utilizzati soprattutto per migliorare i servizi periferici del Ministero della marina mercantile, che presentano attualmente molteplici carenze.

Nel sollecitare il Ministro a dare avvio al più presto all'annunciata conferenza sul mare Mediterraneo, annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista alle modifiche apportate alla tabella 17 e alle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

Il senatore Patriarca ribadisce l'apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Mariotti e annuncia il voto favorevole del Gruppo del democratico cristiano alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati ai documenti finanziari di competenza, sebbene la loro impostazione non sia del tutto rispondente alle esigenze del Ministero della marina mercantile, il quale fin dalla elaborazione del disegno di legge finanziaria da parte del Governo è risultato penalizzato.

Nel prendere atto degli stanziamenti aggiunti dalla Camera dei deputati destinati alla difesa del mare e alle capitanerie di porto per i quali il ministro Prandini ha conseguito un successo personale, esprime profonde preoccupazioni per i contenuti del documento elaborato dal comitato paritetico consultivo della Fincantieri, che, richiamandosi alla sesta direttiva comunitaria, prevede un notevole taglio dell'occupazione in alcuni importanti cantieri, ubicati anche nel Mezzogiorno. Tale orientamento potrebbe pregiudicare, a suo avviso, la svolta positiva che si è avviata negli ultimi anni nel settore marittimo, già interessato da una gravissima crisi; richiama perciò la direzione dell'IRI e della Fincantieri ad un riesame del piano che miri ad individuare le reali fonti di sperpero ed auspica infine una collaborazione attiva del Ministero affinché venga finalmente recepita l'esigenza di frenare il decadimento della cantieristica. A tale proposito ritiene opportuna una convocazione dei soggetti interessati affinché siano discussi in Commissione i temi relativi alla ricerca e all'introduzione delle innovazioni tecnologiche nell'industria cantieristica italiana.

Il senatore Bisso preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista, secondo il quale il disegno di legge finanziaria per il 1988 non contiene alcuna innovazione positiva per i comparti dell'economia marittima, ma anzi li penalizza fortemente e più gravemente che nel passato, rischiando con ciò di acuire i problemi aperti e di interrompere quel circolo virtuoso che solo recentemente si era riusciti ad avviare.

Anche le disposizioni apparentemente positive contenute nell'articolo 15, egli prosegue, sembrano dare per scontato che la Fincantieri promuova un ulteriore esodo agevolato per

circa 6000 posti di lavoro, il che corrisponde ad una riduzione del 50 per cento della forza-lavoro occupata nella cantieristica italiana. Se si considerano inoltre le riduzioni degli stanziamenti destinati all'industria armatoriale, si configura veramente serio il rischio di una drastica riduzione del carico di lavoro degli stabilimenti, per cui auspica una modifica della sesta direttiva comunitaria che recepisca le esigenze peculiari del settore marittimo italiano.

Esprime infine perplessità per la mancanza di chiarimenti sulle modalità con cui sono stati impegnati i fondi per la difesa del mare rappresentando al riguardo l'esigenza che si recepiscano le indicazioni formulate dalla Corte dei Conti sulla riforma dei criteri finora seguiti.

Prima della votazione finale, prende la parola il ministro Prandini per alcuni chiarimenti su questioni sollevate dai senatori nelle dichiarazioni di voto.

Il Ministro afferma anzitutto di ritenersi sufficientemente soddisfatto delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, che consentono al Ministero di avviare significative iniziative sui versanti del cabotaggio, della difesa del mare, delle capitanerie di porto e della pesca.

Dopo aver affermato che è allo studio l'ipotesi di rendere obbligatorio il fermo di pesca, comunica di aver dato incarico ai rettorati delle università italiane di proseguire la fase organizzativa della realizzazione di una conferenza sul Mediterraneo; quanto ai problemi della pesca dichiara di aver sollecitato una riunione informale con il commissario della CEE per riportare in primo piano i problemi della pesca dei paesi del Mediterraneo, in coerenza con un'azione già intrapresa in questi mesi dal Ministero. Comunica altresì che recenti accordi con il Marocco e con il Gabon sono soddisfacenti per l'esigenza della pesca italiana.

Con riferimento alle dichiarazioni del senatore Patriarca, il Ministro comunica di aver affrontato in questi mesi confronti serrati con le più importanti società a partecipazione statale che operano nei settori di sua competenza. Per quanto riguarda la Finmare, dichiara di aver stigmatizzato taluni atteggiamenti

della società che sembrano prendere a pretesto la questione del rinnovo della convenzione per non affrontare nel modo adeguato importanti problemi aziendali, tra i quali la conclusione del contratto con i lavoratori marittimi. Al riguardo afferma quindi che la questione della convenzione sarà affrontata dopo la conclusione del contratto stesso.

Afferma altresì di aver criticato l'atteggiamento della Tirrenia che ha annunciato a più riprese sulla stampa soppressioni o variazioni di linee senza che alcuna decisione del genere fosse stata richiesta al Ministero della marina mercantile.

Quanto alla Fincantieri, dichiara che, contrariamente alle richieste della società, non sono stati inseriti nello schema di disegno di legge per il recepimento della sesta direttiva quelle norme relative al prepensionamento di 4.500 dipendenti che dovrebbero invece formare oggetto di un preventivo e apposito confronto con i sindacati; nè sono state inserite norme che creano diversità di trattamento tra grandi e piccoli cantieri, ritenendosi che occorre incentivare opportunamente la piccola industria e che per i grandi cantieri si possono reperire finanziamenti anche attraverso altri canali. In ogni caso, una scelta del

genere potrà essere eventualmente assunta dal Parlamento in sede di esame del disegno di legge.

Quanto alle osservazioni del senatore Bisso, dichiara di essere disponibile a riferire in Commissione sulle modalità di spesa delle risorse destinate alla difesa del mare e fa presente che sono allo studio degli uffici del Ministero nuove ipotesi di soluzione con riguardo alle convenzioni in essere che tengono conto dei rilievi della Corte dei conti. Dichiara infine di accogliere l'ordine del giorno presentato dal relatore Mariotti.

È quindi posta ai voti e approvata la proposta del relatore di esprimere un rapporto favorevole senza osservazioni sulle modifiche apportate alla tabella 17 e alle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente Mariotti avverte che l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi è convocato per domani giovedì alle 11 per programmare i lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 17.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9ª)**

MERCOLEDÌ 2 MARZO 1988

18ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARTA

Interviene il ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi.

La seduta inizia alle ore 19,15.

IN SEDE CONSULTIVA

«**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)**» (470-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

«**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990**» (471-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1988 (Tab. 13)

(Rapporto alla 5ª Commissione)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta di ieri.

Il presidente Carta ricorda che ieri è stata svolta la relazione del senatore Vercesi e si è ritenuto opportuno rinviare ad oggi il seguito dell'esame al fine di acquisire ulteriori elementi di valutazione conoscendo le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo; aggiunge che le altre Commissioni hanno già ultimato l'esame delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, al disegno di legge finanziaria e alle tabelle, per le parti di propria competenza.

Il senatore Cascia, premesso che si è potuto oggi conoscere l'intenzione del Governo nel

disegno di legge finanziaria e la posizione assunta nelle varie Commissioni, mentre ricorda l'intenzione, manifestata dal relatore Vercesi, che non si modifichi il testo trasmesso dalla Camera dei deputati concernente il settore agricolo, conferma il giudizio favorevole del Gruppo comunista al testo delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, che la sua parte politica, pur non modificando il suo giudizio complessivo negativo, ritiene debbano essere mantenute così come sono.

Per quanto attiene in particolare alle singole modifiche poste in rilievo dal relatore, il senatore Cascia pone l'accento sul modesto incremento complessivamente apportato alla tabella 13 (poco più di 20 miliardi di lire); si sofferma sulle positive modifiche apportate al comma 16 dell'articolo 15 del disegno di legge finanziaria (si è trattato, egli precisa, di un ulteriore, anche se parziale, accoglimento della proposta del Gruppo comunista) e all'articolo 17, comma 11, concernente uno stanziamento aggiuntivo di 100 miliardi per il Fondo di solidarietà nazionale.

Dopo aver quindi evidenziato l'ulteriore stanziamento aggiuntivo di 50 miliardi l'anno per l'agricoltura biologica per il triennio 1988-1990, il senatore Cascia si sofferma a considerare lo slittamento al 1989 dei 150 miliardi previsti per interventi del FIO nel 1988; pone in rilievo lo stanziamento aggiuntivo di 150 miliardi per la realizzazione dei programmi relativi al 1986, ed osserva come la quota assegnata all'agricoltura nell'ambito delle risorse del FIO si sia andata riducendo passando dal 10 per cento del 1985 al 4 per cento del 1989.

Successivamente, il relatore affronta il problema del credito agrario di miglioramento per il quale una modifica apportata al comma 37 dell'articolo 15 della «finanziaria» stanziava 4 miliardi di lire: oltre ad un notevole aumento del tasso di riferimento, egli aggiunge, si sono verificate difficoltà nel reperimento di risorse disponibili all'uopo; difficoltà dovute sia alla decisione del Ministero del tesoro di non

rinnovare dal 1° gennaio 1987 l'obbligo per le banche di effettuare investimento in titoli emessi dagli istituti di credito agrario (vincolo di portafoglio) sia per la sottoutilizzazione della provvista estera prevista dalle leggi finanziarie vigenti essendo stati utilizzati solo 1.000 dei 2.500 miliardi utilizzabili.

In proposito - conclude il senatore Cascia - il Gruppo comunista presenterà un ordine del giorno *ad hoc*.

Il senatore Diana si complimenta anzitutto col collega Vercesi per la dettagliata analisi e per lo sforzo di sintesi compiuti con la relazione svolta, di cui condivide la conclusione intesa all'espressione di un parere favorevole sui due documenti di bilancio.

Dato quindi atto al Governo dello sforzo compiuto per destinare ulteriori risorse a favore del settore agricolo, il senatore Diana rileva di non poter condividere l'entusiasmo in ordine alla normativa concernente i casi di sospensione o riduzione dell'attività delle cooperative operanti nel settore dell'allevamento per effetto di provvedimenti comunitari restrittivi.

Evidenziata poi, per quanto riguarda gli stanziamenti per l'agricoltura biologica, la necessità che non ci si lasci ingabbiare in una disputa che riguarda più che l'Italia gli altri paesi comunitari, il senatore Diana sottolinea la delicatezza della materia in questione e l'opportunità che si evitino atteggiamenti e provvedimenti che potrebbero creare ingiustificate paure e confusioni (nel caso del divieto dell'uso degli estrogeni, egli osserva, si è verificata una situazione che anziché rassicurare i consumatori ha indotto in definitiva ad una riduzione dei consumi di carne).

Successivamente, il senatore Diana si dice favorevole alla modifica sul limite massimo del contributo negli interessi per i mutui contratti dalle cooperative; concorda con il senatore Cascia sulla necessità che si amplino le risorse destinate al credito agrario di miglioramento; considera positivamente sia lo stanziamento aggiuntivo di 100 miliardi per il Fondo di solidarietà nazionale, sia lo stanziamento di 150 miliardi per interventi di sviluppo ed ammodernamento dell'agricoltura. Conclude ribadendo il parere favorevole del Gruppo democratico cristiano sui disegni di legge in titolo.

Il senatore Perricone manifesta anch'egli plauso al senatore Vercesi per il lavoro compiuto; dichiara di condividere le osservazioni formulate dai senatori Cascia e Diana ed esprime il parere favorevole del Gruppo repubblicano.

Replica agli intervenuti il ministro Pandolfi. Dopo aver manifestato apprezzamento per la relazione del senatore Vercesi e dopo aver dato atto al senatore Cascia della riduzione subita nel tempo dalle dotazioni del FIO per il settore agricolo, rileva che bisogna, d'altra parte, considerare gli stanziamenti aggiuntivi introdotti con la legge pluriennale di spesa sia per quanto riguarda le aree di intervento dei regolamenti comunitari, sia per quanto riguarda il comparto delle bonifiche e della irrigazione.

Nel convenire quindi sulla necessità di una sistemazione organica e meno burocratica delle procedure di erogazione del credito agrario, assicura ogni sforzo perchè siano maggiormente utilizzate le possibilità esistenti; riferendosi, poi, alle considerazioni del senatore Diana assicura che, per quanto attiene alle provvidenze estese alle cooperative interessate dalle misure restrittive comunitarie, si procederà con la massima attenzione per il tramite di appositi moduli procedurali che danno ogni tranquillità.

Successivamente, dopo essersi soffermato a porre in risalto le varie misure nazionali di sostegno adottate dagli altri paesi della Comunità (in particolare dalla Francia e dalla Germania) - misure che confermano l'opportunità dell'azione intrapresa anche dall'Italia - il ministro Pandolfi ragguaglia la Commissione sulle recenti riunioni avute coi Ministeri della sanità, dell'ambiente e del coordinamento delle politiche comunitarie in ordine alle recenti scadenze sull'uso dei fitofarmaci; il nostro paese, egli aggiunge, si è tempestivamente adoperato per l'applicazione di una adeguata normativa che attenuasse l'impatto di dette sostanze.

Conclude ringraziando anche il senatore Perricone per il giudizio positivo dato sulle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento.

Il presidente Carta ringrazia il ministro Pandolfi per il suo intervento corrispondente alle attese della Commissione.

Il senatore Cascia illustra quindi il seguente ordine del giorno concernente l'articolo 16, comma 37, del disegno di legge finanziaria:

«La 9^a Commissione del Senato,

considerato che il forte disavanzo della bilancia agricolo-alimentare costituisce ormai un vincolo per l'economia nazionale;

che è necessaria quindi una particolare azione di ammodernamento rivolta ad aumentare la competitività dell'agricoltura italiana;

che a tal fine è indispensabile favorire l'accesso degli agricoltori al credito agrario di miglioramento;

che invece il credito agrario di miglioramento è penalizzato dall'aumento del tasso di riferimento e dalla diminuzione delle risorse a tal fine disponibili a causa, da un lato, della decisione del Ministro del tesoro di non rinnovare dal 1° gennaio 1987, l'obbligo per le banche ad effettuare entro limiti prefissati, investimenti in titoli emessi dagli istituti di credito agrario (vincolo di portafoglio) e dall'altro dalla sottoutilizzazione della provvista estera prevista dalle leggi finanziarie vigenti (solo 1.000 miliardi autorizzati su 2.500 autorizzabili);

invita il Governo:

- 1) a ripristinare il vincolo di portafoglio;
- 2) ad una maggiore utilizzazione della

provvista estera che con la finanziaria 1988 viene autorizzata fino a 4.000 miliardi.

(0/470-B/1/9) CASCIA, MARGHERITI, LOPS, TRIPOLI, SCIVOLETTO

Il relatore Vercesi dichiara di condividere il merito del documento.

Il ministro Pandolfi dichiara di accettare l'ordine del giorno purchè al punto 1) si aggiunga l'espressione «o ad introdurre misure ed effetti equivalenti ai fini della provvista per il credito agrario di miglioramento».

Il senatore Cascia concorda sull'aggiunta proposta dal Ministro, prende atto dell'accoglimento da parte del Ministro stesso dell'ordine del giorno così modificato, e dichiara di non insistere per la votazione.

La Commissione - dopo che il senatore Margheriti ha dichiarato l'astensione del Gruppo comunista - approva quindi la proposta del relatore Vercesi di trasmettere rapporto favorevole, per le parti di propria competenza, sui disegni di legge in titolo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Carta ricorda che resta confermata la convocazione per domani, giovedì 3 marzo, alle ore 9, per l'esame dei restanti punti all'ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 20,05.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 2 MARZO 1988

20^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

SARTORI

indi del Presidente

GIUGNI

*Interviene il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale Formica.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE CONSULTIVA****«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati**«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1988 (Tab. 15)

(Rapporto alla 5^a Commissione)

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Angeloni il quale, dopo aver osservato preliminarmente come sia ormai necessità ineludibile provvedere a una riforma e a uno snellimento della legge finanziaria, allo scopo di consentire un esame necessariamente approfondito da parte del Parlamento, sottolinea con preoccupazione il superamento, calcolato in circa 12.000 miliardi, del tetto fissato quale limite massimo dell'indebitamento pubblico, imputabile - in

parte - ad una sottostima degli oneri finanziari nonchè a maggiori impegni di spesa.

Premesso che la sua relazione si soffermerà sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati agli articoli del disegno di legge finanziaria che interessano più direttamente le competenze della Commissione, rileva come l'articolo 1 determini in lire 30.316,578 miliardi l'entità degli importi da iscrivere nei fondi speciali, relativamente alle spese di parte corrente, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede potranno essere approvati nel corso del 1988, nonchè in lire 9.121,625 miliardi l'entità di quelli da iscrivere nel fondo speciale per le spese in conto capitale. Dà quindi analiticamente conto degli stanziamenti iscritti nel fondo speciale di parte corrente, soffermandosi in particolare su quelli relativi alla proroga della fiscalizzazione dei contributi di malattia e all'istituzione del trattamento di minimo vitale, sulle normali materie di trattamento di disoccupazione, nonchè sul fondo per il rientro dalla disoccupazione, in particolare nei territori del Mezzogiorno.

Venendo a parlare dell'articolo 2, che detta norme circa la copertura finanziaria delle leggi, fa presente come questa debba essere assicurata mediante utilizzo degli accantonamenti iscritti nei fondi speciali, attraverso la riduzione delle precedenti autorizzazioni legislative di spesa, nonchè mediante modificazioni legislative che comportino nuove o maggiori entrate. Si sofferma quindi brevemente sulla lettera inviata a questo proposito dal presidente della Commissione bilancio ai presidenti delle Commissioni permanenti e sulla risposta - i cui contenuti dichiara di condividere - fornita dal presidente Giugni.

Quanto all'articolo 9, che eleva la misura contributiva, rileva come le norme in esso contenute - analoghe a quelle già introdotte dalla Commissione bilancio del Senato in sede

di prima lettura - non appaiono ulteriormente modificabili. Uguali considerazioni svolge a proposito dell'articolo 10 relativo alla quota di contributo per le prestazioni del servizio sanitario nazionale.

Relativamente al capo IV del disegno di legge finanziaria (interventi in campo economico), si sofferma in particolare sui contenuti dell'articolo 15, nella parte in cui prevede un contributo a favore delle imprese le quali procedano a nuove assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato (comma 25). Dopo aver sottolineato come sia prevista un'elevazione del contributo in caso di assunzione di manodopera femminile, fa presente l'opportunità che nel parere da trasmettere alla Commissione bilancio sia contenuto un riferimento anche alle aree depresse del Centro e del Nord d'Italia che presentino un elevato tasso di disoccupazione. Passa quindi a trattare della facoltà di pensionamento anticipato, sottolineando l'assoluta necessità che la materia sia sottoposta ad una revisione organica da parte del Governo.

Dopo essersi brevemente soffermato sui contenuti dell'articolo 18, che dispone stanziamenti per la salvaguardia ambientale, esprime soddisfazione in ordine al comma 10 dell'articolo 21, recante un contributo straordinario a favore dell'ENPALS, rilevando tuttavia la necessità di giungere sollecitamente ad una revisione delle norme in materia di prestazioni a favore dei lavoratori dello spettacolo. Per quanto concerne in generale lo stesso articolo 21, che stabilisce i criteri e le modalità di determinazione della misura dei trattamenti pensionistici, dopo aver auspicato un globale riordino del sistema, fa presente come l'introduzione della norma in base alla quale a decorrere dal 1° gennaio 1988, ai fini della determinazione della misura delle pensioni, la retribuzione imponibile è computata secondo nuove aliquote, rischi di introdurre un nuovo tipo di «pensione d'annata», generando preoccupanti discriminazioni nei confronti dei lavoratori che si trovano esclusi da tali benefici. Sottolineata l'opportunità che siano chiariti taluni aspetti relativi al calcolo della retribuzione imponibile, passa a trattare dei contenuti dell'articolo 22, relativo ai contributi ex GESCAL, nonché delle misure previste all'artico-

lo 23, che stabilisce in 500 miliardi annui lo stanziamento per la realizzazione nei territori del Mezzogiorno di iniziative di utilità collettiva. Dà quindi notizia delle disposizioni, contenute nel capo VII del disegno di legge finanziaria, relative alle assunzioni nel pubblico impiego in applicazione dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987.

Per quanto concerne il bilancio di previsione dello Stato, rinvia alle considerazioni già svolte in sede di prima lettura del documento da parte del Senato, rilevando come in quella occasione il Ministro del lavoro evidenziò la necessità di varare una serie di provvedimenti, con particolare riguardo alla riforma del mercato del lavoro, al trattamento di cassa integrazione guadagni, ai temi della mobilità dei lavoratori, della formazione professionale e della prevenzione degli infortuni sul lavoro. Dopo aver sottolineato come il Governo abbia in parte adempiuto ai propri impegni con la predisposizione del disegno di legge n. 585 recante riforma del mercato del lavoro, attualmente all'esame della Commissione, fa presente tuttavia l'assoluta necessità di provvedere ad una ristrutturazione del Ministero del lavoro, anche nelle sue diramazioni periferiche, al fine - tra l'altro - di potenziarne e ammodernarne i necessari supporti tecnici.

Auspica, conclusivamente, l'espressione di un parere favorevole alla Commissione bilancio.

Dopo che il presidente Giugni ha ringraziato il relatore per l'esattività del suo intervento, il senatore Antoniazzi chiede di conoscere quali siano gli orientamenti del Governo in merito alla presentazione di emendamenti ai documenti di bilancio, facendo presente l'opportunità di rinviarne il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana di oggi, in modo da consentire i necessari approfondimenti.

Il Ministro del lavoro dichiara di non essere intenzionato a presentare alcun emendamento relativamente allo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il presidente Giugni, in accoglimento della richiesta formulata dal senatore Antoniazzi, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 10,50.

21ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

GIUGNI

*Interviene il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale Formica.**La seduta inizia alle ore 16,10.***IN SEDE CONSULTIVA****«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati**«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1988 (Tab. 15)

(Rapporto alla 5ª Commissione)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Sartori, che dichiara innanzitutto di concordare con quanto esposto dal relatore Angeloni, osservando poi che occorre rivolgere attenzione in merito al funzionamento delle Commissioni regionali per l'impiego, che dimostra come la struttura periferica del Ministero sia attualmente inadeguata, rendendo per tal via difficoltosi i rapporti tra i lavoratori e le imprese: ciò accade soprattutto relativamente al settore agricolo. Analogamente sarebbe indispensabile potenziare i servizi degli Ispettorati, la cui azione potrebbe efficacemente contribuire al contenimento del *deficit* dell'INPS.

Si sofferma quindi sulla questione relativa all'indennità di disoccupazione, per ricordare come essa abbia un livello attualmente assolutamente inadeguato. In base all'intesa del 1986

tra Governo e sindacati si sarebbe dovuto avviare con sollecitudine il riordino della materia: tuttavia sino ad oggi tale intesa non ha trovato attuazione e lo stanziamento a ciò finalizzato nel disegno di legge finanziaria trova postazione esclusivamente nel fondo speciale, con una prenotazione di carattere negativo. Sarebbe invece necessario definire una soluzione immediatamente operativa, soprattutto al fine di non protrarre troppo nel tempo la corresponsione delle nuove indennità: o stralciando la normativa relativa a tale materia dal disegno di legge n. 585, facendone eventualmente oggetto di un apposito decreto-legge, ovvero predisponendo un emendamento a cura del Governo al disegno di legge finanziaria, al fine di indirizzare a tale scopo una parte, valutabile per il momento in circa 150 miliardi per il 1988, delle somme preventive per il fondo di rientro dalla disoccupazione.

Interviene quindi il senatore Vecchi che, dopo aver espresso compiacimento per la relazione del senatore Angeloni e soddisfazione per l'impegno profuso dal Ministro, ribadisce il parere contrario del Gruppo comunista sull'impostazione globale della «finanziaria». Essa mira, a suo avviso, ad attuare una manovra sostanzialmente depressiva, senza originare quelle misure di sviluppo indispensabili per aggredire i nodi e le contraddizioni in cui versa la nostra società e per affrontare le sfide economiche che l'attendono nel prossimo futuro, con particolare riferimento all'attuazione del mercato unico europeo. Tra l'altro occorre notare che anche dopo la manovra finanziaria e pure in presenza di un incremento nelle entrate, aumentano l'indebitamento e il *deficit* statale.

Quanto alla questione relativa alle politiche del lavoro, ritiene che il Governo proponga soluzioni ancora inadeguate, che mancano soprattutto di una finalizzazione allo sviluppo e all'attuazione di una politica attiva di governo del mercato, procedendosi per interventi frammentari, in mancanza di un preciso quadro di riferimento.

Passando ad esaminare le parti di competenza del disegno di legge finanziaria, si sofferma sulla normativa in tema di lavori socialmente utili, auspicando che i relativi progetti siano

effettivamente finalizzati al miglioramento dei servizi complessivi per le imprese, mentre ritiene indispensabile che si concedano incentivi per la trasformazione a tempo indeterminato dei contratti di formazione e lavoro, valutando l'opportunità che si estendano tali benefici anche alle zone a forte disoccupazione del Centro-Nord.

Quanto al fondo per il rientro dalla disoccupazione, ritiene che per il suo finanziamento occorra reperire risorse che non devono essere state indirizzate preventivamente a finalità diverse, come è il caso di quelle rivenienti dagli ex fondi Gescal. In ogni caso osserva che ancora una volta il lavoro è chiamato a pagare per lo sviluppo dell'occupazione, di cui pure dovrebbe darsi carico tutta la società.

Relativamente ai problemi del pubblico impiego, osserva che l'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 è stato attuato mediante la creazione di liste di collocamento parallele a quelle ordinarie, creandosi per tal via un intasamento degli uffici e l'onere di una doppia iscrizione per gli aspiranti.

Quanto alla riforma dell'indennità di disoccupazione ordinaria, ritiene che sia opportuno prevedere un *iter* più sollecito di quello che conseguirebbe all'esame del disegno di legge n. 585; tra l'altro, la razionalizzazione della materia, oltre all'attribuzione di un trattamento più dignitoso, potrebbe permettere l'emersione di una consistente fascia di lavoro «nero». Sarebbe dunque opportuno inserire tale misura direttamente nel testo della «finanziaria».

Esprime in conclusione alcune critiche relativamente all'organizzazione del Ministero - che, occorre notare, ha visto le proprie dotazioni finanziarie ridursi negli ultimi due anni - per sottolinearne la carenza di uomini e mezzi.

In realtà, egli rileva, la linea che si è imposta negli ultimi anni e che ha portato alla liberalizzazione del mercato ha provocato un sostanziale depotenziamento degli uffici e degli ispettorati, mentre ha condotto ad una definizione delle circoscrizioni più sulla base del lavoro burocratico che esse sono chiamate a svolgere che in considerazione degli effettivi bacini di utenza.

Interviene quindi il senatore Perricone che, dopo aver concordato con quanto esposto dal relatore Angeloni, auspica che si adottino provvedimenti per migliorare la funzionalità delle Commissioni regionali per l'impiego, mentre si dichiara favorevole, a nome del proprio Gruppo, alla proposta del senatore Sartori, in tema di riordino dell'indennità di disoccupazione.

Dichiara conclusivamente il favore del Gruppo repubblicano all'espressione di un rapporto favorevole sui provvedimenti all'ordine del giorno.

Il senatore Antoniazzi ricorda che il Gruppo comunista è favorevole ad una sollecita definizione della «finanziaria», nel testo approvato dalla Camera, soprattutto perchè si giunga nel più breve tempo possibile al preannunciato chiarimento politico.

Ciò premesso, si sofferma sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, per giudicare positivamente quelle in tema di minimo vitale, di aggancio delle pensioni alla dinamica salariale, di modifica, ancorchè incompleta, dei tetti pensionistici e di perequazione delle vecchie pensioni private e pubbliche, anche se in misura insufficiente per chiudere la partita delle cosiddette «pensioni di annata». Osserva tuttavia che è ormai giunto il momento di sciogliere alcuni nodi politici relativi al settore previdenziale e avviare il risanamento finanziario dell'INPS, intervenendo sia sulle gestioni dei lavoratori dipendenti, sia su quelle dei lavoratori autonomi. Occorrerebbe, perciò, che l'attuale legislatura si caratterizzasse per questa fondamentale riforma, per la quale auspica che il Governo si impegni direttamente, così come è desiderio del Gruppo comunista.

Giudica poi positivamente lo stanziamento a favore dell'ENPALS, anche se il mero finanziamento non è di per sé idoneo, in mancanza di una profonda modifica normativa che rimuova situazioni di ingiustificato privilegio, a dare un riassetto stabile all'Istituto. Quanto alla questione degli accertamenti sanitari relativi agli invalidi civili, nel ricordare la posizione del Gruppo comunista favorevole al suo stralcio dal testo della «finanziaria» (stralcio realizzato presso la Camera dei deputati), osserva che la proliferazione delle pensioni assistenziali

non è semplicemente legata ai metodi di accertamento, ma soprattutto all'esistenza di una normativa differenziata tra la concessione della pensione sociale e quella dell'assegno agli invalidi civili. Occorre giungere, egli afferma, ad una razionalizzazione della materia, soprattutto per quanto riguarda il futuro, atteso il fatto che un recente decreto-legge ha regolamentato le situazioni pregresse.

Quanto ai lavori socialmente utili, essi devono mantenere il carattere di un intervento di emergenza in situazioni di emergenza: occorre perciò che si attuino controlli puntuali, al fine di evitare possibili cattive utilizzazioni dei fondi.

Dopo essersi soffermato sulla necessità che si potenzi il Ministero del lavoro relativamente alle sue dotazioni di personale, conclude dichiarando la disponibilità del proprio Gruppo alla definizione di una soluzione in tema di riordino dell'indennità di disoccupazione ordinaria, soprattutto al fine di offrire ai cittadini una risposta tale da ridar loro fiducia nelle istituzioni e nelle forze politiche.

Non essendovi altri che chiedono di intervenire, replica il relatore, senatore Angeloni, che, nel ringraziare gli intervenuti nel dibattito e nel sottolineare come anche da parte delle opposizioni vi sia stato un sostanziale consenso sulle questioni fondamentali, auspica che il Governo inizi fin da ora a spendere le somme stanziare in bilancio per il potenziamento delle strutture ministeriali e fornisca utili indicazioni in merito al prosieguo dell'*iter* del disegno di legge n. 585, in tema di riforma del mercato del lavoro. Auspica, infine, che si possa definire una soluzione della questione relativa all'indennità di disoccupazione ordinaria direttamente all'interno della «finanziaria», in modo però da non incrementare il livello complessivo della spesa.

Ha quindi la parola il ministro Formica, che si sofferma innanzitutto sulle questioni concernenti il funzionamento del Ministero. A tale proposito osserva, a quanti hanno rivolto critiche al Governo, che, nell'attuale sistema politico-parlamentare, se al Governo fanno carico senza dubbio vaste responsabilità, tuttavia questi necessita di più ampi consensi per assumere un buon numero di decisioni. Anche i soggetti che concorrono alla determinazione della volontà governativa dovrebbero, pertan-

to, essere fatti oggetto di eventuale imputazione di responsabilità: ciò appare tanto più evidente in certi casi, come ad esempio in quello della definizione delle circoscrizioni o della creazione delle Agenzie per l'impiego o degli osservatori del mercato del lavoro, in cui la legge dispone procedure di concerto, che occorre espletare prima della adozione delle decisioni governative. Certamente il Ministero, egli afferma, si farà carico, come si è già fatto in passato, di assumere le proprie decisioni nel caso di inattività degli organismi concertanti: tuttavia non si può non sottolineare come tali procedure abbiano quanto meno l'effetto di provocare ritardi nell'adozione delle misure necessarie.

Sempre in merito alle critiche sul funzionamento degli uffici, il Ministro non può esimersi del far rilevare come la costante sottrazione di competenze operata a danno di essi, finisca certamente per demotivarne gli addetti. Ciò, d'altra parte, accade anche nel caso dei controlli sui contratti di formazione e lavoro, allorquando la legge consente la stipula mediante accordi tra imprese e sindacati, senza che neppure gli organismi ministeriali siano chiamati a svolgere un'azione di vigilanza in materia.

Quanto alla questione del riordino dell'indennità di disoccupazione, afferma di non opporsi all'utilizzazione degli stanziamenti relativi al fondo per il rientro della disoccupazione; manifesta tuttavia la preoccupazione per il fatto che, operandosi per stralci progressivi di parti del disegno di legge n. 585, ci si avvii a non dare mai soluzione agli spinosi problemi in esso trattati.

Per quanto riguarda la questione della riforma del sistema pensionistico, ritiene anch'egli che essa costituisca un tema di fondamentale importanza. Tuttavia, egli aggiunge, per riformare tale settore è indispensabile ottenere un vastissimo consenso tra le forze politiche e procedere mediante una legge-delega. Nell'attuale momento è perciò più opportuno procedere nella fase di studio, salva l'anticipazione di alcune misure, come sono state quelle della modifica dei «tetti» e della perequazione contenute nella «finanziaria», a patto che esse siano coerenti con il disegno complessivo.

Dopo aver sottolineato l'urgenza che si

proceda a una riforma dell'INAIL e aver dato notizia di un parere degli uffici ministeriali in base al quale non dovrebbero sorgere problemi applicativi circa il comma 6° dell'articolo 21 del disegno di legge finanziaria, in tema di applicazione della modifica dei tetti di retribuzione pensionabile, comunica che presso il Ministero è stata istituita un'apposita commissione per la redazione della normativa di applicazione del citato articolo 21.

Su proposta del senatore Antoniazzi, la seduta viene brevemente sospesa.

La seduta, sospesa alle ore 17,50, è ripresa alle ore 18,15.

Il presidente Giugni dà lettura del testo del rapporto predisposto dal senatore Angeloni, favorevole, con le osservazioni emerse nel corso del dibattito. Il ministro Formica si dichiara favorevole a tale testo.

Interviene quindi, per dichiarazione di voto,

il senatore Antoniazzi, che annuncia che i senatori comunisti voteranno contro tale documento che, pur se coglie una parte sostanziale delle osservazioni da essi formulate, esprime un non condivisibile giudizio di fondo favorevole alla manovra economica del Governo.

Il senatore Sartori dichiara quindi il voto favorevole del proprio Gruppo, pur tenendo conto dei limiti nei quali versa l'attuale testo della «finanziaria», manifestando apprezzamento per gli impegni assunti dal Ministro del lavoro in occasione della sua replica.

Si passa alla votazione del rapporto che, posto ai voti, risulta approvato.

La Commissione conferisce infine mandato al senatore Angeloni di trasmettere il rapporto favorevole sui documenti in esame, dianzi accolto, alla 5ª Commissione.

La seduta termina alle ore 18.20.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 2 MARZO 1988

25^a Seduta

Presidenza del Presidente
ZITO

Interviene il ministro della sanità Donat-Cattin.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1988 (Tab. 19)

(Rapporto alla 5^a Commissione)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, sospeso ieri.

Il presidente Zito comunica che è emerso un orientamento nell'ambito della maggioranza inteso ad escludere l'inserimento del contenuto del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 27 nel disegno di legge finanziaria, preferendosi la continuazione dell'esame autonomo del decreto stesso. Il Presidente rileva poi, in via generale, che la suddivisione delle competenze tra le Commissioni di merito e la 5^a Commissione con riguardo ai documenti di bilancio, in base alla quale le Commissioni di merito esprimono solo un parere sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria è stata concepita in un periodo nel quale la legge finanziaria aveva un contenuto estrema-

mente ristretto. Da qualche tempo invece il disegno di legge finanziaria contiene un insieme di norme che comportano rilevanti modifiche alla legislazione sostanziale di settore. Attualmente, ad esempio, la 5^a Commissione potrebbe autonomamente introdurre ulteriori e significative modifiche alle disposizioni in materia sanitaria contenute nel disegno di legge finanziaria. Il presidente Zito propone quindi che, qualora in sede di Commissione bilancio siano presentati emendamenti riguardanti le disposizioni sanitarie, la Commissione sanità, chieda, se ammissibile, con riferimento all'articolo 38 del Regolamento del Senato, di essere chiamata ad esprimere il suo parere su tali emendamenti.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente. Dopo un intervento del senatore Imbriaco per richiesta di chiarimenti procedurali, ha la parola il ministro Donat-Cattin.

Egli, nel comunicare che il Governo ha presentato alla Commissione bilancio taluni emendamenti in materia sanitaria, riproponendo sostanzialmente le disposizioni contenute nel decreto-legge n. 27, osserva come, ove in Commissione bilancio emerga, come sembra, l'orientamento di non modificare il testo approvato dalla Camera nella parte riguardante le disposizioni sanitarie, sia necessario approvare il decreto-legge prima citato, in quanto essenziale nella manovra complessiva di politica sanitaria portata avanti dal Governo.

Si apre il dibattito.

Il senatore Azzaretti rileva che la cifra stanziata per il Fondo sanitario nazionale per il 1988, già insufficiente nella prima versione del disegno di legge finanziaria, a seguito delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati è divenuta del tutto inadeguata. Di conseguenza, a suo avviso, si profilano ulteriori gravi difficoltà di funzionamento del Servizio sanitario nazionale; in questa situazione egli sente di dover esprimere solidarietà ai tanti amministratori onesti che lavorano nelle USL e che oggi sempre di più si sentono indiscriminata-

mente criminalizzati. Inoltre, prosegue il senatore Azzaretti, l'incertezza sugli stanziamenti aumenta la possibilità per alcuni amministratori di evadere dalla loro responsabilità non affrontando nessun serio problema attinente al funzionamento del servizio sanitario.

Occorrono invece, ad avviso del senatore Azzaretti, finanziamenti adeguati attribuiti *a priori* e calcolati su parametri nuovi, superando l'assurdo criterio della spesa storica. Egli rileva quindi che per limitare la spesa occorre trovare metodi nuovi e responsabilizzare le USL, mentre il *ticket* sulla ricetta è inefficace nella sostanza oltre ad essere ingiusto perchè tende a penalizzare soprattutto gli anziani: si intervenga invece sull'assurda proliferazione degli esami di laboratorio e radiodiagnostici, i quali ultimi sono anche dannosi per la salute. L'oratore ricorda quindi che l'INAM effettuava controlli seri non solo sull'eccesso di prescrizioni di farmaci, ma anche sugli esami di laboratorio e sui ricoveri e conclude ribadendo la necessità che nel rapporto da trasmettere alla Commissione bilancio sul disegno di legge finanziaria si espliciti che il finanziamento per il Servizio sanitario nazionale è del tutto insufficiente e che tale insufficienza comporterà la necessità di un nuovo ripiano di debiti con il relativo carico di interessi.

Il senatore Signorelli rileva innanzitutto il mancato conseguimento degli obiettivi della riforma sanitaria e della legge finanziaria del 1985 che aveva individuato una serie di priorità in campo sanitario. In mancanza del Piano sanitario nazionale vi sono stati solo interventi parziali inseriti nelle varie leggi finanziarie. Le USL poi - a giudizio del senatore Signorelli - pur avendo a disposizione finanziamenti per interventi specifici, hanno dissipato somme enormi senza risolvere nessun problema. Non è l'assistenza sanitaria che costa troppo, egli dice, ma sono i comitati di gestione delle USL che sprecano cifre relevantissime. Di qui scaturisce la proposta del MSI-DN tendente a commissariare tutte le USL, attuando una misura che danneggerebbe solo il sottogoverno locale e porterebbe ad un miglioramento dei livelli di assistenza.

Il senatore Dionisi rileva che il fatto che l'esame dei documenti di bilancio sia portato avanti senza una connessione con il decreto

n. 27 dimostra che è ormai sentita da tutte le parti l'esigenza di accelerare i tempi per il superamento di questo Governo che non è assolutamente in grado di affrontare nessun problema e ripropone in modo inaccettabile provvedimenti già respinti dalle Camere.

Passando all'esame del disegno di legge finanziaria, il senatore Dionisi rileva che il dato fondamentale dei documenti di bilancio per il 1988 è la sottostima del Fondo sanitario nazionale che comporterà l'insorgere di nuovi debiti ed interventi posteriori a ripiano di questi. Si chiede poi se gli attacchi alla legge n. 833 non nascondano la volontà di colpire l'articolazione democratica dello Stato a livello locale, e fa notare al Ministro che la spesa sanitaria in Italia non è elevata in termini assoluti, ma è appena commisurata alla posizione del nostro paese che è la quinta potenza industriale del mondo. In realtà - prosegue il senatore Dionisi - la perpetuazione delle inefficienze del Servizio sanitario nazionale costituisce una scelta di classe perchè tende a mantenere i superprofitti della medicina privata; ma è il complesso delle disposizioni in materia sanitaria contenute nel disegno di legge finanziaria che configura ulteriori scelte classiste a vantaggio della Farindustria e delle società capitalistiche che sono massicciamente presenti in vari campi, ivi compreso ormai quello dei laboratori di analisi. Nè sono stati individuati i settori nei quali si potrebbero realizzare veri risparmi, mentre il Governo intende eliminare in un anno ben 36.000 posti letto ospedalieri.

Interloquisce il ministro Donat-Cattin facendo notare al senatore Dionisi che è la legge n. 595 del 1985 a prevedere la riduzione dei posti letto ospedalieri.

Il senatore Dionisi chiede quindi perchè non è stata applicata la legge n. 595, approvando il piano sanitario nazionale e sottolinea che gli *standard* di personale debbono essere commisurati non solo ai posti letto ma anche alla qualità dell'assistenza ospedaliera da erogare tenendo anche conto dell'allungamento della vita media e delle necessità degli anziani. Si deve quindi percorrere una strada alternativa a quella scelta dal Governo, rafforzando i servizi extra ospedalieri per i quali non si è fatto nulla e tenendo conto del fatto che molte

volte il ricovero ospedaliero serve a salvare vite umane. L'impostazione del Governo si muove invece, sottolinea il senatore Dionisi, in una logica culturale diversa, come dimostra la rabbiosa reazione alle proposte del Gruppo comunista tendenti a ridurre il prontuario farmaceutico, le quali partivano dalla necessità di suddividere i farmaci in essenziali ed inutili o dannosi; il Governo in realtà ha voluto sempre e comunque tutelare gli interessi del capitale privato. Dopo aver sottolineato l'urgenza del Piano sanitario nazionale per riequilibrare la rete ospedaliera e stabilire nuovi *standard* di assistenza, il senatore Dionisi rileva che, se sono aumentati i costi nel settore delle indagini di laboratorio e radiodiagnostiche, ciò dipende anche dal fatto che vi sono nuovi tipi di esami attraverso i quali si migliora di molto la qualità dell'assistenza e si modifica il tradizionale rapporto di dipendenza fra medico e paziente aprendo nuove possibilità di verifica. I medici attualmente, egli dice, si formano culturalmente per lo più attraverso iniziative delle industrie farmaceutiche per cui acquisiscono una cultura fondata esclusivamente sul farmaco. L'oratore esprime poi forti critiche all'attuale sistema delle compartecipazioni dei medici ospedalieri e conclude ribadendo che le vere ragioni degli sprechi nel settore sanitario sono da ricercare in una cultura che pone al centro dell'attenzione gli interessi del capitale.

Dopo un intervento del presidente Zito sull'ordine dei lavori, ha la parola il senatore Perina.

Egli ritiene che sia condivisibile la manovra complessiva di politica sanitaria, nei termini illustrati dal ministro Donat-Cattin, comprensiva cioè delle disposizioni in materia sanitaria contenute nel disegno di legge finanziaria e di quelle previste nel decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 27. Quest'ultimo infatti, a suo avviso, intende razionalizzare la nostra rete ospedaliera eliminando, laddove ci sono, le sovrabbondanze delle strutture ospedaliere che comportano notevoli sprechi, in un momento in cui, peraltro, la tendenza della moderna medicina è indirizzata verso una deospedalizzazione.

Quanto al problema dei *tickets*, egli è dell'avviso che essi possono costituire un rilevante strumento educativo con positivi

riflessi sul consumo di farmaci, la cui introduzione nel prontuario appare pletorica.

Il senatore Natali pone l'accento sulla necessità di procedere in tempi brevi ad una modifica della riforma sanitaria nelle parti in cui si sono verificate difficoltà di attuazione, pur rimanendo la stessa un punto di riferimento culturale ormai acquisito. Chiede dunque al ministro Donat-Cattin che tale questione sia inserita tra gli obiettivi fondamentali della presente legislatura, potendo in tal caso anche la Commissione sanità esprimere un qualificato orientamento in senso positivo. Nel quadro di una riforma, egli dice, troverebbero soluzione anche i difficili rapporti attualmente intercorrenti tra le USL e gli ospedali.

Il senatore Alberti ritiene che la situazione sanitaria del paese stia diventando progressivamente sempre meno governabile dal momento che ormai si statuisce a colpi di decreti-legge oppure in maniera disorganica e confusa, inserendosi ad esempio nel disegno di legge finanziaria norme programmatiche che dovrebbero trovare una diversa collocazione, e motivando il Governo tale scelta con le difficoltà incontrate in sede parlamentare nell'approvazione di provvedimenti di settore, che in realtà il Parlamento non riesce ad esaminare perchè costantemente impegnato nella conversione di decreti-legge.

Un ulteriore decreto-legge infatti, a suo avviso, si renderà necessario, una volta approvato il disegno di legge finanziaria nel testo trasmesso dalla Camera, per operare un nuovo ripiano dei debiti delle USL. Del resto, egli dice, le stesse disposizioni contenute nel provvedimento finanziario saranno difficilmente attuate, dal momento che il problema prioritario rimane il riequilibrio territoriale delle strutture sanitarie, con particolare riguardo alla situazione del Meridione, la cui risoluzione è preliminare rispetto a qualsiasi politica sanitaria nazionale. E per poter operare il riequilibrio, aggiunge il senatore Alberti, è necessario il varo del Piano sanitario nazionale, la cui presentazione è stata più volte richiesta al Ministro della sanità.

Replica quindi il senatore Melotto, estensore del rapporto.

Egli prende atto dell'orientamento emerso circa il non trasferimento nel provvedimento

finanziario delle norme contenute nel decreto-legge n. 27, dichiarandosi altresì pienamente concorde con la proposta del presidente Zito, su cui peraltro ha convenuto la Commissione.

Quanto al problema del *ticket*, occorre a suo avviso una rimediazione circa la possibilità di una adozione di tale strumento in funzione di moderazione anziché di partecipazione alla spesa.

Con riferimento poi alla predisposizione del Piano sanitario nazionale, di cui auspica una pronta approvazione, il senatore Melotto è dell'avviso che preliminarmente al Piano si pone la ristrutturazione della rete ospedaliera, in quanto momento significativo per la complessiva manovra di politica sanitaria.

Quanto al problema delle risorse, egli prende atto delle dichiarazioni espresse in proposito dal Ministro osservando tuttavia che sussiste ancora un insufficiente stanziamento del Fondo sanitario nazionale.

Concludendo, ritiene necessario, sul piano generale, procedere alle modifiche della legge di riforma sanitaria.

Ha quindi la parola il ministro Donat-Cattin.

Nel ricordare le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo approvato dal Senato, chiarisce che, per quanto riguarda specificamente la problematica farmaceutica, la posizione del Governo non è stata dettata da intendimenti di favoritismo nei confronti della grande industria. Ritiene tuttavia che gli orientamenti di politica sanitaria nel nostro paese devono essere conseguenti con la posizione che l'Italia occupa nell'assetto economico mondiale. Riconosciuta la necessità di procedere ai necessari aggiustamenti della legge n. 833 del 1978, pur nel rispetto dei principi ispiratori di tale provvedimento, il Ministro sottolinea l'indispensabilità della razionalizzazione della rete ospedaliera, prevista nel decreto-legge n. 27, che si pone tra l'altro in modo preliminare, secondo una concatenazione logica, rispetto agli stanziamenti finalizzati agli investimenti nel settore, il cui programma peraltro è inteso a realizzare il riequilibrio territoriale.

Quanto al problema del *ticket*, esso, ad avviso del Ministro, dovrebbe essere configurato come uno strumento moderatore e non come strumento di partecipazione alla spesa, onde evitare distorsioni, come è stato eviden-

ziato dalla abolizione del *ticket* sulla diagnostica strumentale e di laboratorio che ha provocato uno sfondamento della spesa. Il Ministro ritiene comunque che, sul piano delle risorse, sarà necessario operare in seguito un ripiano, anche per la ritardata approvazione del provvedimento finanziario.

Per quanto riguarda il Piano sanitario nazionale, egli precisa che tale documento è stato predisposto con previsione di tempi e quantificazioni finanziarie. In proposito afferma che la sua adozione comporterà a partire dal secondo anno una spesa rilevante in relazione soprattutto alle esigenze di assistenza degli anziani.

In definitiva, conclude il Ministro, se si riesce ad operare una razionalizzazione, ad eliminare gli sprechi e a motivare adeguatamente il personale si potranno porre le premesse per una più efficiente conduzione del Servizio sanitario.

Si passa quindi alla votazione per il mandato al senatore Melotto a riferire favorevolmente sui documenti in esame alla 5ª Commissione.

In proposito il senatore Ranalli dichiara l'orientamento, già espresso dal Gruppo dei senatori comunisti, circa la rinuncia alla presentazione di emendamenti, da presentare nelle sedi idonee, a condizione che il Governo e la maggioranza si comportino allo stesso modo. Ribadisce la contrarietà del Gruppo dei senatori comunisti al provvedimento finanziario nel suo complesso ed alle disposizioni specificamente previste in materia sanitaria. Prende atto delle dichiarazioni fornite dal Ministro circa la predisposizione del Piano sanitario nazionale, invitando il rappresentante del Governo ad una sua tempestiva presentazione al Parlamento.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Melotto di riferire favorevolmente alla 5ª Commissione sui due documenti nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

SCONVOCAZIONI DI SEDUTE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Zito avverte che le sedute della Commissione previste rispettivamente per il pomeriggio di oggi e per la mattina di domani non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 13,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 2 MARZO 1988

Presidenza del Presidente

BORRI

La seduta inizia alle ore 10.

*AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE
TELECOMUNICAZIONI, ON. OSCAR MAMMÌ, SUL
TEMA DEL RINNOVO DELLA CONVENZIONE TRA
LO STATO E LA RAI E DELLE PROSPETTIVE PIÙ
GENERALI DELL'EMITTENZA.*

La Commissione delibera di attivare il circuito televisivo interno per la ripresa della seduta.

Il Presidente Borri, comunica che in data 16 febbraio 1988 il senatore Gualtieri ha protestato per lo Speciale del TG1 sulla crisi di Governo che ha visto la sola partecipazione del Vice Segretario della DC, del PSI e del PCI.

In data 13 febbraio l'onorevole Massimo Scalia ha protestato per lo scarso spazio redazionale che le testate RAI dedicano ai Verdi ed alle tematiche legate alle loro iniziative e a quelle del Movimento ambientalista.

In data 5 febbraio l'onorevole Filippo Caria ha invece protestato per il servizio giornalistico di Onofrio Pirrotta del TG2 sulle presunte interferenze delle *lobbies* nel lavoro dell'Assemblea della Camera dei Deputati e contro il quale aveva già preso pubblicamente posizione il Presidente Iotti. Dello stesso tenore la protesta espressa in data 4 febbraio dal deputato Quercioli su come i vari telegiornali e giornali radio riportavano l'informazione parlamentare. Nella suddetta lettera l'onorevole Quercioli chiedeva l'acquisizione di numerose cassette registrate: richiesta che è stata soddisfatta. Il suddetto materiale è a disposi-

zione di tutti coloro che ne vorranno prendere visione. In precedenza, in data 13 gennaio 1988, lo stesso onorevole Quercioli aveva protestato per come tanto i TG che i GR avevano commentato la mancata conversione in legge del decreto-legge presentato dal Ministro Formica, riguardanti i fondi GESCAL.

In data 5 febbraio un gruppo di componenti la Commissione (primo firmatario l'onorevole Silvia Costa), ha protestato per l'informazione politico-parlamentare resa da vari telegiornali, ed in particolare per quella resa dal TG3, considerata essere non rispondente ai canoni della completezza e dell'imparzialità.

In data 14 gennaio 1988 l'onorevole De Lorenzo aveva invece protestato per un servizio della terza rete su Napoli in cui si spacciava per documentazione giornalistica un'intervista «immaginaria» a due ragazzi napoletani, ritenuti essere corrieri della droga.

In data 14 gennaio l'onorevole Aglietta, con telegramma inviato anche al Presidente della RAI, protestava per il comportamento tenuto dai responsabili della trasmissione «Samarconda» andata in onda il 13 gennaio e nel corso della quale si intervistava Toni Negri, ma non Emilio Vesce, a suo dire, più qualificato per rispondere sui problemi degli ex terroristi, in merito alla proposta di indulto.

In data 22 gennaio è pervenuta una lettera a firma di cinque deputati, primo firmatario l'onorevole Rodotà in cui si protestava per le presunte lottizzazioni nella sede provinciale di Cosenza. Del tema come è noto si è discusso in una apposita seduta dell'Ufficio di Presidenza, alla presenza di responsabili della RAI e delle rappresentanze sindacali dei giornalisti.

In data 26 gennaio gli onorevoli Di Prisco Elisabetta e Stefanini Marcello hanno invece protestato per il modo con cui è stata mandata in onda la ripresa televisiva dell'Opera «Viaggio e Reims» di Rossini a causa di un lungo intervallo (più di due ore) che ha separato la prima parte della trasmissione dalla seconda, nonché per l'ora della trasmissione stessa, oltre la mezzanotte.

Sono inoltre pervenute numerose proteste da parte di semplici cittadini e di associazioni. Molte delle quali come quelle della «Associazione Difesa Famiglia», della signora Mezzetti, dell'Associazione Friulana della Famiglia, dell'Associazione «Verde e Vita», di un ulteriore gruppo di cittadini di cui il signor Bonioli è il primo firmatario, riguardano la trasmissione «Va' pensiero» per alcuni episodi che si sono verificati.

Segnala quindi la lettera in data 4 gennaio 1988 da parte dell'ANPI di Varese che esprime la sua protesta per la pubblicità resa al Congresso del Movimento Sociale, la lettera dell'avvocato Manco che protesta per la trasmissione di Tortora «Il giallo del venerdì», il telegramma del Presidente dell'ANICA, Cianfarani, per i giudizi espressi dal TG1 sul film «I Picari» e la successiva contestuale denuncia, sempre a mezzo telegramma, dello stesso Nanni Loy, la lettera di protesta in data 19 gennaio 1988 della signora Fracanzani Marina che si dichiara indignata per un episodio della trasmissione «Miami Vice», la lettera del 21 gennaio 1988 dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili per il monologo di Gianfranco Iannuzzo nel programma «Carnavale» del 16 gennaio per lo sketch imperniato su un uso ripetuto e irritante della parola «sordomuto», la lettera di protesta del Comitato Regionale del Partito comunista della Valle d'Aosta in data 20 gennaio 1988 per la carenza di informazione televisiva su una manifestazione tenuta da un esponente della direzione di quel partito, la lettera in data 29 gennaio 1988 di Mario Martel che protesta per il linguaggio ritenuto osceno della trasmissione «Piazza Navona», la lettera in data 10 febbraio 1988 del signor Giampaolo Vittorio Vannaca che protesta contro la consueta comunicazione serale letta da Monsignor Sandro Maggiolini al primo programma radiofonico delle ore 19,25 del giorno 13 gennaio 1988, la lettera in data 10 febbraio 1988 del Signor Antonio Pillon con cui protesta per come il TG2 delle ore 13, il giorno 10 febbraio 1988, ha commentato la cattura di un criminale da parte della Polizia americana, la lettera in data 19 febbraio 1988 della LIGA con cui si denuncia la pubblicità data nella trasmissione «Block Notes» alla corrida in Spagna.

Comunica infine che copia delle suddette lettere è stata trasmessa agli organi dirigenti della RAI. Copia delle stesse è comunque disponibile per ogni componente della Commissione, su loro semplice richiesta, mentre sarà comunque sua cura rispondere a ciascuno dei firmatari per comunicare loro le eventuali risposte da parte dei dirigenti della RAI.

Riferisce infine brevemente sull'incontro tra l'Ufficio di Presidenza, i dirigenti della RAI e quelli delle organizzazioni sindacali dei giornalisti sul tema della riorganizzazione delle sedi regionali.

Il deputato Leccisi propone di tornare sull'argomento di una specifica seduta della Commissione.

Con questa proposta concorda il Presidente, che introduce quindi la discussione, dando la parola al Ministro delle poste.

Il deputato Aniasi, parlando per richiamo al regolamento, fa rilevare che il Ministro dovrebbe limitarsi, nella sua introduzione, al tema della Convenzione, visto che il tema della riforma dell'emittenza televisiva non può essere competenza della Commissione di vigilanza.

Il presidente Borri, nel concordare con le valutazioni espresse dal deputato Aniasi, fa presente che la Commissione di vigilanza non è chiamata a discutere ipotesi di riforma. La convocazione, infatti, non fa riferimento a questo problema, ma al tema della Convenzione nel quadro più generale dell'evoluzione del sistema radio-televisivo.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni Oscar Mammi ricorda di aver consegnato sin da novembre scorso il testo di una proposta di riforma ai Segretari dei partiti della maggioranza, trattandosi di un testo che comporta il concerto di ben nove Ministri.

Ricordate quindi le difficoltà politiche che hanno caratterizzato l'ultimo quadrimestre, con le ovvie conseguenze sulla proposta legislativa in questione - con ben due crisi di Governo -, sottolinea l'urgenza di por mano alla riforma e, di conseguenza, l'utilità di qualsiasi iniziativa che ne possa favorire l'iter.

Passa quindi in rassegna i punti più significativi della giurisprudenza della Corte costituzionale in materie radiotelevisive, a partire dalla nota sentenza del 1974, per giungere a quella

del 1976 e a quelle successive, che stanno alla base del processo dal quale è scaturita la legge n. 10 del 1985, mettendo altresì in rilievo che un altro elemento di grave crisi del sistema è quello che riguarda la distribuzione delle frequenze, oggi di fatto del tutto ingovernata, con le ben note gravi conseguenze che un etere confusamente affollato non può non determinare.

Deve aggiungere in proposito che solo una minima parte delle frequenze è oggi utilizzata in modo proprio. Per la radio solo il 4 per cento dell'utilizzo è regolare, mentre per la TV questa percentuale diventa pari al 26 per cento. Da qui un continuo contenzioso tra le diverse emittenti private, con il susseguirsi di incidenti anche a livello internazionale. Si deve infatti ricordare che la legge n. 10 nulla disponeva per le successive iniziative nei confronti delle quali, la giurisprudenza a sua volta ha ritenuto giusto non intervenire. Dal che un deciso aumento delle interferenze che finiscono per incidere sulle stesse bande utilizzate da servizi pubblici, quale quella riservata alle comunicazioni del traffico aereo.

Dopo aver accennato al più recente intervento del Presidente della Corte costituzionale, ricorda i contenuti dei recenti accordi di Stoccolma. Gli impegni sottoscritti rendono obbligatoria la comunicazione, ai paesi confinanti, delle bande di frequenza che si intende occupare. Una simile comunicazione è stata fornita dal Governo italiano, ma solo per quanto atteneva alla televisione di Stato, non potendosi regolamentare le televisioni private, la cui attività finisce per produrre interferenze destinate ad ostacolare le trasmissioni dei paesi limitrofi, quali la Francia e la Svizzera: caso quest'ultimo che ha determinato il contenzioso che tutti conoscono.

Quanto esposto documenta a sufficienza l'esigenza di una riforma dell'intero comparto. Ad ulteriore dimostrazione cita l'intervento della Corte costituzionale, alla quale per altro il suo Dicastero ha già risposto.

Altro tema su cui riflettere è quello della regolamentazione del sistema: vale a dire la configurazione di una *authority* o di un comitato di garanti. L'esempio più importante è quello americano, dove si registra una grande concentrazione di poteri nelle mani di

un simile organo, anche se difficilmente si potrà seguire in Italia una simile strada: ma lo stesso vale per il caso francese. In Italia si potrebbe pertanto giungere alla costituzione di un «Comitato di garanti» i cui membri dovrebbero essere scelti secondo procedure particolarmente complesse e garantite dalla presenza attiva dei massimi vertici istituzionali. Un simile organo dovrebbe assorbire anche il «garante per l'editoria» ed essere dotato di poteri sanzionatori, per garantire il rispetto della legge.

Nel progetto di legge, elaborato dal suo Dicastero, non è prevista alcuna modifica del ruolo della Commissione di vigilanza. Nello stesso tempo, è mantenuta la distinzione tra emittenza pubblica, che non deve essere condizionata dalla ricerca spasmodica di una maggiore *audience*, e quella privata che può invece sopravvivere grazie agli introiti pubblicitari. Da qui l'esigenza di un finanziamento pubblico che, superando la normativa del 1938, corregga, anche sotto il profilo giuridico, il sistema del «canone», il cui ibrido concettuale crea non pochi problemi. Meglio sarebbe pertanto ricondurre il tutto ad un problema di tassazione, che renda equivalente il bianco e il nero, con il colore, con evidenti vantaggi di razionalizzazione.

Per quanto riguarda la pubblicità, da riservare in prevalenza al funzionamento della televisione commerciale, si dovrà operare sull'indice di affollamento, prevedendo valori diversi rispetto agli attuali. Comunica quindi il valore degli indici medi per le tre reti RAI: 3,60 per la prima, 3,42 per la seconda e 0,63 per la terza. Mentre per quanto riguarda le sponsorizzazioni, le stesse andranno codificate prevedendo, grazie anche all'intervento del Comitato dei garanti, una loro equivalenza, in rapporto ai tempi del programma.

Dopo aver accennato ai problemi connessi con l'emittenza estera, richiama la nota sentenza della Corte di cassazione, sulla scorta della quale il suo dicastero è potuto intervenire, su Telemontecarlo, ma non su Capodistria.

Riferendosi quindi al tema dell'*antitrust* ricorda che nel progetto di legge è stato ripreso un limite, già indicato in precedenti ipotesi legislative, pari ad un massimo di due emittenti per gruppo. Detto limite dovrà

comunque essere integrato con altri elementi, per tener conto delle norme sull'editoria che, come è noto, prevedono una soglia massima del 20 per cento del mercato. Considerazioni analoghe andranno fatte per la pubblicità, per giungere ad una regolamentazione di carattere più generale ed organica che incida sui diversi comparti: televisione, carta stampata, pubblicità.

Resta poi il nodo delle emittenti locali, la cui pubblicità dovrà essere armonizzata sulla base di criteri di carattere generale.

Si sofferma quindi sul problema della Concessione, già prorogata per la seconda volta. Lo stesso atto è rinnovato per un periodo analogo a quelle precedenti, salvo una clausola di salvaguardia, sulla base della quale lo stesso potrà essere rivisto, nell'eventualità si proceda con il progetto di riforma. La bozza predisposta non si discosta dal testo delle precedenti, salvo alcune variazioni di minore importanza.

Riferisce poi sulla proposta IRI di giungere alla costituzione di una società mista che proceda all'acquisizione degli impianti, al fine di consentire la trasmissione integrata di dati diversi da quelli televisivi. Il problema è quanto mai delicato, specie per gli sviluppi futuri secondo uno scenario, che sconta la crescita più che proporzionale di questa variabile strategica.

Si sofferma infine sulle variazioni recate dall'atto di concessione rispetto agli anni precedenti, quale quelle previste agli articoli 20, 21 e 22. Mentre per il resto si ricalcano le orme del passato, non essendo variato il panorama legislativo all'interno del quale la stessa concessione deve essere inserita.

Il presidente Borri ringrazia il Ministro per la chiarezza e la linearità della relazione, che ha inquadrato le materie della concessione nel quadro della riforma.

Il senatore Lipari, nel concordare con il collega Aniasi sui limiti delle competenze di questa Commissione, dà atto al Ministro dell'impegno profuso sul tema della riforma.

Ricordato il principio fondamentale per cui l'ordinamento giuridico è di per sé senza lacune, chiede perchè non sia possibile, anche sulla base della normativa vigente, por mano ad un congruo piano delle frequenze. D'altronde

de è questa più o meno la logica che ha guidato la proposta di nuova concessione con la RAI; perchè non fare lo stesso per il piano delle frequenze?

Il secondo interrogativo riguarda l'interpretazione della legge n. 10 del 1985, a proposito della quale la posizione del predecessore dell'attuale Ministro, quanto alla questione del significato del termine di scadenza della normativa in essa recata, era diversa da quella oggi manifestata.

Si tratta di problemi che prescindono dalle prospettive della legge di riforma. Quanto poi ai contenuti di questa, in larga massima può concordare su di essi; occorrerebbe però meglio chiarire le linee di confine fra la nuova *Authority* che dovrebbe sostituire il Garante e la nuova Commissione di Vigilanza. Per ciò che riguarda i limiti e gli indici adottati per la normativa *antitrust*, il problema è quello di evitare i meccanismi di aggiornamento di tali regole, come già emerso per la legge sull'editoria, la cui piena attuazione ha richiesto una integrazione normativa. Risulta poi oscuro quel passaggio della relazione in cui si sottolinea che l'emittenza pubblica deve evitare la rincorsa *dell'audience* si verte infatti in un campo in cui il livello quantitativo *dell'audience* è essenziale e imprescindibile.

Dà quindi atto al Ministro dello scrupolo e della correttezza con cui è stata redatta la nuova Convenzione, salva una perplessità relativa agli articoli 1 e 2 in cui si fa riferimento alla legge n. 10, attribuendo così tramite un atto giuridico-contrattuale valore di ultrattività ad una legge che doveva avere una vigenza provvisoria. Occorrerebbe pertanto eliminare tali riferimenti.

Il deputato Leccisi ritiene che non si possa aprire qui un dibattito sulle comunicazioni del Ministro, per quanto riguarda la proposta di riforma, non ancora consegnata al Consiglio dei ministri.

Preso pertanto atto della cortesia e disponibilità del Ministro, in questa sede si può discutere solo la materia della Convenzione, ai fini dell'espressione del parere.

Il presidente Borri rileva, come già osservato, che l'inquadramento delle materie della concessione nell'ambito delle linee della riforma, si configura come l'approccio più corret-

to, posto che il punto principale in discussione riguarda i contenuti della concessione.

Il deputato Stanzani Ghedini concorda perfettamente con il Presidente e dà atto al Ministro di avere inquadrato al meglio la materia della concessione nelle linee della riforma.

Il senatore Gualtieri, nel concordare con il Presidente, chiede che, considerata la rilevanza della seduta in corso, venga disposto il rinvio della successiva seduta della Sottocommissione per la Pubblicità ed i criteri di spesa.

Il presidente Borri informa che tale rinvio è già stato disposto.

Il deputato Veltroni, premesso che interverrà su tutto l'arco dei problemi sollevati dal Ministro, fa notare che a tutt'oggi non esiste ancora un disegno di legge, il cui *iter* sembra essere quanto mai contrastato. Plaude di conseguenza al taglio che il Ministro ha voluto dare al suo intervento e che denota un grande coraggio rispetto alle altre componenti della maggioranza parlamentare che invece restano inerti, mentre scoppiano i mille problemi dell'emittenza.

Si pensi solo al contenuto della legge n. 10 del 1985. Il suo stato di attuazione è completo. Il decreto fu varato per ragioni di urgenza. Doveva rimanere in vigore 6 mesi, ma da allora nulla è stato fatto, sino a giungere alla disapplicazione delle relative norme.

Nel condividere nelle sue linee generali la relazione del Ministro Mammi specie per quanto riguarda gli indici di affollamento, il sistema di *Authority*, la legge *antitrust* in una visione di sistema, auspica che una simile adesione tanto alle proposte del Ministro che all'intervento del senatore Lipari non sia fraintesa. In un campo come quello di cui si sta discutendo è infatti difficile procedere, secondo schemi di carattere pregiudiziale.

Con la stessa franchezza dichiara di non poter condividere le soluzioni prospettate per l'estero. In questo campo si è creata una situazione di monopolio che deve essere smantellata, nella ricerca di un diverso rapporto con l'emittenza locale, e ciò per evitare il consolidarsi di posizioni che, ancora oggi, possono essere diversamente regolamentate.

Ricordata l'importanza del servizio pubbli-

co, non può accettare l'ipotesi di una distinzione tra una «cultura per pochi» e gli spettacoli di massa, da affidare alle televisioni commerciali. Al contrario occorre trovare un punto di equilibrio che consenta un sistema misto ed anche forme concorrenziali tra i diversi soggetti, pur tenendo conto del fatto che alla RAI andranno comunque garantite alcune risorse di carattere pubblico. Non può di conseguenza condividere il tentativo di privare la terza rete delle possibili entrate pubblicitarie.

Si sofferma poi sull'atto di concessione sottolineando l'esigenza di alcune modifiche, specie in tema di contabilità industriale. Accenna quindi al tema di una possibile diversa gestione degli impianti: su questo problema si può riflettere a condizione tuttavia di prevedere un adeguato sistema di garanzia che non sottragga al Parlamento il controllo sul relativo esercizio.

Il deputato Stanzani Ghedini ritiene contraddittorie alcune considerazioni sviluppate dal deputato Veltroni. Non può infatti condividere l'ipotesi di una gestione degli impianti al di fuori dello Stato. Una simile regola dovrebbe valere per la stessa «interconcessione» il cui appalto, ai privati, doveva essere solo temporaneo. Non può quindi accettare l'ipotesi di una maggiore estensione della formula IRI, che resta un organismo che si muove secondo logiche privatistiche.

Condivide, di conseguenza, alcune considerazioni del senatore Lipari sul piano delle frequenze. Queste devono essere tempestivamente assegnate. Nello stesso tempo dovrà estendersi il controllo sugli impianti, al fine di consentire al piano nazionale una sua successiva attuazione. Si pensi solo al censimento, realizzato una sola volta.

Il ministro Mammi precisa che recentemente si è proceduto ad un nuovo censimento.

Il deputato Stanzani Ghedini deve insistere sull'esigenza di un controllo più continuativo da parte del Ministro, sugli impianti di trasmissione.

Ricorda poi che la legge n. 10 del 1985 prevedeva una proroga di 6 mesi solo per l'articolo 3, mentre per quanto riguarda il «piano delle frequenze» esso poteva intanto essere almeno elaborato.

Una seconda contraddizione è quella relati-

va alla definizione di RAI come servizio pubblico. Il ministro Mammi ha precisato le caratteristiche di un simile servizio. Nessuno può pensare che ciò debba inevitabilmente ridursi ad un servizio per pochi. L'ipotesi di concorrenza con i privati, come indicato dal deputato Veltroni, comporta invece il rischio di una collocazione subalterna della televisione di Stato rispetto al mercato. Non è infatti dimostrabile che la sicurezza dei finanziamenti debba inevitabilmente condurre ad una diminuzione della sua presenza attiva nell'universo della informazione e dello spettacolo, anche perchè il modello finora sperimentato non garantisce alcunchè in termini di trasparenza e di correttezza delle decisioni.

Per quanto riguarda la emittenza locale non è ancora chiaro se il suo sviluppo sia considerato positivo per la crescita democratica del paese. Almeno non è chiaro negli interventi del Ministro e di altri componenti della Commissione, che privilegiano i grandi gruppi ad una linea che porta alla progressiva concentrazione delle TV locali in reti nazionali.

Un simile processo è stato favorito dalle strategie sviluppate a livello regionale da parte di chi ha occupato spazi di frequenza per poi cederli alle reti nazionali. Ne è derivato di conseguenza un restringimento delle possibilità, che ha finito per schiacciare l'emittenza locale.

La gestione della pubblicità, così come si sta verificando, ha favorito ulteriormente un simile processo, restringendo maggiormente lo spazio per l'emittenza locale. Anche in questo campo sarebbe necessario un intervento deciso del legislatore.

Nel concludere il suo intervento, dopo aver manifestato apprezzamento per la relazione del ministro Mammi, ritiene che lo stesso dovrebbe approntare quanto prima un «piano delle frequenze».

Il deputato Aniasi, pur avendo ascoltato con grande interesse la relazione del Ministro, dichiara di non voler intervenire in primo luogo perchè questa non è la sede competente per discutere tale materia, e per altre motivazioni. Si tratta infatti di una discussione ripetitiva di seminari già svolti in altra sede, fra cui quella di partito, e confusa per i troppi temi che in essa si affollano. Quanto ai punti

principali della concessione, ritiene che si dovrebbe fissare per la RAI l'obbligo di informare in modo più congruo e completo su quanto avviene in tutte le istituzioni e le pubbliche amministrazioni, a partire da Governo e Parlamento.

Il deputato De Lorenzo, nel concordare con parte delle perplessità espresse dal collega Aniasi, esprime il suo assenso di massima sulle linee esposte dal Ministro, salvo qualche riserva relativa al canone e alla nuova disciplina che per esso si profila.

Quanto poi alla concessione, dissente dal senatore Lipari sul punto dei rinvii alla legge n. 10 in essa formulati, che gli sembrano propri e pienamente legittimi. Per quel che riguarda invece il deposito cauzionale previsto dall'articolo 25, esso appare del tutto simbolico, per cui o lo si adegua o lo si cancella.

In riferimento poi alla copertura sul territorio della terza rete, per cui viene disposto un così significativo incremento, vorrebbe avere qualche chiarimento utile in proposito.

Venendo quindi agli interventi poliannuali contemplati dalla bozza di concessione, c'è un punto equivoco relativo al rapporto fra investimenti e canone, che andrebbe chiarito.

Conviene quindi sull'esigenza ora sottolineata da Aniasi di una maggiore informazione in materia politico-istituzionale, a cominciare dai dibattiti parlamentari, da parte della RAI. Anche per i programmi dell'accesso la questione si pone in modo analogo, e quella della concessione dovrebbe essere la sede più propria per indurre la RAI ad attribuire spazi adeguati a tali materie.

Il ministro per le poste Mammi, nella sua replica, precisa che il suo intervento iniziale voleva offrire un quadro di carattere generale all'interno del quale collocare il tema del rinnovo della convenzione.

Precisa quindi che il recente censimento indica in 4.000 le emittenti radiofoniche ed in mille quelle televisive. In simili circostanze diventa quanto mai difficile operare amministrativamente specie in un tema così delicato quale l'assegnazione delle frequenze. Ciò che il suo dicastero può fare è solo intervenire su alcuni aspetti, tutto sommato marginali, mentre gli resta preclusa la possibilità di una assegnazione. Da qui l'esigenza di avere un

quadro di carattere legislativo, al quale si dovrà comunque pervenire.

Nel fornire una serie di precisazioni sulle diverse questioni sollevate, ribadisce di non aver inteso assegnare alla RAI un ruolo marginale, anche se prestigioso dal punto di vista culturale. Una RAI, liberata dall'ossessione dell'audience potrà mandare in onda i programmi che riterrà più opportuno, ma senza essere prigioniera di una logica di mercato, che finirebbe per condizionarla.

Per quanto riguarda la terza rete, ritiene invece giusto preservare almeno una rete dagli obblighi e dai vincoli posti dall'esigenze del mercato pubblicitario mentre per l'emittenza locale si dovrà prevedere una loro «riserva» per quanto riguarda quella locale. Il che non esclude l'ipotesi che le stesse possono ottenere anche pubblicità nazionale, la quale comunque non potrà andare ai *network* per oltre una certa percentuale, secondo parametri che potranno essere discussi.

Non potendo condividere i rilievi del deputato Aniasi, si dichiara fin da ora disponibile ad assegnare alla trasmissione dei lavori della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica specifiche frequenze.

Per quanto riguarda invece la gestione degli impianti, concorda con alcuni rilievi formulati. Della società di gestione si può discutere, mentre nessuna preclusione esiste per un possibile controllo parlamentare.

Aggiunge che la concessione è stata prorogata con un decreto del Presidente della Repubblica per motivi prudenziali, una volta scartata l'ipotesi di una possibile «prorogatio». Essa deve regolare alcuni rapporti tra l'Azienda e

l'Esecutivo. Se da parte del Governo non devono sussistere controlli sui programmi, non altrettanto può dirsi per l'economicità di gestione che invece deve essere costantemente verificata. In questo campo forse l'interesse del Governo deve aumentare proprio per evitare gli inconvenienti del passato.

Dopo aver accennato all'interferenza tra concessione e legge n. 10 del 1985, ricorda che il pagamento di una tassa presuppone sempre un servizio pubblico, anche se non divisibile. Il passaggio dal pagamento del canone ad una tassa ha proprio questo significato. Si pagherà la tassa proprio per sostenere il costo di quello che rimane comunque un servizio pubblico, chiamato a correggere gli inevitabili squilibri del sistema privato.

Precisato che nella sua relazione iniziale era prevista una riduzione del valore medio del canone, se si considerano i rapporti tra bianco e nero e colore e le ipotesi di più domicilia, precisa comunque che lo stesso, almeno durante questo periodo, non dovrà essere aumentato.

Conclude il suo intervento ricordando che se la maggioranza ha un suo dovere di proposta, per la definizione di una diversa regolamentazione giuridica dell'emittenza non si potrà non avere un confronto serrato con l'opposizione.

In chiusura di seduta il deputato Stanzani Ghedini ribadisce le sue critiche alla mancata formulazione del piano di assegnazione delle frequenze, ritenendo erronea, sul piano tecnico, la posizione espressa dal ministro Mammi.

La seduta termina alle ore 13.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI
NEL MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 2 MARZO 1988

9ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 9,45.

MATERIE DI COMPETENZA

Schema di relazione alla Assemblea sui problemi connessi alla attuazione della legge 1º marzo 1986, n. 64 (articolo 50, comma 1, del Regolamento del Senato)

Il relatore Soddu esordisce dicendo che la sua esposizione fungerà da introduzione ad un dibattito che dovrebbe portare la Commissione ad approvare relazione e proposte alla Assemblea che rappresentino il frutto della volontà e degli orientamenti politici quali si esprimono in seno all'organismo bicamerale.

La relazione pertanto non si limiterà a svolgere un elenco degli adempimenti, e neppure all'interpretazione autentica della legge n. 64, con particolare riferimento ai compiti di Agenzia e Dipartimento. Anche il funzionamento di tutto l'apparato delle incentivazioni sarà oggetto di esame nell'ambito di una valutazione più complessiva.

La legge n. 64 è nata per avviare un tipo di intervento che sia in grado di collegare il centro e la periferia, e comunque di vincolare l'intervento straordinario ad orientamenti più generali.

La Commissione dovrebbe confermare quest'impostazione, senza indugere a posizioni - formulate anche da esponenti del suo partito - secondo le quali la legge n. 64 sarebbe frutto di errore di percorso. Piuttosto bisognerebbe

riflettere sul faticoso compromesso dal quale scaturisce la legge che, con forti contraddizioni ed anche confusioni normative, riflette ovviamente uno sforzo di sintesi.

Rimangono perciò non definite le scelte tra periferia e centro. La legge conserva una posizione quasi paternalistica, tipica di chi non crede nel sistema della soggettualità locale. Di qui la sopravvivenza di forme intensive di tutela e controllo esercitati dal centro, o una ragnatela molto stretta di adempimenti al cui interno le proposte locali finiranno ineluttabilmente per impigliarsi e dar vita a rinnovate forme di clientelismo.

La scelta è rimasta a metà strada tra le due soluzioni, predisponendo congegni al tempo stesso improntati a timidezza e malizia. Solo in questo senso ritiene si dovrebbe rivisitare la legge n. 64, perchè è inutile sottoporre a verifica da parte del Dipartimento progetti che sfuggono alla possibilità di valutazione del centro dell'amministrazione dello Stato. Vuole dire che per i progetti locali, cioè le opere che non siano di interesse nazionale in senso lato, dovrebbe essere accordata completa e piena competenza al decentramento regionale.

La questione delle competenze centrali e periferiche conosce una continua, confusiva sostituzione di responsabilità.

Cita l'esempio della regione sarda, dove progetti per la viabilità ordinaria di interesse nazionale che dovrebbero essere di competenza dell'ANAS, continuano ad essere proposti nell'ambito dell'intervento straordinario.

Per fare chiarezza e dirimere una volta per tutte la questione delle competenze bisogna andare ad un coraggioso processo di decentramento, vincolando le Regioni a farsi carico della coerenza e del coordinamento dei progetti locali. È vero che l'apparato regionale non è adeguato alle esigenze, ed è anche vero che gli operatori locali preferiscono insistere sulla falsariga dei vecchi rapporti con il centro dell'amministrazione statale. Tuttavia una volta che si è posto il problema della divisione dei

progetti secondo la scala regionale o nazionale della loro importanza, occorre vi sia una progressiva assunzione di responsabilità anche a livello locale, a meno di non voler dichiarare fallito l'istituto regionale.

Un'impostazione coraggiosa e coerente in direzione dell'assunzione di responsabilità da parte delle Regioni consentirebbe per converso di liberare il centro da un rapporto minuzioso e frantumato con la caotica progettazione locale.

Lo stesso dualismo che oggi divide l'Agenzia ed il Dipartimento, e che trova radice nella non chiara formulazione della legge, rappresenta una conseguenza di quella che è stata una mancata scelta all'interno del travagliato iter della legge n. 64. Ora lui ritiene che lo stato attuale degli adempimenti, gli stessi pareri formulati dalla Commissione bicamerale su alcuni di questi documenti normativi, si giustificano solo sul presupposto che esista comunque una materia sostanziale demandata alla competenza dell'Agenzia.

Ad avviso del relatore una scelta regionalistica consentirebbe di far ritornare alla pienezza della competenza centrale le grandi opere di interesse nazionale. Queste opere sono strettamente legate alle scelte relative al tipo di sviluppo che si vuole imprimere all'intera economia nazionale. Se cioè prevale il modello FIAT, al Mezzogiorno non rimarrà che avvalersi del turismo e dell'«agricoltura dolce», comunque di produzioni a basso consumo energetico. Se invece si dovrà puntare per il Mezzogiorno ad un tipo di infrastrutture moderne che consentano di annullare il divario - ivi comprese infrastrutture agricole collegate di volta in volta a scelte intensive od estensive - allora bisognerà riconoscere che la soggettività locale incontra una soglia critica, valicata la quale si possono produrre distorsioni se non ricondotte le scelte ad un livello di coordinamento e compatibilità nazionali.

In questa ottica, che mira ad una rigorosa articolazione delle competenze centrali e locali, si registrano dei vuoti per quanto riguarda gli apparati tecnici che sono dispersi tra i vari Ministeri. Vuole dire che, dovendo riconoscere al Dipartimento la pienezza delle scelte relative al coordinamento, non si vede come si possa pregiudizialmente disconoscere un con-

tributo dell'Agenzia alla istruttoria tecnico finanziaria che precede le valutazioni propriamente economiche.

La parte più delicata e difficile degli adempimenti riguarda la possibilità di stabilire un rapporto proficuo tra intervento ordinario e straordinario. In questa direzione la legge n. 64 - tenuto conto che non esiste oggi in Italia una forma di programmazione che vada al di là dell'adempimento annuale costituito dalla legge finanziaria - compie dei passi molto limitati. Tuttavia si aprono degli spazi e possibilità di iniziative che, nella ristrettezza dei margini, dovrebbero essere esplorati.

Produce l'esempio della ricerca scientifica, nell'ambito della quale è stato siglato un accordo di programma per determinare un principio di coordinamento tra intervento ordinario e straordinario.

Il senatore Zito interrompendo fa presente al relatore che sul tema della ricerca scientifica non si è realizzato alcun accordo di programma.

Il relatore Soddu riprendendo la parola dice che egli intende sviluppare il concetto in astratto, nel senso di far acquisire l'idea che una parte dell'intervento straordinario sia utilizzabile nel quadro di stretta sinergia con l'intervento ordinario.

Per quanto riguarda la contrattazione programmata, a lui risulta il precedente dell'accordo con FIAT ed Olivetti per l'innovazione tecnologica. Al di là di valutazioni aprioristiche e teorizzanti, bisogna partire dal fatto che nel Mezzogiorno l'apparato chimico e siderurgico della produzione industriale ha sofferto pregiudizi maggiori che nel resto d'Italia.

La contrattazione programmata, magari intrecciata all'istituto dell'accordo di programma, potrebbe servire ad aprire un processo di ristrutturazione consapevole che sia meno legato ad interessi contingenti e vincolato piuttosto ad una politica di governo con chiare assunzioni di responsabilità nell'uno e nell'altro senso. Quando si considera il campo delle innovazioni tecnologiche, bisogna riconoscere che l'unica strada consiste nel fare riferimento ad apparati industriali che esistono e non scommettere su ipotetici piccoli imprenditori.

Per quanto riguarda gli Enti di promozione il relatore osserva come il processo attuale

porta ad una specie di corrompimento e consunzione delle finalità, nel senso che il Mezzogiorno appare sempre più tagliato fuori dalla fase capitalistica finanziaria attraversata dalle moderne economie. Non bisogna farsi soverchie illusioni fino a quando permane questo apparato promozionale, che offre alle imprese forme di sostegno deboli e precarie. Del resto tutto il meccanismo incentivante si può dire che nasca sul filo di una preoccupazione meridionalistica per poi allargarsi all'economia settentrionale, dove finisce per generalizzarsi e funzionare in forme ben più incisive.

Il relatore Soddu denuncia infine il fenomeno per cui l'unità del problema meridionale rischia di essere inficiata ed infranta dalla molteplicità delle leggi speciali. Di qui una nuova preoccupazione, quella di collocare tutti questi interventi in una dimensione più giusta che valga a riportare ad un quadro coordinato adempimenti diversi.

Il presidente Barca ringrazia il relatore Soddu per la esposizione che crede sia stata di grande sollecitazione per il lavoro di tutta la Commissione.

Il deputato Parlato chiede che l'ufficio di segreteria della Commissione proceda ad una sorta di censimento dei punti di diversificazione, in modo da evitare che contributi diversi possano andare dispersi.

Il senatore De Vito ricorda di aver chiesto una relazione orale, proprio nello spirito di acquisire un'informazione progressiva attraverso un intenso rapporto tra il relatore e gli altri componenti della Commissione. Il rischio che paventa è che, in difetto di corretta informazione, si possa aprire in seno alla Commissione un contrasto su punti della relazione che, una volta approfonditi, non darebbero luogo a problemi di nessun genere.

Il deputato Geremicca considera stimolante la relazione dell'onorevole Soddu. Avverte anche lui l'assenza di elementi informativi ricavati dalle esperienze regionali e locali, la cui disponibilità consentirebbe di andare più

celermente verso un sistema semplificato nella ripartizione delle competenze.

Avverte anche il pericolo che leggi speciali si risolvano in pregiudizio della legge n. 64, nel senso di contribuire a svuotarne e corrodere il significato. Se si deve, come lui crede, escludere in radice un giudizio complessivamente negativo sulla legge n. 64, allora occorre individuare modalità e strumenti per una piena attuazione.

Anche lui ritiene che nella sintesi tra regionalismo ed esigenze centralistiche si possa trovare la dimensione che valga ad imprimere una chiave meridionalista alle scelte di sviluppo. Diversamente, come ha detto efficacemente il relatore, finirebbero per allargarsi gli spazi riservati a forme nuove e vecchie di clientelismo. Cita l'esempio del comune dove egli abita, quello di Portici in provincia di Napoli, dove una strada sopraelevata è stata ottenuta sui fondi dell'intervento straordinario (34 miliardi) indipendentemente dal pronunciamento degli organi locali.

Un elemento importante che vorrebbe acquisire, per la buona riuscita del lavoro che la Commissione si appresta ad avviare, riguarda i motivi profondi (quasi intrinseci) della mancata attuazione di certi istituti.

Il presidente Barca crede che non si arriverà ad una buona conclusione del lavoro se non si incentra sull'iniziativa dei due relatori. Diversamente si rischia da una parte di procedere in modo assembleare e dall'altra di essere sepolti da una massa di dati quantitativi.

Il senatore De Vito non vorrebbe che il proprio intervento fosse interpretato come velata critica nei confronti del relatore. Egli intende piuttosto che le dichiarazioni introduttive rese alla Commissione dal collega Soddu siano corroborate e supportate dall'acquisizione di documenti che valgano a fare chiarezza su procedure e metodi di attuazione della legge n. 64.

La seduta termina alle ore 11,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVER-
SIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI
DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 2 MARZO 1988

Presidenza del Vice Presidente
PICANO

La seduta inizia alle ore 15,10.

**SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA PLURIEN-
NALE DI INTERVENTO DELL'IRI**

Il presidente Picano fa presente ai commissari che il rappresentante del Governo non potrà presenziare all'odierna seduta, causa concomitanti e non rinviabili impegni assunti in altra sede.

Propone quindi che l'esame della materia all'ordine del giorno sia rinviato ad altra seduta.

Il senatore Crocetta consente sulla proposta avanzata dal Presidente. Ritiene che alla seduta da fissare nelle prossime settimane debba partecipare, oltre il rappresentante del Governo, anche un rappresentante dell'IRI.

Il deputato Pumilia si dichiara d'accordo sulla proposta testè avanzata dal Presidente. Quanto alla richiesta avanzata dal senatore Crocetta, ritiene opportuno che sia l'Ufficio di Presidenza a valutare l'opportunità della presenza di un rappresentante dell'IRI alla seduta della Commissione.

Il Presidente Picano concorda che su quest'ultimo punto debba intervenire una decisione dell'Ufficio di Presidenza, che dovrà tener conto fra l'altro dei precedenti simili in Commissione.

Il deputato Castagnola esprime il suo consenso alla precisazione testè fornita dal Presidente.

La Commissione concorda sul rinvio della seduta proposto dal Presidente.

La seduta termina alle ore 15,30.

SOTTOCOMMISSIONE

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 2 MARZO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 13^a Commissione:

842 - «Conversione in legge del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 26, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative»: *parere favorevole.*

ERRATA CORRIGE

Nel 103° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di martedì 1° marzo 1988, seduta della 2^a Commissione permanente (Giustizia), a pagina 9, prima colonna, in luogo del terzo capoverso si legga il seguente:

«La Commissione dà infine mandato al presidente Covi di stendere un rapporto favorevole, da trasmettere alla Commissione bilancio».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 3 marzo 1988, ore 14,30

Verifica dei poteri

Seguito dell'esame della seguente materia:

- Verifica delle elezioni della Regione Sicilia

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 3 marzo 1988, ore 11

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- INIZIATIVA POPOLARE. - Abolizione del segreto di Stato per delitti di strage e terrorismo (1).
- PASQUINO ed altri. - Abrogazione del regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161, e modifiche alla legge 24 ottobre 1977, n. 801, in materia di segreto di Stato su atti, documenti e notizie di interesse militare (135).
- Deputati ALINOVI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari (632-B).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PECCHIOLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul

terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (238).

- Deputati ZANGHERI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (498) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AFFARI ESTERI (3^a)

Giovedì 3 marzo 1988, ore 10

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulle ripercussioni politiche dell'Accordo di Washington tra Stati Uniti d'America e Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche per la eliminazione dei missili a medio e corto raggio: audizione dell'Ambasciatore Alexei Obuchov, Capo della delegazione sovietica ai negoziati di Ginevra per il disarmo.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 3 marzo 1988, ore 9,30 e 16

Sui lavori della commissione

Proposta di procedura informativa: audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Governatore della Banca d'Italia e del Ragioniere generale dello Stato, in relazione

all'esame dei documenti di bilancio per il 1988. (*Seguito dell'esame*).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990 (471-B) (*Approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1988 (471-B - Tab. 1) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (470-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 3 marzo 1988, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BERLANDA ed altri. - Disciplina delle offerte pubbliche di azioni e obbligazioni e misure per il mercato mobiliare (576).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 3 marzo 1988, ore 9

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione sulla situazione determinata nella scuola dal blocco degli scrutini.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 3 marzo 1988, ore 9

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati LOBIANCO ed altri; BINELLI ed altri. - Norme sugli accordi interprofessionali e sui contratti di coltivazione e vendita dei prodotti agricoli (779) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Schema di decreto delegato attuativo della direttiva 86/113/CEE relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri, che stabilisce le norme minime per la protezione delle galline ovaiole in batteria.
- Schema di decreto delegato attuativo di otto direttive comunitarie concernenti norme igienico-sanitarie per gli scambi intracomunitari dei prodotti a base di carne.

Materie di competenza

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di relazione all'Assemblea sui problemi conseguenti alla recente sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee relativa al divieto di estrogeni nell'alimentazione animale e di importazione di carni trattate con tali sostanze.

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Giovedì 3 marzo 1988, ore 10,45